

12.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzione in Commissione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Agostinacchio	7-00002	1707	Cimmino	4-02723 1722
Interpellanze:			De Simone	4-02724 1722
Senese	2-00105	1709	Castellotti	4-02725 1722
Russo Spena	2-00106	1712	Sartoris	4-02726 1723
Felissari	2-00107	1712	Perinei	4-02727 1723
Manisco	2-00108	1713	De Simone	4-02728 1723
Interrogazioni a risposta orale:			Parlato	4-02729 1724
Battaglia Augusto	3-00119	1715	Parlato	4-02730 1726
Barzanti	3-00120	1715	Parlato	4-02731 1727
Butti	3-00121	1717	Parlato	4-02732 1727
De Pasquale	3-00122	1717	Parlato	4-02733 1728
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Parlato	4-02734 1728
Strada	5-00077	1719	Parlato	4-02735 1729
Mita	5-00078	1719	Parlato	4-02736 1730
Patria	5-00079	1719	Parlato	4-02737 1732
Bargone	5-00080	1720	Parlato	4-02738 1733
Michielon	5-00081	1721	Parlato	4-02739 1733
			Parlato	4-02740 1734
			Parlato	4-02741 1734
			Parlato	4-02742 1736
			Parlato	4-02743 1737
			Parlato	4-02744 1737
			Parlato	4-02745 1738
			Parlato	4-02746 1739

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-02747	1740	Nuccio	4-02799	1769
Parlato	4-02748	1740	Nuccio	4-02800	1769
Parlato	4-02749	1741	Nuccio	4-02801	1770
Parlato	4-02750	1742	Nuccio	4-02802	1770
Parlato	4-02751	1742	Nuccio	4-02803	1771
Parlato	4-02752	1743	Tassi	4-02804	1771
Parlato	4-02753	1744	Tassi	4-02805	1771
Parlato	4-02754	1744	Tassi	4-02806	1772
Parlato	4-02755	1745	Tassi	4-02807	1773
Parlato	4-02756	1746	Patria	4-02808	1773
Parlato	4-02757	1746	Scarfagna	4-02809	1774
Parlato	4-02758	1746	Rossi Oreste	4-02810	1774
Parlato	4-02759	1747	Rossi Oreste	4-02811	1774
Parlato	4-02760	1748	Rossi Oreste	4-02812	1775
Parlato	4-02761	1748	Parlato	4-02813	1775
Parlato	4-02762	1750	Caveri	4-02814	1776
Parlato	4-02763	1752	Vito Elio	4-02815	1776
Parlato	4-02764	1752	Fiori	4-02816	1777
Costantini	4-02765	1753	Polizio	4-02817	1778
De Simone	4-02766	1753	Cicciomessere	4-02818	1778
De Simone	4-02767	1754	Di Mauro	4-02819	1779
Finocchiaro Fidelbo	4-02768	1754	Tassi	4-02820	1779
Marenco	4-02769	1754	Parlato	4-02821	1779
Patarino	4-02770	1755	Parlato	4-02822	1780
Patarino	4-02771	1755	Parlato	4-02823	1780
Ronzani	4-02772	1756	Parlato	4-02824	1780
Ronzani	4-02773	1756	Nuccio	4-02825	1780
Soriero	4-02774	1757	Nuccio	4-02826	1781
Torchio	4-02775	1757	Nuccio	4-02827	1781
Berselli	4-02776	1758	Nuccio	4-02828	1782
Sospiri	4-02777	1759	Nuccio	4-02829	1782
Sospiri	4-02778	1759	Tassi	4-02830	1782
Gasparri	4-02779	1759	Gualco	4-02831	1783
Gasparri	4-02780	1760	Agostinacchio	4-02832	1783
Brunetti	4-02781	1760	Patria	4-02833	1785
Gasparri	4-02782	1761	Tassi	4-02834	1785
Tassi	4-02783	1761	Tassi	4-02835	1785
Pizzinato	4-02784	1762	Lia	4-02836	1786
Rossi Oreste	4-02785	1763	Arrighini	4-02837	1786
Rossi Oreste	4-02786	1763	Lia	4-02838	1786
Grassi Ennio	4-02787	1763	Sestero Gianotti	4-02839	1787
Rinaldi	4-02788	1764	Tassi	4-02840	1788
Rossi Maria Cristina	4-02789	1764	Goracci	4-02841	1788
Parlato	4-02790	1765	Goracci	4-02842	1788
Castellotti	4-02791	1766	Muzio	4-02843	1788
Calderoli	4-02792	1766	Caprili	4-02844	1789
Calderoli	4-02793	1766	Scalia	4-02845	1790
Nuccio	4-02794	1767	Butti	4-02846	1790
Nuccio	4-02795	1767	Martinat	4-02847	1791
Nuccio	4-02796	1768	Cellai	4-02848	1791
Nuccio	4-02797	1768	Cellai	4-02849	1792
Nuccio	4-02798	1769	Butti	4-02850	1792
			ERRATA CORRIGE		1792

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che:

l'articolo 4 del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, recita: « 1) A favore delle aziende agricole, singole o associate, di cui all'articolo 1, aventi diritto, nel periodo 1981-1989 per almeno tre annate agrarie anche non consecutive, alle provvidenze di cui all'articolo 1, lettere *b*) e *c*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, sono concessi mutui decennali, con preammortamento triennale, con preferenza alle aziende diretto-coltivatrici, per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento poste in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e scadenti entro il 31 dicembre 1992. La scadenza di dette rate è differita fino alla data di concessione dei mutui, da richiedere con domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 1989. 2) Le rate prorogate sono assistite dal concorso negli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni. I mutui di cui al comma 1 sono concessi al tasso agevolato fissato in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985. A tali mutui è estesa la garanzia del fondo interbancario di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni. 3) I mutui di cui al comma 1 sono concessi mediante abbuono del 20 per cento del capitale mutuato fino ad un massimo di lire 150 milioni entro i limiti delle disponibilità finanziarie riconosciute alle regioni »;

gli Istituti bancari, per i mutui concessi nel rispetto della normativa succitata, a fronte dell'inadempienza della

regione Puglia, che non ha provveduto al pagamento della quota di contributo in conto interessi, hanno richiesto agli operatori agricoli il pagamento delle somme non riscosse, sia pure confermando la futura possibilità di rimborso;

è stata richiesta, inoltre, la sistemazione delle debitorie agrarie a tasso base di riferimento « con la resa dei conti all'amministrazione provinciale » che dovrebbe, successivamente, riconoscere il contributo spettante per legge;

in virtù delle disposizioni di cui sopra e nei limiti delle stesse alle regioni sono state corrisposte le somme stanziati « su presentazione di apposita rendicontazione » al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

la regione Puglia non ha fatto fronte ai suoi impegni con il finanziamento delle operazioni in favore del mondo agricolo, nonostante la specifica destinazione dei fondi erogati ai sensi e per gli effetti delle citate leggi;

le inadempienze regionali sono state, nel loro complesso, oggetto di azioni in sede penale;

le inadempienze regionali producono da una parte l'effetto dell'aggravamento della crisi del settore, che può diventare irreversibile (la cessazione dell'attività di numerose aziende lo dimostra) anche in vista degli oneri connessi alla politica agraria comune; dall'altra una disparità tra gli operatori di regioni adempienti ed operatori penalizzati dal difettoso e, in ogni caso, carente funzionamento di strutture come quelle della regione Puglia;

appaiono necessari interventi finalizzati al superamento della situazione denunciata al fine di consentire il contenimento della crisi, quale premessa necessaria per ristrutturazioni aziendali che, con riconversioni colturali collegate ad un piano di sviluppo ben coordinato e comunque radicato nell'interesse dell'intera comunità, possano determinare iniziative in linea, tra l'altro, con la sia pure contestata politica agraria comune,

impegna il Governo

ad adottare iniziative dirette ad eliminare la incidenza negativa delle politiche regionali, nel settore specifico, sugli operatori agricoli, nonché ad interventi sostitutivi della regione Puglia e, dovunque, si siano verificate le inadempienze concretizzatesi nella mancata erogazione di fondi a destinazione vincolata, in ogni caso di aiuti economici in favore degli agricoltori; alla

realizzazione di un piano organico che non demandi alle singole regioni, anche in sede di deliberazioni da adottarsi dal « Comitato delle Regioni », istituito con il trattato sulla « Unione Europea », iniziative svincolate dalle direttrici di sviluppo complessive della politica nazionale relativa al comparto agricolo.

(7-00002) « Agostinacchio, Patarino, Caradonna ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa che hanno poi trovato conferma in sede giudiziaria, è risultato che:

il 26 novembre 1990 la procura militare di Padova apriva un'indagine ipotizzando il reato di « alto tradimento nella specie dell'arruolamento ed armamento al servizio di stato estero » a carico di ignoti, poi individuati, il 16 dicembre 1991, nelle persone di alti ufficiali dei servizi di sicurezza, a carico dei quali veniva altresì ipotizzato il reato di « banda armata finalizzata all'attentato alla Costituzione »;

l'indagine padovana sortiva rilevanti conoscenze in ordine alle attività della organizzazione Gladio, particolarmente con le perquisizioni e gli accertamenti documentali, effettuati dai sostituti procuratori militari dottor Benedetto Roberti e Sergio Dini, il 13 e 14 giugno 1991 e il 13 settembre 1991 negli archivi dei Sismi e nell'ufficio centrale sicurezza (U.c.si), dove venivano acquisite importanti prove della estraneità di *stay behind* alla struttura Nato, nonché la documentazione relativa alla nota esercitazione Delfino (azione sotterranea e clandestina, di « controllato e vivo realismo », effettuata « in termini concreti », mediante infiltrazione provocazione e reazioni in ambienti e movimenti dell'opposizione politica e sindacale, con uso di interi contenitori di armi anche pesanti, radio, medicinali ecc. al di fuori di qualsiasi ipotesi di occupazione militare del territorio nazionale »);

tra la procura militare di Padova e la procura della Repubblica di Roma — che procedeva, nelle persone dei sostituti dottor Nitto Palma e Franco Ionta, ad altra indagine sulla struttura « Gladio » — insorgevano ripetuti contrasti ampiamente ri-

portati dalla stampa (vedere per tutti *Panorama* 14 aprile 1991, articolo « Giù le mani dagli scheletri »; *l'Espresso* 27 ottobre 1991, articolo « Dicevate che era legittima ? »; *Panorama* 23 febbraio 1992, articolo « Requiem per Gladio », occhiello « Magistratura — retroscena di uno scontro », sommario « Procura di Roma contro giudici militari di Padova. Per tutelare i segreti dello Stato o per coprirli per sempre ? », con una retrospettiva di quei conflitti);

il SISMI, che sin dal 17 giugno 1991 (nota informativa al Ministro della difesa e al CESIS) si era attivato per sollecitare iniziative disciplinari contro il dottor Roberti, il 30 luglio 1991 trasmetteva alle predette autorità una nota riservata, a firma del Generale Lucarini, in cui, prospettato per la prima volta un collegamento tra le attività di indagine del dottor Roberti e le iniziative pubblicitiche del direttore dell'agenzia di stampa « Punto Critico », Vincenzo Pugliese, riservava al Ministro — una volta conosciuto, in palese violazione del segreto istruttorio, l'esito delle deposizioni dei funzionari del servizio citati come testi dal dottor Roberti sempre nell'ambito dell'inchiesta Gladio — « possibili iniziative » a carico dello stesso;

il 21 agosto 1991 giungeva alla procura della Repubblica presso la pretura di Roma denuncia di furto domiciliare in danno del colonnello Luigi Guidotti, ufficiale del SISMI, e il relativo procedimento veniva assegnato al sostituto procuratore dottor Adolfo Di Virginio in deroga agli ordinari meccanismi di assegnazione (il dottor Di Virginio, non inserito nel programma di assegnazione dei procedimenti — sigla GEN — è addetto alla fascicolazione delle notizie di reato e si occupa dei soli procedimenti di immediata definizione — sigla DIV -);

il 25 settembre 1991, il Ministro della difesa promuoveva azione disciplinare contro il dottor Roberti in relazione alle indagini da lui svolte presso l'U.c.si e presso il SISMI il 13 e 14 giugno 1991;

pochi giorni dopo, il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giudici-

ceandrea, segnalava alla procura generale militare per il proponimento di una seconda azione disciplinare gli articoli dei quotidiani *Il Mattino* di Padova del 25 settembre 1991 e *il Manifesto* del 26, che attribuivano al dottor Roberti dichiarazioni lesive della reputazione di due sostituti della medesima procura della Repubblica di Roma, agevolmente identificabili sulla base di precise notizie di stampa di qualche giorno prima (*la Repubblica* del 22-23 settembre 1991, articolo « Ufficio Killer del SISMI? la procura di Roma indaga »), nei magistrati dottori Palma e Ionta;

per entrambe le azioni disciplinari è stata emessa, in data 18 giugno 1992, su conforme parere del procuratore generale militare presso la Corte di cassazione, sentenza di proscioglimento;

intanto, l'8 ottobre 1991 il dottor Di Virginio, su richiesta della polizia e malgrado l'assenza di seri elementi di collegamento con il furto in casa del colonnello Giudotti, disponeva perquisizione domiciliare nella sede dell'agenzia Punto Critico e nell'abitazione del suo direttore Vincenzo Pugliese, lo stesso che già in data 30 luglio il SISMI per la prima volta aveva posto in collegamento con il dottor Roberti;

la perquisizione, effettuata l'11 ottobre, conduceva al rinvenimento di documentazione proveniente dai Servizi; e il 14 ottobre il dottor Di Virginio trasmetteva gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ipotizzando il reato di cui all'articolo 256 codice penale (procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato);

il relativo procedimento veniva assegnato a mezzo di *computer* al dottor Nitto Palma, cui in data 12 dicembre 1991 veniva affiancato il dottor Ionta, con provvedimento *ad hoc* del procuratore della Repubblica dottor Giudiceandrea;

nell'ambito di tale procedimento venivano disposti pedinamenti ed intercettazioni ambientali e telefoniche, prima a carico del Pugliese, quindi di Walter Baz-

zanella, ex dirigente del settore informatico dell'U.c.si, in rapporto di amicizia con il Pugliese stesso e notoriamente consulente tecnico del dottor Roberti nell'inchiesta Gladio;

in data 31 gennaio 1992 la procura di Roma chiedeva l'archiviazione dell'indagine svolta dai sostituti Palma e Ionta sul caso Gladio, sul quale continuava ad indagare ormai soltanto la procura militare di Padova;

in data 3 febbraio 1992, gli stessi sostituti Palma e Ionta estendevano le imputazioni a carico del Pugliese e del Bazzanella al dottor Roberti, accusato poi anche di falso, e proseguivano le indagini malgrado che: a) fossero insorti, come già ricordato, numerosi contrasti tra le linee di indagine delle due procure, sfociati anche in conflitti personali tra i due sostituti romani e il dottor Roberti; b) agli inizi di ottobre 1991 il dottor Giudiceandrea avesse segnalato per l'esercizio dell'azione disciplinare la pretesa intervista del dottor Roberti, ritenuta lesiva della reputazione dei due sostituti, nella quale si attribuiva ai medesimi la fuga di notizie circa le indagini sulla sezione K di Gladio; c) a fine gennaio 1992, in base ad acquisizioni fatte nel corso del procedimento disciplinare in questione, fosse stato trasmesso al dottor Giudiceandrea dal procuratore generale militare un rapporto di possibile violazione del segreto istruttorio proprio sulla sezione K da parte di uno dei sostituti della procura di Roma, rapporto fondato sugli elementi acquisiti attraverso l'esame del dottor Roberti; d) in data 6 febbraio 1992 il dottor Giudiceandrea, avesse trasmesso detto rapporto alla autorità giudiziaria di Perugia, competente per le indagini penali a carico di magistrati romani;

il 5 febbraio 1992, il Bazzanella veniva controllato e successivamente tratto in arresto all'arrivo a Roma proveniente da Padova dove si era recato a conferire con il dottor Roberti per un supplemento di consulenza;

il 17 febbraio 1992 veniva applicato da Palermo a Padova il sostituto procura-

tore militare dottor Messina, che il 24 successivo in aperto dissenso con i sostituti Roberti e Dini, inviava l'inchiesta su Gladio per competenza territoriale a Roma, riprendendo servizio a Palermo il 17 marzo successivo;

il 21 marzo 1992 i sostituti Palma e Ionta chiedevano il rinvio a giudizio del Roberti, e degli altri imputati, con una richiesta fondata prevalentemente su intercettazioni telefoniche e ambientali di cui omettevano la prescritta trascrizione, nonostante le sollecitazioni della difesa;

nel rispetto del principio del giudice naturale, l'inchiesta avrebbe dovuto essere giudicata dai Gip dottor Siotto e dottor Meschini, abbinati per disposizione generale degli uffici romani al dottor Palma, titolare per assegnazione automatica del procedimento: ed è invece stata assegnata al dottor Pazienti, abbinato al dottor Ionta, che all'inchiesta era stato aggregato per scelta *ad hoc* del procuratore capo;

all'udienza preliminare del 30 aprile 1992 il dottor Pazienti disponeva il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, rigettando tra l'altro l'istanza della difesa di trascrizione delle intercettazioni telefoniche —:

se risulti quali siano i meccanismi di assegnazione dei procedimenti presso la procura circondariale di Roma e presso la procura della Repubblica di Roma, e in particolare se i programmi informatici e la loro gestione effettiva siano idonei ad assicurare in ogni caso l'attribuzione automatica dei procedimenti;

se nella specie detti meccanismi sono stati rispettati o, in caso di deroghe, quali siano le ragioni che le giustificano;

per quali ragioni il procedimento in questione non sia stato assegnato in sede di udienza preliminare ad uno dei giudici abbinati al dottor Palma, titolare originario dell'inchiesta, e sia stato invece assegnato al dottor Pazienti, abbinato al dottor Ionta, aggregato all'inchiesta con provvedimento *ad personam*;

se intende esercitare il controllo disciplinare ove risultino violate le regole di assegnazione dei procedimenti nei casi di cui sopra;

se non ritenga suscettibile di valutazione disciplinare il comportamento del dottor Palma e del dottor Ionta, i quali, in presenza di « inimicizia grave » nei confronti del dottor Roberti, e comunque di evidenti gravi ragioni di convenienza, hanno omesso di esercitare — in violazione di doveri che la stessa relazione al codice processuale prospetta come fonte di responsabilità disciplinare — la facoltà di astensione prevista dall'articolo 52 c.p.p.;

se non ritenga suscettibile di valutazione disciplinare il comportamento del dottor Giudiceandrea, superiore gerarchico dei predetti magistrati, che ha omesso di provvedere alla loro sostituzione all'udienza preliminare, in presenza delle suindicate ragioni di incompatibilità, secondo il disposto dell'articolo 53 c.p.p.;

se non ritenga suscettibile di valutazione disciplinare il comportamento dei magistrati che, in violazione del dovere di cui all'articolo 124 c.p.p., non hanno rispettato il procedimento previsto dall'articolo 268 c.p.p., omettendo la trascrizione delle intercettazioni telefoniche, anche dopo la richiesta della difesa;

quale è lo stato del procedimento su Gladio trasmesso il 24 febbraio 1992 alla procura militare di Roma, e se siano pervenuti riscontri alle indagini già svolte ai sostituti Roberti e Dini o siano state attivate ulteriori indagini dalla procura militare di Roma, nuova titolare dell'inchiesta;

più in generale, a quali criteri il Ministro di grazia e giustizia intenda ispirare l'esercizio della facoltà attribuitagli dalla Costituzione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati.

(2-00105) « Senese, D'Alema, Lucio Magri, Novelli, Rutelli, Boato, Colaianni, Correnti, Dolino, Finocchiaro Fidelbo, Galasso, Maiolo, Paissan, Rodotà, Violante ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

la situazione in Bosnia Erzegovina, già gravissima, rischia di precipitare in una guerra che coinvolge direttamente forze armate di paesi alleati con l'Italia;

le sanzioni adottate dall'ONU, nonostante la richiesta del suo segretario generale Butros Gali di estenderle a tutte le parti in conflitto, rivolte unicamente nei confronti della Serbia si stanno dimostrando, per la loro parzialità, totalmente inadeguate ad aiutare l'immediata cessazione del conflitto;

le truppe croate, regolari ed irregolari, occupano di fatto praticamente l'intera Erzegovina;

le Nazioni Unite rischiano di pregiudicare il proprio naturale ruolo di *super partes*. Non può non suscitare allarme, da tal punto di vista, il fatto che al comando del contingente ONU dei caschi blu a Sarajevo sia stato destinato il generale McKenzie, di nazionalità britannica, e notoriamente comandante in capo della RRF, la Forza d'Intervento Rapido della NATO;

una squadra di sei unità da guerra, guidata dalla portaelicotteri *Ivo Jima* e composta da un incrociatore e da quattro navi anfibe con 2.200 marines statunitensi è già schierata all'altezza di Split (Spalato);

dal porto di Cannes è partita alla volta delle coste jugoslave la portaerei USA *Saratoga* dotata di una ottantina di ricognitori e cacciabombardieri. Due basi americane sono state già messe in allarme in Germania: altrettanto sta probabilmente avvenendo in Italia;

motivazione ufficiale di un simile e inquietante spiegamento di strumenti di guerra: l'obiettivo di proteggere i soccorsi alla città di Sarajevo —

se il Governo non ritenga di dover operare con urgenza per evitare la tragica espansione del conflitto:

a) ribadendo in tutte le sedi internazionali (ONU, CSCE, UEO e NATO) la ferma opposizione dell'Italia ad operazioni di « polizia internazionale » simili a quelle del Golfo Persico. Il bombardamento della città di Belgrado o di altre città in territorio serbo, sarebbe un vero e proprio crimine perché colpirebbe principalmente la posizione inerme, una parte consistente della quale è scesa anche recentemente in piazza per chiedere le dimissioni di Milosevic e la fine della guerra;

b) chiedendo che l'utilizzo anche massiccio dei caschi blu dell'ONU come forza d'interposizione sia messo sotto il comando di ufficiali appartenenti a paesi che, sotto ogni aspetto, garantiscano la neutralità nel conflitto in corso delle Nazioni Unite;

c) chiedendo che i caschi blu siano schierati anche nell'Erzegovina attualmente invasa dalle truppe croate, al fine di ripristinare anche in questa zona la sovranità nazionale del legittimo governo di Sarajevo attraverso il ritiro di tutti gli eserciti invasori;

d) vietando l'utilizzo dei porti e delle basi militari in territorio italiano alla flotta e ai caccia americani eventualmente impegnati in iniziative belliche nei confronti della Jugoslavia;

e) estendendo il piano di aiuti alle popolazioni colpite dalla guerra, senza discriminazione di etnia, varando a tal fine anche un piano di accoglimento dei profughi sul territorio italiano.

(2-00106) « Russo Spena, Bacciardi, Dorigo, Galante, Manisco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

la crisi della Federconsorzi procede secondo una gestione discrezionale e senza la formulazione da parte del Governo di alcuna proposta credibile sia per quanto concerne il futuro occupazionale dei lavo-

ratori della rete Federconsortile che di quelli delle Aziende controllate;

il Governo finora non ha definito alcun progetto per un nuovo sistema di servizio in agricoltura in grado, secondo nuove regole di organizzazione territoriale e democratica dei soci, di garantire non solo un futuro produttivo ai lavoratori Federconsortili ma anche di dare una risposta concreta alle difficoltà del sistema agro-alimentare;

alla luce degli atti prodotti finora nonché del concordato preventivo predisposto dalla Sezione fallimentare del Tribunale Civile e Penale di Roma si assiste ad una strategia in grado di garantire per lo più il sistema bancario da una parte e singoli gruppi imprenditoriali più o meno legati a gruppi politici, dall'altra;

la stampa dà notizie continuamente di progetti elaborati da singoli imprenditori (Capaldo) o da organizzazioni (Socognagri) che riguardano o singole aziende o alcuni consorzi agrari;

il ministro ha dichiarato più volte alla stampa di non conoscere tali progetti nonostante il fatto che il Ministero dell'agricoltura comunque continua ad avere l'obbligo della vigilanza sulla Federconsorzi anche se in liquidazione;

non si registra alcuna iniziativa del Governo finalizzata a promuovere un confronto serrato tra le parti sociali (organizzazioni sindacali, organizzazioni professionali agricole e organizzazioni cooperative) per delineare una strategia capace di garantire un nuovo sistema di servizi per l'agricoltura, di evitare la svendita del patrimonio Federconsortile, l'affarismo discrezionale e l'accaparramento di singoli pezzi del sistema;

alcune ipotesi di acquisizione di aziende collegate (Siapa ecc.) appaiono più come ipotesi di accaparramento del marchio che operazioni in grado di garantire un futuro produttivo e occupazionale alle stesse —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per affrontare tutti i problemi connessi alla liquidazione della Federconsorzi in particolare per garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori della rete Federconsortile e a quelle delle aziende controllate;

quali iniziative intenda porre allo studio il Governo, anche di carattere legislativo, per definire un piano poliennale capace di attivare, secondo nuove regole democratiche, un nuovo sistema di servizio in agricoltura in grado di rafforzare il potere contrattuale dei coltivatori sia nella vendita dei prodotti agricoli e sia nell'acquisto di mezzi tecnici;

quale giudizio dia il Governo dell'operato dei tre Commissari governativi (Giorgio Cigliana, Agostino Gambino e Pompeo Locatelli) nominati il 17 maggio 1991 per gestire la liquidazione della Federconsorzi;

quali misure intenda adottare per evitare i rischi di accaparramento speculativo dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà della Federconsorzi.

(2-00107) « Felissari, Nardone, Abaterusso, Montecchi, Oliverio, Tattarini, Staniscia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1992 il reverendo S. Michael Yasutake, presidente del « Prisoners of Conscience project » (una associazione sponsorizzata da 40 milioni di cristiani in terra d'America) insieme a padre Roberto Morales della chiesa episcopale di Arlington (Virginia), si sono incontrati al Dipartimento di Giustizia Usa di Washington con il signor Gerald Shur, direttore associato per la sezione degli affari penali, per discutere il caso di Silvia Baraldini e promuoverne il trasferimento in un carcere italiano;

il signor Shur ha sostenuto che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento della detenuta italiana;

Shur, in tale occasione, ha avanzato riserve e interrogativi sulla reale cittadinanza italiana di Silvia Baraldini alla quale ha inoltre attribuito la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato che non figura né nelle imputazioni né nella sentenza di condanna della nostra connazionale;

lo stesso Shur ha espresso un parere negativo sull'opportunità di concedere il suo trasferimento in Italia in base alla convenzione di Strasburgo, decisione questa, ha dichiarato, di sua competenza e che avrebbe personalmente preso entro il mese di agosto corrente anno;

l'addetto legale dell'Ambasciata USA a Roma signora Mary Ellen Warlow, in un incontro recentemente avuto con il signor Massimo De Santis, presidente di un comitato di solidarietà per Silvia Baraldini, gli ha espresso il convincimento che le autorità italiane non avrebbero manifestato un interesse particolare sull'intera vicenda;

il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, nella sua visita al Dipartimento di Giustizia di Washington nel febbraio del corrente anno, ha dichiarato alla stampa di aver discusso con il Ministro alla Giustizia statunitense William P. Barr il caso della Baraldini e di avergli fornito assicurazioni sul merito di una più rigorosa applicazione della legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati. Questo al fine di venire incon-

tro alle istanze sollevate sulla questione dalle autorità degli Stati Uniti —:

come il Governo italiano concili le affermazioni dal signor Gerald Shur con quelle del ministro Martelli e in particolare se corrisponda al vero l'asserzione secondo la quale il Governo italiano non avrebbe reiterato presso quello USA la richiesta di trasferimento in un nostro carcere della Baraldini;

quali passi o interventi concreti siano stati posti in atto dalle nostre autorità per risolvere il caso dopo il primo parere negativo al riguardo espresso dal precedente ministro di Giustizia USA Richard Thornberg nel dicembre 1990;

a cosa si debba la valutazione sul carente interesse a risolvere positivamente il caso attribuito dall'ambasciata USA di Roma al Governo della Repubblica italiana;

se non ritenga urgente, anche al fine di chiarire la reale volontà del nostro Governo, e rettificare le conoscenze a dir poco confuse in materia del signor Gerald Shur, intraprendere ai massimi livelli una iniziativa diplomatica presso la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia degli Stati Uniti data l'imminenza di una decisione a riguardo.

(2-00108) « Manisco, Novelli, Folena, Caprili, Fava, Pannella, Nuccio, Ramon Mantovani, Dalla Chiesa, Orlando, Sestero Giannotti, Piscitello, Russo Spina, Galante, Albertini, Bergonzi, Crucianelli, Masini, Ciccio-messere, De Pasquale, Boghetta ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 5 febbraio 1992, al di là di evidenti limiti ed insufficienze, può dar corso ed agevolare nuovi e più adeguati livelli di integrazione delle persone handicappate, purché le diverse istituzioni chiamate in causa rispettino i termini fissati per i diversi adempimenti e purché non si affermino interpretazioni restrittive —:

quali iniziative siano state assunte perché sia rispettato il termine di mesi sei per la disciplina degli interventi di prevenzione e diagnosi precoce (articolo 6) e la definizione degli *standards* dei centri socio riabilitativi (articolo 8).

per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione non abbia ancora emanato gli indirizzi per la stipula degli accordi di programma per l'integrazione scolastica, nonché i criteri relativi alla istituzione presso ogni Ufficio Scolastico Provinciale del gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica (articolo 13);

per quale motivo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non abbia ancora emanato il decreto per l'attribuzione di incarichi professionali ad interpreti per facilitare la frequenza di studenti non udenti (articolo 13, comma 1, lettera D);

per quale motivo il Ministero del lavoro non abbia ancora emanato lo schema tipo di convenzione per l'integrazione lavorativa (articolo 18, comma 4);

quali iniziative siano state assunte nei confronti del Ministero del lavoro e delle regioni per la fissazione di criteri e procedure per iniziative sperimentali di avviamento al lavoro (articolo 17) e per

l'albo regionale degli enti per l'integrazione lavorativa (articolo 18);

quali iniziative siano state assunte nei confronti delle Regioni per l'elaborazione nei termini di legge dei piani di mobilità per le persone handicappate (articolo 26);

se non ritenga opportuno che il Ministero per la funzione pubblica emani per tutte le pubbliche amministrazioni una circolare esplicativa dell'articolo 33 (agevolazioni) per una sua applicazione uniforme in armonia con quanto effettuato dall'INPS per il settore privato;

se non ritenga opportuno un chiarimento in sede di Governo in merito al contrasto tra l'articolo 34 e le scelte del ministro della Sanità in materia di assistenza protesica;

se ritenga corretta l'interpretazione dell'articolo 3, comma 4, che nega ai cittadini stranieri regolarizzati il ricovero in strutture riabilitative. E se in caso di dubbio non ritenga opportuna un'interpretazione autentica della norma;

se non ritenga necessario un provvedimento urgente che imponga sanzioni e commissariamenti nei casi di inadempienza;

se infine non ritenga alla scadenza del primo semestre riferire in Parlamento sullo stato di attuazione della legge.

(3-00119)

BARZANTI, MITA, CAPRILI, GORACCI e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

dopo il commissariamento della Federconsorzi, avvenuto il 17 maggio 1991 a seguito del *crac* finanziario che ha travolto l'intera *holding* agricola, vi è stata nelle ultime settimane a seguito di un impegno diretto del presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo, l'avvio di una manovra dai contenuti ancora non del

tutto chiari ma finalizzata, sembra, a chiudere il concordato preventivo della FEDIT, evitare le conseguenze della liquidazione coatta e le relative responsabilità;

per diverse settimane il cosiddetto « Piano Capaldo » è stato tenuto nascosto ma della sua definizione risulta agli interroganti fossero a conoscenza l'ex Ministro dell'agricoltura onorevole Gorla, l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, i vertici della DC e della Coltivatori Diretti, gli ex amministratori e sindaci revisori della Federconsorzi;

il 14 marzo scorso, a quanto sembra, il « Piano Cataldo » avrebbe preso consistenza: sono state coinvolte 10 banche creditrici della FEDIT; è stata illustrata l'intera manovra alla direzione della Banca d'Italia; si è sollecitato l'esame del piano da parte dei commissari della CONSOB che dovrebbe dare il via libera all'offerta pubblica di vendita dei titoli azionari;

presso la Banca di Roma si sarebbe tenuta una riunione, presieduta dallo stesso presidente Capaldo, presenti gli istituti esposti con la Federconsorzi: la Banca di Roma, con 170 miliardi; il Banco di Napoli, con 230 miliardi; la BNL, con 180 miliardi; la Banca SanPaolo di Torino, con 120 miliardi; il Credito Italiano, con 65 miliardi; il Banco di Sicilia, con 60 miliardi; la Banca Popolare di Novara con 50 miliardi; la Cariplo, con 23 miliardi. Erano presenti all'incontro creditori le cui spettanze ammonterebbero complessivamente a circa 1000 miliardi di lire, su ben oltre 3000 miliardi che riguardano il solo sistema bancario;

la procedura che è stata escogitata prevederebbe:

1) chiudere la vicenda giudiziaria facendo subentrare, nella liquidazione dell'attivo della FEDIT, una società di carattere privato composta dagli stessi creditori;

2) le banche creditrici costituirebbero una società per azioni, portando le proprie spettanze verso la Federconsorzi;

3) le azioni verrebbero offerte in sottoscrizione a tutti i creditori;

4) la nuova SPA acquisterebbe dalla Agrifactoring, in concordato preventivo, sia i crediti nei confronti della Federconsorzi e sia verso i CAP ad un prezzo, sembra, più basso dei crediti nominali;

5) la nuova SPA proporrebbe al tribunale il rilievo di tutto il patrimonio FEDIT (3.940 miliardi), gestendo la liquidazione dei beni acquistati fuori dalle procedure della liquidazione, con la prospettiva di un netto guadagno e senza che emerga, così, responsabilità alcuna;

una seconda operazione dovrebbe affrontare la situazione dei CAP anch'essi travolti dal *crac* finanziario (su 74 consorzi solo 27 sono ancora in amministrazione ordinaria), anche in questo caso con una gestione privatistica che dovrebbe acquisire e orientare le future strategie aziendali —;

se non ritengano necessario chiarire i termini dell'intera vicenda e particolarmente per quali motivi l'operazione Capaldo, che si configura come una vera e propria azione speculativa, abbia avuto il consenso del ministro dell'agricoltura e del Governo i quali hanno rinunciato così all'espletamento delle funzioni di coordinamento dei soggetti interessati e a trovare soluzioni più idonee ai guasti determinati dal *crac* Federconsorzi;

se la manovra Capaldo sia da considerarsi tesa al raggiungimento di soli due obiettivi, come sembrerebbe evidente a parere degli interroganti: 1) occasione per un enorme affare speculativo; 2) esigenza politica di non far emergere nessuna responsabilità per il *crac* finanziario della FEDIT, dal momento che non si comprende come il « Piano Capaldo » si possa conciliare con l'esigenza di rinnovamento e di rilancio del ruolo della FEDIT;

se siano a conoscenza, e quale sia in proposito l'opinione del Governo, della gravissima situazione di incertezza in cui si trovano i dipendenti della Federconsorzi, sia della sede centrale di Roma, da molti

giorni in assemblea permanente, sia delle sedi provinciali, sui quali pesa concretamente la minaccia della perdita del loro posto di lavoro e, in questo quadro, relativamente alla prioritaria esigenza di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali, quali siano le garanzie che si aprirebbero dalla eventuale attuazione del « Piano Capaldo »;

se considerino ancora valide — come sostengono da tempo le stesse organizzazioni sindacali — le ragioni per la riconferma del sistema Federconsorzi come supporto al servizio esclusivo dell'agricoltura, eliminando le ragioni vere che sono alla base della degenerazione, la pratica gestionale clientelare e antidemocratica e riportando l'intera struttura al suo naturale quadro costitutivo oggi gravemente alterato;

con quali criteri siano stati scelti e nominati i liquidatori-commissari dei CAP, tra i quali quello del CAP di Taranto, nei confronti del quale (ma non è l'unico caso!), vi è un diffuso malcontento tra i lavoratori del Consorzio per gli atteggiamenti inconfondibili che lo contraddistinguono. (3-00120)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i criteri atti ad individuare i punteggi da attribuire alle emittenti televisive locali per la composizione della graduatoria di concessione, in ottemperanza alla legge 6 agosto 1990, n. 223, erano stati fissati dal decreto ministeriale del 29 maggio 1992;

tali criteri venivano poi sostanzialmente variati con il decreto ministeriale del 13 giugno 1992 —;

se sia a conoscenza delle legittime e circostanziate recriminazioni levatesi, in questi ultimi giorni, da numerosissime emittenti locali seriamente preoccupate dal repentino dietro front ministeriale ge-

neratore di ulteriori dubbi sui tempi delle concessioni (peraltro già sufficientemente dilatati);

il motivo per cui, nel breve volgere di 15 giorni, l'emanazione di un decreto abbia sconfessato l'emanazione di un decreto precedente avente identico oggetto, determinando così l'alterazione delle graduatorie stilate;

quale sia la normativa che ha disciplinato il passaggio dalle due graduatorie (nazionale e locale) contemplate nel primo decreto alle tre graduatorie (nazionale, locale e provinciale) previste nel secondo decreto. Peraltro tale scelta penalizza le emittenti provinciali anche se storicamente radicate sul territorio. (3-00121)

DE PASQUALE, CRUCIANELLI, AZZOLINA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, CARCARINO e MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato* — Per sapere — premesso che:

la società Pirelli SpA ha chiesto e ottenuto per l'anno 1991 n. 450 prepensionamenti approvati dal CIPE il 12 giugno scorso e ha messo 218 dipendenti dello stabilimento di Tivoli a partire dal 15 giugno in CIGS senza chiarire le prospettive del gruppo e dei singoli stabilimenti;

appena ottenuto i pre-pensionamenti la direzione aziendale della Pirelli ha comunicato la decisione della chiusura totale dello stabilimento di Villafranca Tirrena (provincia di Messina) (nel quale lavorano 720 dipendenti), il pratico dimezzamento di quello di Tivoli (300 dipendenti in « esubero »), e l'individuazione di 500 « esuberanti » nei cosiddetti « enti centrali », per lo più impiegati e tecnici, a Milano;

con questa politica di tagli drastici all'occupazione la direzione della società Pirelli, dopo la disastrosa campagna per il controllo della Continental che ha reso deficitario il bilancio del gruppo, si ripropone di risanare i propri conti;

dall'inizio del 1991 ad oggi nel gruppo Pirelli sono stati eliminati 5.300 posti di lavoro sul piano internazionale (Brasile, Francia, Grecia, Argentina);

il 30 luglio 1991, davanti ai Ministeri del lavoro e dell'industria era stato siglato un accordo con le organizzazioni sindacali nel quale l'azienda si impegnava a salvaguardare l'occupazione ed in particolare specializzando gli stabilimenti siti nelle regioni meridionali;

viceversa gli investimenti del gruppo sono stati concentrati nel periodo dal 1987 al 1991 negli stabilimenti lombardi e piemontesi trascurando le unità produttive centro-meridionali;

il gruppo a fine 1991 contava 144 unità produttive sparse nel mondo con 64.854 dipendenti di cui 18 mila in Italia;

la direzione aziendale prevede la riduzione complessiva di 2 mila posti entro

la fine del 1992 nel settore pneumatici, e di 400 nell'area « cavi » di cui 150 in Italia —:

se non ritenga il Governo di dover prendere iniziative, e quali, per ottenere un reale confronto tra le parti sociali al fine di salvaguardare i livelli occupazionali con particolare riguardo agli stabilimenti meridionali siti in zone con alti tassi di disoccupazione;

quali misure concrete intenda assumere per rendere competitivo il comparto industriale gomme e cavi del nostro paese sul mercato internazionale specie sul piano della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

quali siano i finanziamenti deliberati da parte dello Stato a vario titolo a favore della società Pirelli e se non intenda il governo sospenderli fino ad una positiva conclusione del confronto tra le parti ed il ritiro dei licenziamenti. (3-00122)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 marzo 1992, n. 257, « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », prevedeva che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, fosse istituita con decreto ministeriale la Commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto;

il termine per l'emanazione del decreto, da parte del ministro della sanità, con il concerto degli altri ministri interrogati, istitutivo della Commissione, è scaduto il 27 aprile scorso;

la legge assegna alla Commissione numerosi e delicatissimi compiti relativi, tra l'altro, al trasporto e alla inertizzazione dei rifiuti; alla normazione tecnica per gli interventi di bonifica; alla individuazione dei requisiti per la omologazione dei materiali sostitutivi l'amianto;

pertanto la mancata istituzione della Commissione rallenta e rende impossibile la completa applicazione della legge stessa —:

quali siano i motivi del ritardo relativo all'emanazione del decreto di istituzione della Commissione;

se non ritengano di doversi provvedere con la massima urgenza. (5-00077)

MITA, VENDOLA, VOLPONI, SESTERO e CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie italiane, anche quest'anno, si accingono ad affrontare estremi disagi di natura economica, culturale e socio-ambientale, per le ripetizioni scolastiche estive dei loro figli;

i rimandati a settembre nell'anno scolastico 1990-91, nella scuola media superiore, sono stati il 31,4 per cento dell'intera popolazione scolastica; fenomeno da accostare a quello della « dispersione scolastica » (ogni anno 250 mila studenti della scuola media abbandonano la scuola), dato quest'ultimo ancora più drammatico che incide sul futuro socio-economico, culturale ed etico dei singoli e dell'intera collettività, soprattutto nelle grandi aree della periferia urbana e del mezzogiorno;

la qualità del recupero conseguito nelle poche settimane della preparazione estiva è del tutto sproporzionata all'entità della spesa cui si sottopongono le famiglie, e il risultato delle promozioni a settembre (91,4 per cento dei rimandati lo scorso anno scolastico è stato promosso a settembre) autorizza le più ampie perplessità sul carattere di « sanatoria » dello stesso istituto degli esami della sessione autunnale;

nella scuola italiana, sia pure a livello sperimentale e non diffuso omogeneamente su tutto il territorio nazionale, sono già in atto pratiche di sostegno e recupero che tendono a ridimensionare gli aspetti negativi, e didattici ed economici, degli esami di riparazione —:

se il ministro non intenda assumere iniziative per risolvere questa questione che riguarda l'intera collettività nazionale, raccogliendo le indicazioni che emergono in Parlamento e riprendendo l'iniziativa per la riforma della scuola media superiore, per l'abolizione degli esami di riparazione, sostituiti da un disegno organico di interventi di sostegno, durante l'intero anno scolastico, e di recupero vincolante nel mese di settembre. (5-00078)

PATRIA, ALIVERTI, CIMMINO e VISCARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e*

dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

con la recente sentenza di Cassazione (sezioni unite 27 marzo-27 maggio 1992 n. 5) può considerarsi demolita, ai fini pratici, la disciplina particolare per la circolazione e il riuso delle materie prime secondarie istituita con decreto ministeriale 26 gennaio 1990, già parzialmente ma pesantemente cassato dalla Corte costituzionale (sentenza 512 del 30 ottobre 1990);

tale disciplina viene pertanto riassorbita — fino ad integrazione/revisione della normativa specifica — nell'alveo dello smaltimento rifiuti, con tutte le incongruenze e gli eccessi del caso;

la situazione si trascina irrisolta da tempo e si manifesta in pesanti aggravii di formalità, con relativi rischi di inosservanza e conseguenti sanzioni penali, a carico dei responsabili aziendali;

la forzata equiparazione dei materiali e dei residui di comune e spesso storico riuso, in diversi processi produttivi, rappresenta un crescente disincentivo alle attività di recupero e riciclo che pure — come politica ambientale — si vorrebbero incentivare;

alcune regioni ed in particolare la regione Piemonte ha già ripetutamente formulato criteri ragionevoli (e contemporaneamente le esigenze della tutela ambientale con quelle delle attività produttive) in tema di « rifiuti a valorizzazione chiaramente determinata », ma che tali criteri attendono, per essere pienamente affidabili, una trasfusione a livello normativo;

un'ulteriore, specifica normativa regionale, appare subordinata all'emanazione di criteri e indirizzi generali da parte dello Stato;

vive sono le preoccupazioni per il protrarsi di una situazione obiettivamente e senza ragione penalizzante per le aziende, già stracariche di adempimenti amministrativi;

gli ostacoli amministrativi, frapposti all'inequivoco riutilizzo di residui di lavo-

razione, rappresentano un danno non indifferente per molte attività produttive (cedenti o riceventi le MPS) ed un aggravio ingiustificato alle difficili problematiche dello smaltimento dei rifiuti —:

quali iniziative intenda assumere affinché la materia dei residui ad utilizzazione produttiva sia al più presto e convenientemente assestata, col recepimento delle opportune, previste attenuazioni delle formalità e degli adempimenti disposti, dal decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e normativa derivata, per i rifiuti propriamente detti, destinati allo smaltimento finale. (5-00079)

BARGONE e GIORDANO ANGELINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nei giorni dal 17 al 19 giugno una delegazione della commissione per i trasporti ed il turismo del Parlamento europeo ha visitato i porti di Ravenna, Ancona, Trieste e Venezia;

tale iniziativa è stata assunta a seguito della decisione di elaborare una relazione d'iniziativa sulla portualità ed il trasporto marittimo per il mar Adriatico e lo Ionio;

va peraltro sottolineato che l'elaborazione della relazione prenderà spunto dalle risoluzioni del 16 aprile 1988 sulla politica portuale europea, nonché la recente relazione sui trasporti nel Mediterraneo e la dichiarazione di Napoli del marzo scorso —:

se la iniziativa del Parlamento europeo sia stata adottata d'intesa con il Governo italiano ed, eventualmente, sulla base di quali indirizzi;

quali iniziative intenda subito assumere perché vengano tenuti nella dovuta considerazione in sede europea anche i porti del Basso Adriatico, ed in particolare del porto di Brindisi, anche alla luce della riforma dell'ordinamento portuale già all'attenzione del Parlamento italiano.

(5-00080)

MICHIELON, CASTELLI e LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni sono stati assunti, dal 1° gennaio 1992 al 31 maggio 1992, 1048 invalidi civili;

dette assunzioni sono state effettuate, secondo quanto disposto all'articolo 16 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, direttamente dall'ex ministro Vizzini;

di fatto, le assunzioni non rispondono ad alcun criterio logico, ma solo a quello geografico, tant'è che di 1048 assunzioni effettuate le sedi di residenza degli invalidi civili sono le seguenti: Sicilia 406 (38,7 per cento) — Campania 253 (24 per cento) — Puglia 72 (6,8 per cento) — Calabria 63 (6 per cento) — Lazio 132 (12,5 per cento);

dei ben 217 invalidi civili assegnati alla Lombardia solo 7 erano già residenti, dei 77 assegnati al Veneto i residenti erano solo 6, dei 121 assunti in Piemonte e Val D'Aosta solo 9 erano residenti —:

se sia ammissibile che per le assunzioni di invalidi civili al Ministero delle poste e telecomunicazioni (ed è da ritenere che ciò non accada solo per questo ministero) si adotti il criterio di residenza geografica, o meglio elettorale (78 per cento al sud — 17 per cento al centro — 5 per cento al nord);

se non ritenga più pertinente e proficuo che le assunzioni degli invalidi civili nelle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici vengano effettuate tramite l'elenco dell'Ufficio di collocamento provinciale di massima occupazione del luogo di residenza (in cui devono essere iscritti da almeno 3 anni), secondo graduatoria. Quanto proposto tra l'altro è perfettamente in sintonia con l'articolo 33 comma 6 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione e i diritti delle persone handicappate) che così recita:

« La persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità può usufruire dei permessi di cui ai commi 2 e 3, ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferita in altra sede, senza il suo consenso ». (5-00081)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIMMINO, VAIRO e MASTRANZO. —
Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

il programma « alta velocità » delle ferrovie dello Stato prevede che i consorzi affidatari delle sub-concessioni riservino il 40 per cento dei lavori alle imprese locali;

la normativa comunitaria indica nel 20 per cento del valore degli appalti la quota riservataria a favore delle piccole e medie imprese;

il consorzio IRICAV sub-concessionaria della tratta Roma-Napoli ha affidato all'ANCE l'individuazione delle imprese locali;

il criterio di scelta esclude le ditte che nel triennio non abbiano superato i 150 miliardi di fatturato di lavori stradali (e gli interroganti se ne domandano il perché);

tale limite pregiudica la partecipazione di molte imprese locali sebbene operanti nell'ultimo quinquennio nello specifico settore dei lavori ferroviari —:

se risponda al vero che nonostante siano state introdotte dalla stessa ANCE tali condizioni, siano state incluse nel Consorzio stesso ditte che non hanno tale fatturato nell'ultimo triennio;

quali direttive vogliono emanare affinché la situazione creatasi di grave discriminazione delle piccole e medie imprese locali non pregiudichi la loro partecipazione nella realizzazione del progetto « alta velocità », esclusione ancor più inaccettabile in considerazione della correttezza e professionalità dalle stesse dimostrata in anni di lavoro maturati proprio nel settore delle infrastrutture ferroviarie.

(4-02723)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Sirignano della provincia di Avellino, in data 7 e 8 giugno scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale;

negli ultimi anni nel comune, amministrato da una coalizione civica, sarebbero state commesse gravi irregolarità nella gestione amministrativa, in particolare per appalti, concessioni edilizie, assegnazione di lotti nella zona PIP, forniture per la refezione scolastica, acquisto di mezzi per la raccolta dei rifiuti, concorsi per i quali le prove scritte sono state sostenute prima delle elezioni e quelle orali immediatamente dopo;

nei confronti di molti elettori sarebbero state operate pressioni di vario tipo allo scopo di imporre il voto per la lista del sindaco uscente —:

quali iniziative intenda assumere allo scopo di verificare i gravi problemi di cui sopra e se non ritenga opportuno disporre una indagine accurata tesa a garantire il corretto funzionamento del comune e rimuovere tutte le cause che provocano tensioni nella comunità di Sirignano.

(4-02724)

CASTELLOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di Commercio di Milano, in attuazione delle disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325), nel giugno 1991 ha dato corso alla mobilità volontaria verso l'Ente, mettendo a disposizione un totale di 51 posti;

nel dicembre 1991, al termine di tutta la complessa procedura, erano pervenuti gli assenti di 12 dipendenti, di cui 10 dell'Ente Ferrovie dello Stato — Compartimento di Milano;

a completamento dell'iter prescritto è stato richiesto l'assenso definitivo al tra-

sferimento al compartimento citato, ma da parte dello stesso sono pervenute soltanto lettere interlocutorie, con le quali si rinvia l'assenso a quando, si precisa, « in sede di Osservatorio Tecnico Compartimentale verranno individuate le quantità di esubero per ciascun profilo professionale ». Si precisa che tale attestazione di « esubero » risulta già apposta dall'Ente Ferroviario sulle istanze presentate dagli interessati ed è condizione indispensabile per questo tipo di mobilità. La Camera di Commercio di Milano non ha così potuto procedere alle assunzioni che avrebbero potuto decorrere dal 1° aprile 1992;

la Camera di Commercio di Milano, nonostante abbia interessato del problema il Commissario Straordinario — avvocato Antonio Lorenzo Necci — (note del 31 marzo 1992 e 16 giugno 1992), a tutt'oggi non ha ricevuto alcun cenno di risposta dall'Ente Ferrovie —:

se intenda predisporre un immediato intervento per sbloccare la situazione che si è venuta a determinare. (4-02725)

SARTORIS. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'interrogante è a conoscenza del fatto che entro il 13 luglio 1992 deve essere emanato il regolamento di esecuzione del nuovo Codice della Strada e che la bozza di regolamento predisposta pare violare ripetutamente la potestà regolamentare dei comuni in materia di pubblicità sulle strade, recando altresì un danno rilevante all'attuale grave situazione della finanza locale —:

se l'ipotesi paventata risponda a verità;

se le associazioni delle autonomie locali siano state consultate in ordine ad un provvedimento di così rilevante portata;

quali determinazioni o provvedimenti intendano eventualmente assumere in merito alla questione. (4-02726)

PERINEI, GHEZZI, GIANNOTTI, AUGUSTO BATTAGLIA, JANNELLI, VOZZA e NARDONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

l'approvazione della legge n. 257 del 27 marzo 1992 che reca norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto rappresenta una straordinaria conquista civile per la società italiana, in quanto tutela la salute di chiunque nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita;

tale legge — se applicata con sollecitudine — risolverebbe subito problemi che da anni gravano, soprattutto nei luoghi di lavoro, sulla condizione degli operatori;

si registrano, invece, ad oggi inadempimenti gravi circa l'attuazione dei decreti attuativi e delle circolari esplicative;

ciò provoca — naturalmente — rischi di stravolgimento interpretativo —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere e quali atti assumere per consentire la piena e corretta applicazione e gestione della legge n. 257 del 1992. (4-02727)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

dal 1989 i quaranta dipendenti dell'industria ISAM di Salerno sono stati collocati in cassa integrazione;

lo stabilimento è chiuso e non si intravede alcuna prospettiva produttiva;

nessuna iniziativa è stata fino ad ora intrapresa per garantire i livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere per dare uno sbocco alla vertenza e garantire un futuro ai lavoratori e alle loro famiglie. (4-02728)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è scattata di recente — ed in gran ritardo rispetto alle ripetute, pregresse, denunce dell'interrogante — l'allarme sull'emergenza della criminalità nella città di Pompei, laddove furti di auto e negli appartamenti, rapine, scippi, aggressioni, contrabbando, spaccio di stupefacenti, taglieggiamenti, abusivismi di ogni genere, sono aumentati in progressione geometrica negli ultimi anni e la città risulta sempre più frequentata da pregiudicati di piccolo e grosso calibro;

la cittadina considerata fino a qualche tempo fa un'oasi di tranquillità e legalità, di un circondario afflitto dalla presenza della malavita organizzata e dalle cosche camorristiche, è diventata terreno fertile per abusi, violazioni di norme civiche e regolamenti amministrativi, traffici illeciti, prostituzione così come denunciato in alcune recenti inchieste giornalistiche;

un permissivismo sfrenato ha favorito l'impunità di cotanti abusi e violazioni normative favorite dall'acquiescenza al riguardo degli organi preposti alla vigilanza e repressione grazie alla frequente intercessione del politico o del funzionario comunale di turno per soli fini clientelari ed affaristici;

la mancata predisposizione di provvedimenti regolatori della circolazione, la sosta e dell'accesso alla città causa l'invasione di Pompei di masse di balordi e perditempo tra i quali si annidano pregiudicati, trafficanti e vere e proprie bande di diseredati e violenti attratti dalla consapevolezza che la vigilanza è scarsa ed è più facile realizzare i propri disegni truffaldini o criminali. Così come venditori ambulanti di ogni genere affollano le vie cittadine senza essere né controllati né selezionati e spesso godendo della protezione di qualche « ras » comunale;

in alcuni giorni cittadini di Pompei sono costretti a pagare il parcheggio-tangente ad improvvisati parcheggiatori abu-

sivi per la sosta dell'auto sotto casa, spesso dietro minaccia del furto o del danneggiamento della stessa;

accanto a questi fenomeni gravissimi ed inquietanti di microdelinquenza la malavita organizzata ha trovato terreno fertile per estendere i suoi tentacoli nella città degli scavi sotto forma di imprese fasulle o prestanome garantite da politici e tecnici locali, giacché non si contano gli appalti truffa con il ricorso sistematico alla trattativa privata, quali ad esempio quelli relativi alla nettezza urbana, al metanodotto, alla realizzazione del complesso sportivo, al servizio di tesoreria comunale (per il quale si sono preferiti privati ad istituti bancari) alla refezione scolastica (per la quale si pagherebbe il canone senza che sia espletato il servizio) alla sistemazione o realizzazione di strade e fogne, all'ampliamento del cimitero, nessuna di tali operazioni è risultata chiara ed il loro iter è sempre stato lungo e sofferto e di tutte il MSI aveva segnalato l'illegittimità con interventi in consiglio comunale, ricorsi all'organo di controllo, segnalazioni alla magistratura e atti di sindacato ispettivo da parte dell'interrogante che sono a disposizione dell'autorità giudiziaria e bene a conoscenza, da mesi ed anni, del ministro dell'interno e dei prefetti di Napoli, ma del tutto inutilmente sinora;

la stessa attività dell'amministrazione comunale pompeiana imperniata sull'asse affaristico DC-PSI negli ultimi sei-sette anni è stata contraddistinta da centinaia di atti — molti dei quali riguardano gli argomenti prima citati — adottati in giunta « con poteri del consiglio » e/o senza le dovute coperture economiche;

altri fenomeni gravissimi intorno ai quali si intreccia la rete di interessi politici, clientelari, affaristici, elettorali — che ha permesso la fortuna economica di pseudo-imprenditori senza scrupoli, né capacità e ben individuati settori professionali nonché quelli elettorali di personaggi senza cultura, né morale, né occupazione certa — sono quelli dell'abusivismo edilizio e commerciale;

il primo si è trasformato in un vero e proprio flagello con colate di cemento persino a ridosso degli scavi archeologici e si è senz'altro diffuso per l'acquiescenza o almeno l'inerzia degli organi amministrativi e di polizia giudiziaria locali (guarda caso tutti i provvedimenti repressivi scottavano e scottano allorché non risultano più esserci i presupposti dell'abbattimento, né le successive sanzioni lo prevedono. Cosicché privati, ma soprattutto società e imprese (sempre di dubbia legittimità e strana ragione sociale) hanno potuto saccheggiare il territorio violando vincoli archeologici, paesaggistici (l'intero territorio comunale è interessato dai vincoli della « Legge Galasso »), agricoli, sulle distanze di legge, manomettendo aree e volumetrie, col pretesto dei piani di zona, di lottizzazioni, particolareggiato, di recupero: strumenti i cui iter sono stati sempre lunghi e sofferti per le palesi illegittimità che ci caratterizzavano, segnalate e denunciate dal MSI attraverso il consigliere comunale della passata consiliatura Arturo Sorrentino, della segreteria cittadina, dall'interrogante con interventi, esposti, interrogazioni parlamentari. Su tali fatti si è creato un vero e proprio « mercato » che coinvolge imprese, tecnici e politici e chiama in causa gli organi comunali per le troppe licenze dubbie e addomesticate, per i troppi pareri favorevoli alla concessione di licenze in deroga al Piano regolatore generale, per le centinaia di mini varianti al PRG adottate sempre con procedure illegittime e spesso non ammissibili a norma di legge;

per il commercio poi l'adeguamento del piano commerciale è stato approvato solo un anno e mezzo fa e solo per i centinaia di abusivi da « legalizzare »; vi è stata poi l'apertura di « Città Mercato » con la previsione per quella zona — già soggetta a tante illegittime variazioni di destinazione — di « mega-mercato » al dettaglio; per anni è stato favorito dall'inerzia (o compiacenza) delle autorità preposte il proliferare selvaggio di esercizi commerciali spesso intestati a non residenti rivelatisi in alcuni casi prestanome, molti dei quali danno adito a sospetti giacché le

centinaia di milioni spesi per le acquisizioni dei locali e per l'allestimento non risultano giustificati dal profitto-medio presunto per un determinato genere merceologico. Basta pensare al riguardo che le commissioni comunali istituzionali preposte al commercio esistono solo sulla carta ma, non risultano effettivamente investite dalle problematiche inerenti i loro compiti tant'è che alcuni anni fa furono addirittura sciolte dalla autorità competente;

per tutto questo scandaloso quadro, almeno nell'ultimo lustro insieme al degrado morale, sociale ed ambientale, alle collusioni affaristiche e clientelari nei citati settori tecnico-professionali, commerciali, economici e quelli politici trasversali all'asse degli affari DC-PSI che hanno occupato le istituzioni comunali, è stato facile per la criminalità e per la malavita organizzata inserirsi nella vita cittadina a scapito di migliaia di visitatori, e di cittadini perbene e onesti —;

quali iniziative siano state assunte per affrontare tale emergenza a Pompei;

se la *task-force* anticriminalità istituita nella città stia dando frutti positivi e quali;

quali serie ed articolate indagini si intendano promuovere circa la pubblica « disamministrazione » che ha caratterizzato l'amministrazione comunale di Pompei negli anni '80, tant'è che oggi il comune, tra l'altro, risulta essere in dissesto economico;

quali indagini siano state attivate o si intendano attivare per accertare le eventuali collusioni tra potere politico, settori economici e malavita organizzata nella città degli scavi;

se su tutti gli argomenti citati risultino essere state promosse indagini amministrative e giudiziarie, quali siano i risultati e quali siano stati al riguardo i rilievi emersi dalle indagini della polizia giudiziaria;

quali provvedimenti siano di conseguenza stati assunti, quali le responsabilità accertate, a carico di chi;

per quali motivi tutti gli argomenti citati nella premessa, oggetto di segnalazioni dei rappresentanti missini sia a livello locale che nazionale siano stati ignorati o la loro portata minimizzata;

se siano stati attivati controlli in determinate zone della città di Pompei nelle ore serali e notturne, con quali risultati;

se si intenda promuovere un'inchiesta sul saccheggio del territorio a Pompei ed in quali termini;

per quali ragioni nessuno edificio abusivo a Pompei sia stato mai acquisito a patrimonio pubblico così come previsto dalla legge;

se si intenda censire le attività commerciali, economiche, professionali della città di Pompei onde individuarne illegittimità ed abusivismi e con quali modalità;

quali procedimenti giudiziari a carico di amministratori pompeiani risultino pendenti, se risultino le ragioni per cui non si proceda nel loro iter onde scagionare o condannare i suddetti amministratori;

se si intendano attivare controlli bancari per accertare la legittimità e le portate dell'attività economica svolte a Pompei;

se non si ritenga di investire la commissione parlamentare antimafia affinché indaghi sulle infiltrazioni camorristiche nella città e garantisca agli amministratori presenti e passati la possibilità di tutelare la loro reputazione e quella della città stessa;

se a tale proposito si voglia promuovere l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale degli amministratori pompeiani degli ultimi 15 anni;

in che modo si ritenga di poter selezionare gli accessi selvaggi alla città di chiunque e comunque a scapito dell'ordine pubblico locale;

se si ritenga di indagare sull'eventuale influenza della malavita organizzata sulle elezioni amministrative del 1990 durante le quali i candidati stessi della DC e

della lista civica denunciarono minacce e ricatti a candidati ed elettori per favorire l'elezione di altri candidati;

se è vero che durante tale consultazione fu segnalata a Pompei la presenza di pregiudicati della zona quali galoppini elettorali di candidati della DC e del PSI;

quali provvedimenti al riguardo di tutto ciò si intendano adottare e se non ritenga che esistano gli estremi di cui agli articoli 39 e 40 della legge n. 142 per sciogliere, rimuovere o sospendere l'amministrazione comunale di Pompei, il consiglio comunale o singoli amministratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27959 del 25 settembre 1991.

(4-02729)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

in quale modo sia potuto accadere che nella zona degli Astroni a Napoli — notoriamente vincolata — che sta per diventare parco protetto, siano sorti undici edifici abusivi negli ultimi tempi, denunciati solo qualche giorno fa dalle forze dell'ordine;

quali controlli siano stati effettuati;

chi, e in quale modo sia preposto alla vigilanza;

quali iniziative protezionistiche e di antiabusivismo risultino adottate dal comune di Napoli;

se la magistratura abbia aperto un'inchiesta per accertare responsabilità e connivenze del caso;

se il prefetto di Napoli, specie dopo la circolare *ad hoc* del ministro dell'interno, abbia ritenuto o ritenga, ed in caso negativo per quali ragioni, ricorrano gli estremi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27954 del 25 settembre 1991.

(4-02730)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

i servizi prestati (o che dovrebbero essere prestati) dalla USL 35 della Campania sono inadeguati ed insufficienti in rapporto alle esigenze di assistenza, prevenzione e soccorso sanitario ed igienico della popolazione interessata;

i presidi all'uopo destinati sono carenti di strutture e personale; infatti è emblematico, in proposito, il caso dell'ospedale di Gragnano, punto di riferimento di tutte le popolazioni dei Monti Lattari, laddove, di fatto, molti reparti sono disattivati per mancanza di personale medico addetto;

inoltre centinaia di posti risultano vacanti per la lentezza delle procedure concorsuali dovuta, probabilmente, alla necessità, per i responsabili politici di tale USL di ricercare gli *escamotages* utili a far vincere i concorsi non ai più idonei e preparati, bensì a coloro che posseggono più « punti » dal punto di vista della protezione dei potentati politici della zona, della collusione con essi e del grado di « intercessione » raggiunto presso gli stessi;

infatti un recente concorso per la copertura di posti di biologi — come risulta da notizie raccolte — ha visto molti aspiranti, che da circa tre anni attendevano notizie circa le modalità e le date di espletamento, esclusi pretestuosamente, laddove in zona, tra gli addetti ai lavori, già sarebbero noti i nomi dei vincitori, ancor prima della conclusione dell'intero iter —:

quali urgenti e decise iniziative voglia assumere per far potenziare e razionalizzare i servizi della USL 35, per promuovere indagini sulla gestione della stessa

USL e l'operato del Comitato di gestione di essa, accertando le irregolarità amministrative da più parti lamentate e denunciate;

se non intenda assumere iniziative per l'annullamento del su citato concorso per la copertura di posti di biologi, una volta accertate le irregolarità di cui si ha notizia;

se e quali provvedimenti assumerà per far dare vita a regolari e trasparenti concorsi per la copertura dei posti di personale, medico e non, vacanti;

se non ritenga di procedere al Commissariamento di suddetta USL, ormai, cronicamente, disamministrata ed inefficiente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08444 del 19 settembre 1988 avuto riguardo a tutto quanto di grave e scandaloso successivamente emerso a riprova del fondamento di quanto, inascoltato, quattro anni orsono l'interrogante aveva affermato.

(4-02731)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare per impedire che l'azienda conserviera « Davia » di Gragnano (NA) continui ad inquinare con i suoi fumi di scarico, neri e maleodoranti, l'intero quartiere di Motta Casa dei Miri, i cui abitanti oltre a vivere nella polvere e nel fumo accusano allergie, fastidi agli occhi, alle mucose, alla pelle e difficoltà respiratorie;

per quali ragioni il comune di Gragnano non si sia mai adoperato al riguardo;

se sia vero che i fratelli Vitiello proprietari dell'azienda siano « protetti » da politici locali molto influenti che nei

mesi invernali utilizzerebbero i locali dell'azienda come sede dei propri convegni e comizi;

se la magistratura abbia aperto un'inchiesta al riguardo;

se la USL n. 35 competente per zona abbia effettuato rilievi ed indagini sull'inquinamento prodotto dalla Davia e sulle conseguenze per la sanità pubblica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28134 del 2 ottobre 1991.

(4-02732)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere —:

premesso che la USL 35 di Castellammare di Stabia è già ripetutamente salita agli onori della cronaca, specie giudiziaria, e di recente anche a quelli della cronaca « politica »: tra aprile e giugno di quest'anno sono stati infatti assunti con varie qualifiche, figli, parenti, comari e compari di influenti uomini politici e di amministratori della stessa USL; qualche esempio: la figlia del sindaco DC Bruno De Stefano, Antonella De Stefano, viene assunta nel concorso per assistenti medici, seguita da Daniela Di Martino, concorso per sociologi, figlia del socialista Flavio di Martino, membro del Comitato dei garanti, insieme a Maria Rachele Attanasio, sorella dell'ex segretario del Comitato di gestione, Raffaele, democristiano, assessore al personale del comune di Gragnano;

ancora tra gli assunti, anzi tra le assunte, Giuseppina Agostino, figlia dell'esponente repubblicano Salvatore, all'epoca coordinatore della USL 35 ed adesso premiato amministratore straordinario di altra USL;

Biagio Pecori, attuale amministratore straordinario della USL 35 è assunto il 4 maggio come assistente di radiologia, men-

tre il 13 giugno Maria Barbatto entra nell'organico della stessa USL per meriti nepotistici: sarebbe infatti nipote di Francesco Dorsi, democristiano, presidente delle Terme Stabiane, accompagnata da Marco Tullo, figlio del privilegiato — doppiamente — avvocato di fiducia della USL 35: entrambi come collaboratori amministrativi. Viene persino assunto qualcuno in un posto inesistente: il figlio di Davide Vaccaro, ex sindaco DC, diventa aiuto nel reparto di medicina nucleare, di cui non si trova traccia —:

a che punto si trovino le indagini certamente avviate con tempestività e severità dal Ministro della sanità;

a che punto si trovino le indagini avviate dal procuratore della Repubblica di Napoli sull'inquietante vicenda;

se non si ritenga comunque, nelle more, di sospendere dette assunzioni;

se politici ed amministratori implicati nella squallida vicenda nepotistica e clientelare risulti che si siano dimessi o che le segreterie cittadine e provinciali della DC, del PSI, del PRI, abbiano chiesto a costoro di presentare le dimissioni, ed a costoro ed a quanti altri come Vittorio Vanacore e Salvatore Vitiello quali membri del Comitato dei garanti ora, e del Comitato di gestione prima, abbiano « coperto » e favorito le anzidette assunzioni lottizzate in danno di altri aspiranti più meritevoli ma meno assistiti da privilegi di sangue e di tessera.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27612 del 4 settembre 1991 e dopo quanto di gravissimo successivamente emerso e che forse non sarebbe mai avvenuto se la USL, fin dal 1988 dall'interrogante portata vanamente all'attenzione del Governo, fosse stata indagata e commissariata.

(4-02733)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Piano di Sorrento ha rilasciato alla società Geofonda Srl autorizzazioni edilizie *ex lege* n. 219 del 1981 per la ristrutturazione di due fabbricati alla via Petruolo civici 1-12 e 23-31 su progetto dell'architetto Guglielmo Oliviero;

in realtà i relativi progetti prevedono la pressoché totale demolizione, ad eccezione della facciata su via Petruolo, dei preesistenti manufatti e la loro ricostruzione con aumento di superficie nonostante che il relativo piano di recupero sia in contrasto con la normativa del PUT (legge regionale n. 35 del 1987) che inquadra gli edifici nella zona territoriale 2, ovvero di tutela degli insediamenti antichi accentrati;

addirittura per il fabbricato al civico 23-21 il sindaco, su denuncia di un privato, ha dovuto revocare l'autorizzazione perché era falsamente rappresentata in progetto l'altezza del fabbricato preesistente e lo stesso era riportato nel preesistente ad altezza di metri 11,70 invece che di metri 0,60 !;

il tecnico comunale ingegner Antonio Elefante, in possesso dell'esposto e della documentazione fotografica di quanto preesistente fin da un mese prima della revoca, dopo sopralluogo in merito ha invece osservato che i lavori erano assolutamente regolari tant'è vero che solo l'insistenza dei consiglieri di opposizione ha indotto il sindaco a revocare poi l'autorizzazione innanzi all'evidenza speculare della documentazione fotografica in possesso dell'UTC -;

1) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del tecnico comunale ingegner Antonio Elefante il quale ha comunicato al sindaco (solo dopo la sospensione dei lavori da parte del medesimo sindaco) di essere incorso in errore, ciò che non è - ovviamente - assolutamente credibile. Peraltro anche il progettista architetto Guglielmo Oliviero ha comunicato di aver commesso un errore materiale. In realtà neanche l'esposto del vicino, fornito di esauriente documentazione fotografica,

ha indotto il tecnico comunale a ravvedersi giungendo questi - penosamente - a negare l'evidenza palmare dei luoghi;

2) se risulti sia stata iniziata un'azione penale nei confronti del tecnico comunale, del progettista e di chiunque altro risulti responsabile per aver avallato un falso e nei confronti degli organi amministrativi che hanno provveduto al rilascio di un'autorizzazione illegittima in contrasto con il PUT e con la legge n. 219 del 1981. Peraltro risulta pendente innanzi alla procura circondariale della Repubblica di Napoli iscritto al n. 26351/91 procedimento penale su denuncia presentata da Italia Nostra nonché dai consiglieri comunali de MSI, PDS, PRI e Lista verde;

3) se risulti che il prefetto di Napoli abbia ravvisato ed in caso negativo per quali ragioni la fattispecie (anche per altri episodi di cui ad una serie di atti ispettivi dell'interrogante) di cui all'articolo 40 della legge n. 142.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27956 del 25 settembre 1991.

(4-02734)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

il « Clinic Center » centro di riabilitazione e cura per anziani sito al parco San Paolo a Napoli che riceve 900 milioni al mese dalla regione Campania e per questo dovrebbe essere capace di offrire assistenza ai suoi pazienti, si faceva pagare due volte giacché operava al suo interno una cooperativa denominata « solidarietà » che col pretesto di assistere i vecchietti ed i disabili ricoverati li obbligava, dietro vere e proprie minacce e ricatti, a farsi versare da ciascuno circa 750 mila lire al mese;

mediante un *blitz*, i carabinieri hanno smascherato tale fatto e scoperto libri contabili alterati, personale non dichia-

rato, evasione fiscale, denunciato il presidente della cooperativa dottor Carlo D'Alessandro insieme a 19 soci e l'amministratore del centro Pasquale Crispino —:

quali successivi provvedimenti sono stati assunti;

se il Clinic Center sia stato chiuso;

quali controlli abbiano mai effettuato la regione e la USL competente sul centro;

per quali ragioni sia potuto accadere che l'importo della convenzione fosse erogato così con tanta leggerezza;

chi fosse il responsabile regionale dei rapporti con la clinica e dei relativi controlli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27955 del 25 settembre 1991 ed in relazione al quale se il Governo avesse indagato e risposto, si sarebbero forse evitati i gravissimi fatti successivamente avverati. (4-02735)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

1) con il decreto regionale successivo al procedimento istruttorio n. 5728 del 10 dicembre 1980 da parte del servizio urbanistica-piani comunali il presidente della regione Campania concedeva il proprio nulla osta per la realizzazione della lottizzazione ditta Starita ed altri (o Sinicopri) a Piano di Sorrento;

2) nel predetto procedimento istruttorio alla pagina 5 si dà atto che il comune di Piano di Sorrento con nota n. 9430 del 13 novembre 1980 ha chiarito che: « In riferimento alla pratica in oggetto si precisa che l'intervento edilizio da realizzare utilizzerà come strutture elementari e materne quelle in corso di realizzazione nella 167 di Mortora dalle quali dista 500 metri. La scuola media invece, localizzata nella

frazione Trinità, è distante dall'area della lottizzazione circa 800 metri. Pertanto questa amministrazione non ritiene opportuno, allo stato attuale, utilizzare come edilizia scolastica le zone all'uopo lasciate libere nell'area interessate alla lottizzazione »;

3) in virtù di questo chiarimento fornito e proveniente — come era dato pensare — dall'amministrazione comunale di Piano si è ritenuto da parte della regione di poter redistribuire diversamente gli interventi all'interno della lottizzazione e quindi emettere il decreto regionale di approvazione della lottizzazione;

4) al comune di Piano di Sorrento in riferimento alla nota n. 9430 del 13 novembre 1980 non risulta però corrispondente alcuna deliberazione né di giunta né di consiglio comunale per cui l'unica cartula è la lettera firmata dall'allora sindaco Antonino Gargiulo. Ciò è tanto più assurdo tenuto conto del fatto che il Gargiulo Antonino, all'epoca era socio della snc « Scarpati e Gargiulo » che si era resa acquirente dell'area all'interno della Sinicopri con atto per Notar Tafuri del 3 giugno 1980, ovvero 5 mesi prima della nota sindacale. Quindi il sindaco aveva sottoscritto una nota, millantandola con valore deliberante, grazie alla forma adoperata, quando già era proprietario dell'area peraltro indicata nello stesso atto di acquisto e nel piano di fabbricazione come destinata a scuola materna e parcheggio pubblico;

5) su denuncia del MSI di Piano di Sorrento veniva iniziato procedimento penale ed il giudice istruttore del tribunale di Napoli dottor Vincenzo Russo contestava al Gargiulo il reato di interesse privato in atti di ufficio rinviandolo a giudizio (giudizio fino ad oggi, per misteriose ragioni, mai celebrato).

Sarebbe d'altra parte stato opportuno forse rilevare come ipotesi di reato, anche il falso ideologico atteso che con la cartula n. 9430 del 13 novembre 1980, che poi ha di fatto sbloccato la lottizzazione, si fa riferimento alla circostanza che « L'ammi-

nistrazione non ritiene opportuno che » e quindi ad un provvedimento deliberatorio, che in realtà non esiste anche se la egemonia autoritaria e prevaricatrice della DC alla quale il sindaco appartiene gli aveva fatto intendere che l'« amministrazione » cominciasse e finisse con la propria persona;

6) comunque allo stato sono stati già realizzati 3 lotti mentre per 4 lotti il comune non ha rilasciato alcuna concessione edilizia;

7) il sindaco non è più Antonino Gargiulo ma l'avvocato Gaetano Botta. Nel contempo il piano regolatore generale, sia pure approvato irregolarmente e mai impugnato dai proprietari lottizzatori, prevede nell'area interessata dalla lottizzazione l'indice di edificazione 1,2 metri cubi per metro quadrato, invece di quello della lottizzazione pari a 3,1 metri cubi per metro quadrato -:

a) se sia stato celebrato il procedimento penale già pendente innanzi al giudice istruttore dottor Vincenzo Russo prima della riforma del codice di procedura e se non sia il caso di verificare l'esistenza di altri reati oltre quello contestato di interesse privato in atti di ufficio oggi da ricomprendersi, dopo l'abrogazione dell'articolo 324 del codice penale, nella nuova formulazione dell'abuso di potere;

b) se, indipendentemente dall'esito del procedimento penale, atteso che il decreto del presidente della giunta regionale ed il relativo procedimento istruttorio si fondano sulla nota sindacale n. 9430 del 13 novembre 1980 non sorretta da alcun atto deliberativo e quindi con difetto di un presupposto essenziale alla emissione del decreto di approvazione e degli atti successivi, la regione o il comune abbiano iniziato, in sede di autotutela, procedimento di revoca del decreto e di tutti i provvedimenti conseguenziali. Si segnala specificamente che nel verbale del procedimento istruttorio alla pagina 7 al rigo 12 si legge: « che, per le attrezzature scolastiche, si fa riferimento alla dichiarazione dell'amministrazione comunale » riportata

nelle premesse circa l'esistenza nel raggio di influenza di plessi scolastici a diversi livelli e quindi si accetta ora la scelta di destinare la maggior parte delle aree pubbliche a verde attrezzato, scelta che si armonizza con la preservazione dell'ambiente naturale della parte centrale dell'area nella quale è ubicata la seicentesca costruzione » comprendendosi così (incredibile) l'importanza determinante della cartula sindacale assolutamente illegittima.

Il sindaco, peraltro anche proprietario di terreni compresi nell'area della lottizzazione, adottava così provvedimenti di competenza del consiglio comunale;

c) quali provvedimenti abbia adottato la regione Campania - servizio urbanistica e piani comunali - al fine di accertare responsabilità interne nel rilascio del parere positivo sulla lottizzazione dopo aver accertato che sottostante la nota dell'ex sindaco Gargiulo n. 9430 del 13 novembre 1980 non vi era alcuna deliberazione né del consiglio comunale né della giunta. Figurarsi che il predetto servizio urbanistica/piani comunali con nota 695/1988 del 4 maggio 1988 inviata all'onorevole Luciano Schifone ha ritenuto dettagliata la risposta del sindaco di Piano di Sorrento del 26 marzo 1988 con la quale si ribadiva che precedentemente il sindaco con la nota n. 9430 del 13 novembre 1980 si era limitato a sciogliere la riserva formulata dalla commissione edilizia circa l'area da destinare ad edilizia scolastica e che le denunce formulate dal consigliere comunale del MSI avvocato Francesco Esposito erano frutto di « astio politico » e che in ogni caso il processo si era concluso per il sindaco con una sentenza di proscioglimento. Benvero quella che la regione Campania ha ritenuto « una dettagliata risposta » è invece un cumulo di inesattezze. Infatti si chiede l'interrogante se si sia chiesta la regione che competenza avesse il sindaco a determinare l'ubicazione degli edifici scolastici o anche che competenza avesse la CEC.

ne risulta se si sia chiesto la regione se la nota del Gargiulo n. 9430 del 1980

non modificasse la lottizzazione o comunque non fosse essenziale alla sua approvazione, perché nel verbale istruttorio n. 5728 del 1980 della regione si indica alla pagina n. 5 e alla pagina n. 7 il provvedimento sindacale come essenziale per l'approvazione della lottizzazione.

A prescindere del fatto che il sindaco all'epoca della risposta non era stato affatto prosciolto da alcun reato ma proprio nel 1988 rinviato a giudizio per interessi privati in atti di ufficio da parte del giudice istruttore Russo;

d) se risulti che la procura della Repubblica intenda finalmente fare luce sull'intricata vicenda al fine di accertare quali sono i motivi per cui la regione Campania ha prima ritenuto valida una cartula sindacale senza che vi fosse neanche un atto deliberativo e poi, su interpellanza dell'onorevole Luciano Schifone ha ritenuto valide le ragioni esposte dal sindaco di Piano di Sorrento senza verificare i propri atti (verbale istruttorio, decreto di approvazione, ed altro) al fine di accertarne la legittimità.

Infatti ci voleva ben poco per verificare che il decreto regionale di approvazione della lottizzazione si fonda solo sulla cartula sindacale n. 9430 del 13 novembre 1980 assolutamente irrituale ed emanata da amministratore direttamente interessato alla lottizzazione;

e) se il prefetto di Napoli sia a conoscenza delle circostanze di cui innanzi e del fatto che in virtù del decreto regionale di approvazione della lottizzazione sono stati già realizzati 3 lotti e dopo la emissione di alcuni provvedimenti del Tar della Campania, si è in procinto di realizzare anche gli altri quattro lotti peraltro con l'indice della lottizzazione pari a 3.1 metri cubi per metro quadrato, notevolmente superiore a quello stabilito dal vigente piano regolatore generale e pari a 1.2 metri cubi per metro quadrato;

f) se non esistano i presupposti di cui all'articolo 40 della legge n. 142 ai fini della rimozione e sospensione di amministratori comunali di Piano di Sorrento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27953 del 25 settembre 1991.

(4-02736)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo lo svincolo della tangenziale di Napoli all'uscita Arenella c'è un « rustico » giunto al quinto piano e per il quale esiste una condanna del pretore con tanto di ordinanza di demolizione che il comune dovrebbe aver eseguito da più di un anno;

tale edificio, totalmente senza licenza, è stato costruito all'interno di una cava ed è circondato da tre lati dalle pareti di tufo ed il quarto è a pochi metri dalla sede stradale dello svincolo della tangenziale sempre intasatissimo;

nelle scorse settimane è stata notata la presenza di automezzi nel cantiere dell'edificio in questione, con operai al lavoro —;

se risulti per quali motivi non si è ancora provveduto alla demolizione di quell'edificio;

se risulti a che cosa è dovuta la presenza di operai al lavoro nel relativo cantiere;

quali iniziative, indagini e provvedimenti si intendano adottare al riguardo;

se il prefetto di Napoli, in relazione sia a questo che a numerosi altri episodi di abusivismo edilizio a Napoli, e dopo la circolare specifica del ministro dell'interno, non ravvisi e perché in tal caso, gli estremi di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27952 del 25 settembre 1991.

(4-02737)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il vice direttore dell'AMAN Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Napoli Ruggero De Ruggiero dovrebbe entrare a far parte del consiglio di amministrazione della Napoletanagas società interessata a rilevare la gestione dell'acquedotto napoletano;

il consigliere comunale del MSI Amedeo Labocetta ha presentato sull'argomento un'interrogazione al sindaco di Napoli per sapere come si concilia tale nomina con l'attuale posizione di De Ruggiero, nel momento in cui l'AMAN si batte contro ogni forma di privatizzazione. Il consigliere missino chiede anche di sapere perché l'AMAN ha corrisposto al De Ruggiero nello scorso mese di luglio, oltre 58 milioni per 60 giorni di ferie non godute (!!!) —:

se si ritiene e legittima la nomina del De Ruggiero nel consiglio di amministrazione della Napoletanagas;

quali accertamenti si intendano fare circa l'entità e la legittimità delle somme liquidate per ferie non godute corrispondenti a circa un milione al giorno;

se sia vero che la cosa sia maturata in seguito a sentenza — come afferma De Ruggiero — e quale essa sia, in seguito a quale procedimento e con quali magistrati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27951 del 25 settembre 1991.

(4-02738)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'istituzione del MURST è avvenuta con la legge 9 maggio 1989, n. 168 (*Gaz-*

zetta Ufficiale del 12 maggio 1989, S.O. al n. 108) ed è in vigore dal 26 maggio dello stesso anno;

la legge in questione prevedeva che entro sei mesi dall'istituzione del nuovo dicastero dovesse essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, il relativo regolamento di organizzazione;

in data 3 gennaio 1991, oltre 18 mesi dal termine fissato dalla legge n. 168, è stato finalmente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 419 che ha approvato il regolamento interno per l'organizzazione del nuovo dicastero —:

quali siano i motivi e gli interessi sottostanti che ritardano l'attuazione di detto regolamento e il funzionamento a regime del ministero in questione;

se voglia, in particolare, il ministro direttamente interessato, specificamente indicare quali motivi lo inducano a ritardare l'attuazione di detto regolamento e spiegare se siano vere le voci secondo le quali, un interesse personale e diretto, la cui rilevanza penale dovrebbe essere accertata, lo induca a gestire direttamente il Ministero di recente istituzione, strutturato con criteri di efficienza e funzionale organizzazione, come fosse un ente sottoposto a commissariamento, ovvero, meglio, una *res propria*;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, quale diretto responsabile della politica del Governo non ritenga di dover censurare un proprio ministro che con il suo comportamento omissivo determina una grave disfunzione di un settore rilevante della pubblica amministrazione, per motivi e con effetti che concretizzano eventualmente fattispecie di diretta rilevanza dell'autorità giudiziaria sotto il profilo penale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27943 del 25 settembre 1991.

(4-02739)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che circa cinquemila abitanti della zona dei « Camaldolilli » una zona a monte dello svincolo della tangenziale di Napoli di via Jannelli vivono in una situazione igienico-ambientale vergognosa per la mancanza di fogne —:

per quali ragioni, nonostante progetti e proclami il comune di Napoli non abbia ancora provveduto al riguardo;

se sia vero che la realizzazione della rete fognaria in tale zona fosse inserita nel bilancio di previsione del comune di Napoli nel 1989, e che inespugnabilmente dal 1990 la spesa, ammontante a circa 2 miliardi e mezzo, risulta depennata;

quali iniziative e provvedimenti si intendano assumere al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27942 del 25 settembre 1991.

(4-02740)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Praiano con nota 20 febbraio 1990, ricevuta dalla soprintendenza il 21 settembre 1990, inviò alla soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Salerno copia degli atti prodotti dalla signora Giulia Riviello per ottenere dal comune stesso autorizzazione a lavori edilizi di « intervento di consolidamento, restauro e sistemazione di un fabbricato sito a Praiano in via Moressa e ciò dopo che la commissione edilizia di Praiano il 5 dicembre 1990 e la commissione edilizia comunale integrata il 13 febbraio 1990, avevano dato il prescritto parere;

la soprintendenza con nota del 22 maggio 1990, a firma del soprintendente architetto Mario A. De Cunzio dichiarava l'intervento edilizio « compatibile con le esigenze di tutela ambientale » ma esprimendo il parere che il progetto esecutivo avrebbe dovuto « essere modificato » secondo le seguenti prescrizioni: « considerato che trattasi di edificio a volta estradossale tipico del luogo ed espressamente tutelato dalla legge 1497/39, si prescrive l'uso di materiali e finiture tradizionali — l'eliminazione della prevista zoccolatura in pietrame — non è ammessa la modifica della forma e della posizione delle aperture originali — si prescrive inoltre la conservazione delle volte di copertura » ed a tal fine invitava l'amministrazione comunale ad integrare l'autorizzazione con le dette prescrizioni;

nel frattempo, peraltro, l'ineffabile sindaco di Praiano, dottor Salvatore Gagliano, essendo trascorso il termine di 60 giorni, senza che il soprintendente avesse esercitato la facoltà prevista dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, aveva il 26 aprile 1991 dato autorizzazione alla Riviello per l'esecuzione dei lavori « di cui si tratta » a condizione, niente di meno, « che gli infissi siano in legno, gli intonaci di tipo tradizionale e la tinteggiatura di latte di calce » così fingendo di assolvere ed invece violando profondamente gli obblighi a suo carico a norma della legge n. 1497 del 1939, del PUT, e della stessa realtà dei fatti e quindi concorrendo alla devastazione ambientale ed all'abusivismo edilizio che ne sarebbe derivato;

mentre se dovesse essere fondato il sospetto che né la soprintendenza né il comune abbiano mai disposto un accesso ai luoghi ed all'edificio oggetto della richiesta autorizzazione, a parte l'irresponsabile ritardo nel rispondere alla nota sindacale da parte della soprintendenza, tutto si porrebbe in una luce assai più grave;

infatti:

a) il fabbricato oggetto dell'intervento edilizio si situa(va) proprio dinanzi

alla cinquecentesca « Torre di Natale » ed in nessun caso avrebbe potuto modificarsi il rapporto ambientale e volumetrico dello storico edificio, compresa la distanza dello stesso;

b) quanto al fabbricato di cui si chiedeva il consolidamento ed il restauro (l'interrogante ignora il significato giuridico-urbanistico-edilizio del termine « sistemazione ») esso avrebbe potuto veder sì il riassetto statico ma non certo altro che il restauro conservativo, anche — ma non solo — a norma del PUT che a Praiano solo questo consente;

c) il fabbricato infatti aveva una altezza di circa metri 5.30, una superficie di 60 metri quadrati ed un solo piano, con i due distinti corpi di fabbrica: dei quali uno con volta a botte e l'altro con un caratteristico comignolo: una tipica costruzione mediterranea, tutta da conservare sia pure attraverso un consolidamento ed un restauro ovviamente conservativo;

d) invece è stata data la detta autorizzazione — a parte il nessun conto in cui sono state tenute, nemmeno successivamente alla autorizzazione del 26 aprile 1990, le prescrizioni della soprintendenza — i due separati e distinti corpi di fabbrica, a volta, tetti e comignolo compresi, sono stati abbattuti; l'intercapedine non costruita è stata colmata da un corpo di fabbrica del tutto nuovo, i piani raddoppiati, le finestre rifatte *ex novo* ed in una foggia del tutto diversa da quella precedente, e l'altezza quasi raddoppiata a 9 metri, insieme ad una serie di altri scempi e superfetazioni su cui per pietà non ci si sofferma;

e) nonostante tutto ciò il comune di Praiano ometteva di intervenire, di bloccare i lavori, di revocare l'autorizzazione, di effettuare — sino ad oggi — l'abbattimento, e ciò nonostante che gli abusi fossero evidenti sin dal gennaio 1991;

f) solo il 22 marzo 1991 quasi due mesi dopo che era stata trasmessa — il 3 febbraio — da terzi una denuncia ai carabinieri di Amalfi, mentre i lavori continua-

vano, il comune si decideva a sospenderli, ordinando il ripristino dello stato dei luoghi non più esistenti... e non effettuando a tutt'oggi e dopo sei mesi, né la confisca, né l'abbattimento e né promuovendo l'azione penale prevista dalle leggi nn. 10 del 1977 e 47 del 1985;

g) a conferma poi del fatto che il comune abbia ignorato del tutto, lo stato dei luoghi — a partire dalla effettiva consistenza dei fabbricati da consolidare e restaurare a finire al rispetto ambientale dovuto alla « Torre di Natale » retrostante da cui la visuale del paesaggio risulta essere modificata (a parte la questione delle distanze per le quali pendeva procedimento civile nel quale il proprietario della Torre, pur dinanzi ad una simile barbarie, ha dovuto depositare una cauzione di 18 milioni), risulta la circostanza che non risponde affatto al vero — come conferma il comune — che i fabbricati da restaurare fossero posti in via Moressa dato che per accedervi altro non è possibile che fare — senza che appaia esistente una qualunque servitù di passaggio che sarebbe oltretutto prescritta, che prendere un viottolo che si sviluppa in un suolo in totale proprietà altrui —;

per quali motivi la soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Salerno abbia risposto con tanto ritardo alla nota sindacale del 20 febbraio 1990 e si sia poi disinteressata — come purtroppo a Praiano è dato verificare in molti casi — della sorte data successivamente alle sue corrette prescrizioni, sino a tollerare, senza intervenire, l'abbattimento dei fabbricati vincolati ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

se non si ritenga di disporre, in assenza di interventi del comune, iniziative volte a tutelare la Torre di Natale, a ripristinare il ripristinabile dei fabbricati da consolidare, abbattendo le strutture aggiunte, informando la magistratura ai fini del promovimento di azioni penali ai danni del comune e della disinvolta signora Riviello, e procedendo per ottenere il risarcimento del danno ambientale;

se il ministro dell'interno ed il prefetto di Salerno, avuto riguardo a questo

ennesimo episodio di violazione delle leggi, sanzionabile secondo quanto previsto dall'articolo 40 della legge 142/90 ed alla luce degli infiniti, abominevoli abusi edilizi consentiti nel comune di Praiano dall'attuale sindaco (e di cui a denunce giudiziarie ed atti ispettivi parlamentari questi ultimi prodotti ad iosa dal sottoscritto) non ritenga di doverlo rimuovere dalla carica e, se in assurda ipotesi non lo ritenga, per quali precisi motivi, stante il corposo e pesante contenzioso accumulatosi nei confronti del sindaco e della amministrazione comunale: basti pensare che i lavori abusivi di cui trattasi sono stati eseguiti da un'impresa edile facente capo al fratello del vicesindaco di Praiano, impresa alla quale quindi costui è interessato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27906 del 24 settembre 1991.

(4-02741)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il Gerente viene nominato tutt'ora dal Conservatore dei registri immobiliari, ai sensi dell'articolo 34 della legge 540 del 25 giugno 1943;

l'articolo 11, comma 8° della legge 165 del 19 aprile 1982 prevedeva (riconoscendo implicitamente la sua autonomia funzionale) l'inquadramento della carriera direttiva, purché in possesso del diploma di istruzione secondaria, di 2° grado, al gerente che aveva esercitato le funzioni per almeno sei mesi;

la Suprema Corte di cassazione a sezione unite con sentenza del 7 luglio 1977 n. 3015 sanciva l'autonomia delle funzioni del gerente il quale le esercita, del tutto libero dal vincolo gerarchico, in luogo e non per conto del conservatore con le stesse funzioni che a costui affida l'am-

ministrazione per la realizzazione degli specifici interessi pubblici;

tale sentenza veniva pienamente condivisa dalla direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari con nota n. 91124 — div. IV;

con l'articolo 5 e 6 della legge 22 del 21 gennaio 1983 veniva eliminato lo specifico regime di responsabilità del conservatore modificando la sua figura giuridica e la natura delle sue attribuzioni. Il conservatore diviene con la nuova disciplina, in tutto e per tutto un funzionario di Stato, a questi legato da un rapporto di servizio. Pertanto, di conseguenza, viene meno il legame di responsabilità (il conservatore è responsabile del fatto del gerente ...) sancito dall'ultimo comma dell'articolo 34 della legge n. 540/43 così che la responsabilità dell'operato del gerente ricade direttamente sull'amministrazione;

inoltre l'attività del gerente non si esplica soltanto in caso di assenza od impedimento del conservatore ma in via continuativa e giornaliera, specie negli uffici di grossa dimensione, e che si è rivelata utile, necessaria e preziosa in special modo in questi ultimi 15 anni e ciò in seguito all'applicazione della legge 734 del 15 novembre 1973 (abolizione degli emolumenti ipotecari) in quanto gerenti hanno di fatto rappresentato la continuità delle conservatorie in special modo in quelle sedi ove vi si sono alternati decine di reggenti —:

quali siano oggi le iniziative in atto perché abbia finalmente luogo il riconoscimento (il ritardo è del tutto inconcepibile alla luce di quanto detto in premessa) ai gerenti delle mansioni tipiche del profilo professionale previsto dalla legge 312/80 — funzionario tributario —, nell'ambito di una regolamentazione, alla luce delle vigenti leggi, per una migliore efficienza della delicatissima materia della pubblicità immobiliare, che è uno strumento indispensabile per combattere la evasione fiscale ed il riciclaggio del denaro sporco.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27898 del 24 settembre 1991.

(4-02742)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che, nell'agosto 1991 è stata individuata in un casolare abbandonato alla periferia di Varcaturò, nel comune di Giugliano, una banda di malfattori che immetteva in contenitori nuovi con l'etichetta di talune prestigiose marche e con punzonatura di successiva scadenza di deperibilità, merci avariate, o venute già in scadenza, da riciclare —:

quale esito abbiano avuto le indagini sia in ordine alla provenienza delle merci, anche di quelle evidentemente non distrutte mentre avrebbero dovuto esserlo, sia in ordine agli acquirenti passati e futuri di tali prodotti, tra i quali si tema possano esserci supermercati, case di cura, ospizi per anziani, sia in relazione alla tipografia delle etichette contraffatte;

per quali ragioni non sia stato diffuso l'elenco dei prodotti contraffatti al fine di tutelare i consumatori e diffidare gli (incauti) acquirenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27888 del 24 settembre 1991.

(4-02743)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati della sconcertante quanto squallida deliberazione assunta dal consiglio comunale di Caserta che, rinunciando alla propria prerogativa ed abdicando ai propri doveri, ha dato in totale appalto alla solita CCC, il consorzio « rosso » Cooperative costruzioni che dilaga dal terremoto in avanti nella sua colonia del Mezzogiorno, la progettualità urbanistica e

territoriale e persino la destinazione e la gestione d'uso del proprio patrimonio immobiliare;

infatti nella notte tra il 14 ed il 15 luglio — oltre che consumare altri delitti politico-affaristici al servizio della peggiore imprenditoria capitalistica e facendo scempio, per altre parti, del territorio (come da precedenti atti ispettivi) il consiglio comunale ha dato in concessione al Consorzio infrastrutture culturali (cui partecipano il detto CCC ed imprenditori locali) nientemeno che lo studio di fattibilità, la progettazione ed inoltre la realizzazione e come se non bastasse la gestione e la manutenzione nell'arco di cinque anni, dell'area dell'ex caserma Pollio, in via Vittorio Emanuele, nei pressi della piazza ellittica della reggia per farne una non meglio definita struttura culturale nella quale dovrebbe trovare posto un teatro nonostante sia in corso di restauro e di ristrutturazione quello della reggia borbonica vanvitelliana e quello comunale;

inoltre proprio a servizi culturali è stata destinata parte della stessa reggia con cospicui investimenti che interessano vari suoi ambienti: una duplicazione semplicemente assurda;

come se non bastasse la delibera è quanto meno equivoca: essa prevede che tutti gli oneri cedano a carico della concessionaria che dovrà anche attivarsi per ottenere lo sciagurato e nebuloso « finanziamento » di che trattasi « salvo che non sia stato ottenuto il finanziamento auspicato », in che significa che in difetto le spese (astronomiche: si può scommettere) per progettazioni, studi e ricerche, cederanno a carico del comune: insomma un suicidio amministrativo, ambientale, urbanistico, senza precedenti —:

se risulti che la Corte dei conti come sezione della quale risulta recentemente istituita anche in Campania nel quadro della legge sui « Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e di buon andamento delle attività amministrative » voglia censurare o comunque indagare sull'operato del co-

mune e delle concessionarie, anche ai fini del pericolo che tutto ricada alla fine sull'ente locale e quindi sui cittadini, privilegiando non altri che le concessionarie medesime;

quali preesistenze vadano, secondo la soprintendenza, tutelate (vi sono ad esempio, ambienti imm modificabili sotto il profilo architettonico, storico, artistico);

chi siano i soci consorziati nel CIC;

come giudichino il ministro per i beni culturali ed ambientali, e le competenti soprintendenze, l'operazione « concorrenziale » — anche sotto il profilo della ricerca di risorse finanziarie in parallelo a quelle di cui necessitano le stesse soprintendenze, per quei progetti programmati ed in corso nella reggia;

come giudichi il prefetto di Caserta il comportamento del comune in ordine ai doveri ed agli obblighi sanciti dalla legge n. 142;

a che punto si trovino, in relazione al teatro, da realizzare nella ex caserma Pollio, i lavori di restauro e ristrutturazione del teatrino della reggia e di quello comunale e quando verranno riaperti;

se il Governo non debba privilegiare nella ricerca di finanziamenti pubblici, i progetti della soprintendenza;

se nella ex Pollio non sia preferibile realizzare la sede della II università;

se risponda al vero che nel PRG vigente è prevista la realizzazione di un teatro in un'apposita area;

per quali ragioni si sia scelta la strada della concessione e non quella dell'appalto-concorso od altra forma garantista della più ampia e qualificata partecipazione;

se possa essere ammessa, secondo la giurisprudenza, la forma della concessione per un'opera dai contorni e dai contenuti così indefiniti;

se non ritengano di informare la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere di tutta l'oscura vicenda;

se non sia più che opportuno far revocare la sospetta scelta del consiglio e dell'amministrazione comunale di Caserta, in vista di quanto dibattuto e proposto e verrà prossimamente deliberato, in ordine alla utilizzazione di Caserta, come sede degli uffici e di talune facoltà della II università.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27887 del 24 settembre 1991.

(4-02744)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sulla spiaggia positanese di Remese, nei mesi scorsi, hanno avuto luogo — nel silenzio compiacente dell'amministrazione comunale e degli uffici periferici preposti alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e del demanio marittimo — imponenti lavori di sbancamento e di cementificazione: sono stati spostati massi, realizzata una scogliera, costruita una piattaforma, cementificato un sentiero: il tutto a ridosso di un dirupo scosceso e franato ed al servizio diretto e privato dell'albergo Le Agavi, di proprietà di Aldo Capilongo e situato ben in alto sulla collina;

benvero il Capilongo aveva — sembra con i crismi di legge ma a questo punto è opportuna una verifica puntuale — scavato al di sotto del suo complesso alberghiero un pozzo per collocarvi un ascensore volto a collegare l'albergo con la molto sottostante spiaggia e gli ingenui non vi avevano visto altro che un magari disinvolto ma innocente ampliamento della funzionalità e dei servizi alberghieri senza mai pensare che il Capilongo avesse voluto

profittarne al punto di modificare e privatizzare la lontana spiaggia;

realizzata l'opera — come detto senza colpo ferire — è insorta la protesta, sono state raccolte molte centinaia di firme di protesta perché il sentiero o la spiaggia da pubbliche che sono non divengano patrimonio esclusivo di nessuno, siano rimossi gli scogli che potenti macchine per movimento terra hanno spostato da una parte all'altra della spiaggia libera, realizzando una scogliera artificiale, venga abbattuto un edificio di servizio realizzato *in loco* quale posto di ristoro, sia estirpata la terrazza di copertura della spiaggia e della scogliera costruita per migliorare il confort dei clienti de Le Agavi e per avviare un approdo, del tutto illegittimo, per grandi imbarcazioni; non solo: è stata effettuata una manifestazione di protesta con l'occupazione pacifica dell'area e che ha molto imbarazzato il ministro dell'interno, onorevole Scotti, il quale, ospite dell'albergo, ignorando evidentemente il grave abusivismo realizzato dal proprietario dell'hotel, è però — pur avendo la stampa preannunziato il giorno precedente la manifestazione di protesta che essa avrebbe avuto luogo — sceso con l'ascensore sulla spiaggia il 5 agosto ma è dovuto fuggirne inorridito dato che gli abusi erano evidentissimi e la manifestazione era in corso, lasciando subito dopo anche l'albergo —:

quali accertamenti siano stati o saranno svolti e quali procedure amministrative e giudiziarie siano state avviate ed in danno di chi, ivi comprese quelle di risarcimento del danno ambientale e di riduzione dei luoghi *in pristino stato*, in relazione:

1) alla legittimità dello scavo in roccia per la realizzazione dell'ascensore e la sua installazione;

2) allo spostamento di massi ed alla realizzazione di una scogliera artificiale;

3) alla cementificazione della spiaggia ed alla realizzazione di un manufatto quale luogo di ristoro;

4) alla incombenza sui luoghi di un dirupo con pericoli per chi vi transiti;

5) alla privatizzazione della spiaggia e del sentiero entrambi pubblici ed al progetto di approdo;

6) alle omissioni in atti di ufficio da parte di tutte le autorità presposte al controllo del territorio sotto ogni aspetto e per ogni profilo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27886 del 24 settembre 1991.

(4-02745)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in data 2 settembre 1991, le associazioni ecologiste di Positano (Salerno) V.E.P. e SOLARIA hanno inviato alla Procura della Repubblica di Salerno ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della marina mercantile e dell'interno una petizione sottoscritta da quasi mille cittadini, oltre che di Positano e dei comuni e capoluoghi di provincia limitrofi, anche residenti a Roma, Modena, Foggia, Bologna, Venezia, Treviso, Bergamo, Ravenna, Perugia, Arezzo, Milano, Catania, Frosinone, Pisa, Como, Varese, Mantova, Trento, Torino, Padova, Brindisi, Genova, Verona, Messina, Pesaro, Brescia, nonché di italiani e stranieri residenti in Francia, Australia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Libia, Canada, Cile, Belgio, Bolivia, Argentina, U.S.A., a dimostrazione di quanto il problema della salvaguardia ambientale di Positano — oggetto di inauditi attentati — sia diffusamente avvertito;

nella petizione si richiede che la tardiva, e sospetta proprio perché tardiva, ordinanza comunale di smantellamento della orrenda piattaforma realizzata abusivamente dall'Hotel Le Agavi sulla spiaggia libera di Rimmese venga effettiva-

mente eseguita e la spiaggia non venga assolutamente privatizzata come si vorrebbe da parte del ben evidente disegno prevaricatore speculativo che intende realizzare assurdi privilegi in danno dell'ambiente e degli interessi popolari —:

quali decisioni i competenti dicasteri abbiano assunto al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27885 del 24 settembre 1991.

(4-02746)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere —

premesso che in data 2 settembre 1991 le associazioni ecologiste di Positano (Sa) V.E.P. e SOLARIA hanno inviato alla procura della Repubblica di Salerno ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, della marina mercantile e dell'interno una petizione sottoscritta da quasi mille cittadini oltre che di Positano e dei comuni e capoluoghi di provincia limitrofi, anche residenti a Roma, Modena, Foggia, Bologna, Venezia, Treviso, Bergamo, Perugia, Arezzo, Milano, Catania, Frosinone, Pisa, Como, Varese, Mantova, Ravenna, Trento, Torino, Padova, Brindisi, Genova, Verona, Messina, Pesaro, Brescia, ed altri nonché di italiani e stranieri residenti in Francia, Australia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Libia, Canada, Cile, Belgio, Bolivia, Argentina, U.S.A. a dimostrazione di quanto il problema della salvaguardia ambientale di Positano — oggetto di inauditi attentati — sia diffusamente avvertito;

nella petizione si chiede che la strada pubblica, sovrastante la Torre di Clavel e che conduce alla spiaggia di Remesse « privatizzata » da una orrenda speculazione edilizia realizzata dall'Hotel « Le Agavi », non perda i suoi connotati

demaniali restando integro il diritto di passaggio di chiunque per accedere alla detta spiaggia —:

quali iniziative al riguardo — alla data della risposta al presente atto — abbiano assunto la magistratura, la procura della Repubblica e comunque i ministri destinatari della detta petizione che propone e sottolinea esigenze meritevoli di tutela a nome delle leggi dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27884 del 24 settembre 1991.

(4-02747)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che dalla strada statale 163 che collega tra l'altro Positano con Piano di Sorrento, e nel territorio del primo comune lungo il tratto di costa alta che da Positano dopo la Torre di Clavel si estende verso punta Germano si nota l'esistenza di numerose, ampie discariche abusive di materiali vari, ed anche di risulta, che raggiungono le spiagge sino a cancellarle quasi del tutto, in località Remesse, Cavone, Punta delle Rose;

la devastazione ambientale non appare essere occasionale e temporanea ma costituisce un abuso evidentemente ricorrente quanto esteso —:

se il comune di Positano abbia mai colto sul fatto qualcuno dei responsabili dello scempio;

in caso negativo se tale sua assenza non abbia il sapore della connivenza e se, a fugare i dubbi, il comune di Positano abbia mai sporto denuncia contro ignoti;

in caso affermativo chi siano gli esecutori ed i mandanti dello scempio e se sia stata avviata azione per il risarcimento del danno ambientale e la riduzione *in pristino* dei luoghi, completamente massacrati dalla perdurante utilizzazione della zona

quale sversatorio di rifiuti solidi, in parte anche provenienti (stante la cementificazione del territorio in atto) da attività di demolizione edilizia e di sbancamento realizzati per far posto a nuove strutture edilizie oltretutto abusive.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27883 del 24 settembre 1991.

(4-02748)

PARLATO. — *Ai Ministri delle aree urbane, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Napoli, con la solita « improntitudine » ed a valere sui fondi pubblici per la realizzazione di strutture di parcheggio e forse anche su altre risorse come quelle rinvenienti a costi paurosi da un prestito di centottanta miliardi concesso molti anni fa dal Banco di Napoli, ha affidato la realizzazione di talune di dette strutture alla Partenopark;

per la struttura da realizzarsi in via Carducci, i lavori sono iniziati ai primi di maggio causando un vero e proprio terremoto nel traffico di superficie ed emarginando una quantità di residenti ed operatori commerciali ed artigianali;

senonché, dopo tre mesi, si è scoperto che mancava addirittura la concessione edilizia sicché, dopo lo scandalo che ne è seguito, la disinvolta amministrazione la ha rilasciata frettolosamente e con notevoli approssimazioni tecniche, solo il 6 agosto;

il sostituto procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Napoli, dottor Vincenzo De Luca, ha molto opportunamente aperto una indagine disponendo un accertamento tecnico sulle opere realizzate nei tre mesi precedenti nel sottosuolo (la struttura da realizzare è interrata) essendo evidente che si tratta di opere abusive;

la Partenopark per tentare di celarle ha fatto repentinamente ricoprire con l'asfalto l'area interessata dai lavori, sottraendo così alla vista il « corpo del reato »;

come se non bastasse, sono emersi non pochi dubbi sul progetto dell'opera in questione sicché è indispensabile acclarare se inficino la legittimità nonché la opportunità dell'opera —:

se risponda a verità che:

i posti auto da realizzare siano solo 400, quantitativamente dunque del tutto irrisori rispetto alla domanda della zona ed al disagio annunciato ed ai temuti pericoli per i residenti;

i termini di consegna dell'opera sono evanescenti e non perentori, nonostante l'evidentissima responsabilità della Partenopark per quanto già accaduto e per quanto si verificherà ulteriormente in relazione alle carenze progettuali;

il costo dell'opera e la tipologia di copertura finanziaria non sono chiari anche in relazione al fatto che evidentissimi e già note carenze progettuali porteranno inevitabilmente a varianti in corso d'opera favorendo l'impresa affidataria con oneri aggiuntivi enormi;

è stata rilevata l'esistenza di un cantinato profondo sette metri nell'edificio di via Carducci, 29, umidissimo per la vicinanza di una falda idrica, mentre tutti i rilievi della Partenopark asserivano che i cantinati non scendevano oltre i tre metri dal livello stradale e le indagini geognostiche, i sondaggi, i rilievi ed i progetti appaiono perciò imprecisi;

nell'angolo tra via Carducci e via Lomonaco scavo e pali di fondazione della struttura sono previsti a soli sessanta centimetri dai fabbricati, con rischio per le loro fondazioni;

esiste al di sotto dell'area interessata dalla progettata struttura una falda freatica, e non si comprende se essa fosse stata già rilevata dalle indagini dei progettisti, e se essa sarà eliminata o « spo-

stata » e dove, a quali costi e se lo « spostamento » non creerà ulteriori problemi statici;

erano state già indicate come necessarie indagini preliminari sulle fondamenta degli edifici (si pensi che scavi e palificazione giungono a 18 metri di profondità) ed il monitoraggio continuo altrimenti « non se ne sarebbe fatto nulla »;

si vorrebbe distruggere la aiuola verde di Piazza Amendola;

si vorrebbero abbattere gli alberi secolari di piazza San Pasquale;

mancherebbe uno studio sul complessivo impatto ambientale di una colata di molte decine di migliaia di tonnellate di cemento, nel sottosuolo dell'area così densamente urbanizzata;

non è noto nei dettagli cosa abbiano certificato i vigili del fuoco;

se, in relazione ai quesiti ed alla risposta ed all'esito delle indagini e dei procedimenti giudiziari, l'esito dei quali anche si chiede di conoscere, e stanti le responsabilità della Partenopark, non ritengano opportuno — per le parti di rispettiva competenza — svolgere o far svolgere interventi sospensivi in danno dell'impresa, almeno sino al tranquillizzante esito di integrazioni, modifiche, varianti che si rendessero necessari ed alla possibilità della loro copertura finanziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27882 del 24 settembre 1991 ed ai misteriosi sviluppi della vicenda che sembrano dar pienamente ragione all'interrogante. (4-02749)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il sostituto procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Napoli dottor De Luca, ha meritoriamente posto sotto sequestro ad

Anacapri una terrazza prospiciente l'abitazione della signora Anna Cardillo, moglie dell'ex vicequestore Ciro Del Duca, a Cala del Rio, sulla strada che porta alla grotta azzurra: il « reperto » fa parte di un più ampio complesso — una villa faraonica cresciuta a vista d'occhio nel compiacente silenzio dell'amministrazione comunale di Anacapri — parte del quale, insieme a mura di cinta, archi, cancelli insiste su terreni di proprietà altrui —:

se risponda a verità che l'area ricada nella previsione di PRG contrassegnato con la lettera « P » cioè destinata a verde agricolo;

se siano state individuate anche responsabilità del comune di Anacapri e se non si ritenga di acclarare presso l'ufficio tecnico del comune l'esistenza ed ove sussista, la regolarità delle autorizzazioni edilizie, munite di ogni carisma di legge, compresi i nulla osta della soprintendenza;

quanti abusi siano stati accertati ad Anacapri negli ultimi cinque anni, quanti di essi siano stati « regolarizzati » e come, quanti abbattimenti od acquisizioni siano stati disposti e quanti effettuati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27880 del 24 settembre 1991.

(4-02750)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la stampa ha riportato sconcertanti notizie in ordine alla moralità di taluni amministratori comunali di Casamicciola;

taluni consiglieri infatti hanno: « accusato l'ex presidente della commissione edilizia comunale, Alberto Barbieri, oggi assessore all'edilizia, e l'attuale presidente della stessa commissione, l'ingegner Angelo Manzi, all'epoca membro del consiglio comunale per la DC, oltre che il geometra Giuseppe Barbieri, impiegato all'ufficio tecnico con competenze sull'edilizia pri-

vata di aver intascato una tangente di 5 milioni ciascuno, dalla « Sci 2 srl » una società che a Casamicciola controlla alcuni alberghi, della famiglia Scioli, per rilasciare una concessione edilizia. L'atto in questione è quello registrato nel protocollo comunale al numero 43 del 14 maggio scorso. La concessione edilizia permette alla « Sci 2 » di realizzare un seminterrato di 264 metri quadrati per la realizzazione di uno stabilimento termale congiunto all'albergo sito in pieno centro a piazza Marina. Proprio per la questione della costruzione concessa in pieno centro urbano già nel mese di maggio, l'associazione culturale e centro studi Cristoforo Menzella, con vari esposti a firma del presidente Luigi Barbieri, aveva ingaggiato una lunga battaglia con il comune al fine di salvaguardare i principi di difesa del territorio dell'isola di Ischia. L'ultimo fatto analogo è saltato fuori con l'aggiudicazione dell'appalto BMU anche se poi gli accusatori sono rimasti nell'ombra e la faccenda si è chiusa con una raffica di querele a carico di alcuni giornalisti locali;

prima ancora, siamo intorno alla metà degli anni '80, gli stessi accusatori di oggi, vale a dire Arturo Pungio e Francesco Scibilia d'Assisi, erano riusciti a far arrestare l'allora sindaco dc Angelo Manzi, ed il suo vice Giuseppe Castagna, rei, stando all'accusa, di aver intascato una tangente di 3 milioni ciascuno per concedere l'esclusiva della gestione delle lampade votive del cimitero comunale ad una ditta locale. » —;

se non ritenga che, considerato anche che i consiglieri coinvolti in questa squalida vicenda sono gli stessi ed in più consiliature e che gli episodi sono ricorrenti, sia opportuno sospenderli dalle funzioni (se non sciogliere addirittura il consiglio comunale) a norma della legge 142 e delle successive norme in argomento;

in ogni caso, in quali fasi procedurali i tre diversi procedimenti giudiziari si trovino e nei confronti di chi e per quali responsabilità si proceda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27877 del 24 settembre 1991.

(4-02751)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nonostante smentita dal verificarsi di fatti e circostanze nelle quali la sua inefficienza è pari alla insistenza ed alla protervia con la quale chiede (ed ottiene) aumenti tariffari, la SIP ha di recente dato ulteriore dimostrazione di cosa essa intenda per servizio pubblico e di cosa essa intenda per accumulazione e privatizzazione degli utili, eliminando i costi degli oneri che deve invece assolutamente sostenere e coinvolgendo la presunta responsabilità delle forze dell'ordine napoletane in una piazza dove esse dovrebbero esserci in permanenza e dalla quale invece, secondo la SIP, latitano;

infatti il 29 aprile 1991 l'« Associazione per i diritti del pedone e utenti trasporto pubblico », aveva diretto alla SIP un'istanza per l'installazione « niente popò di meno che » di due (diconsi due) telefoni pubblici in Piazza Olivella sulla parete esterna della stazione della metropolitana di Napoli, così motivando la esigenza: « Le motivazioni della necessità e urgenza di tale concessione, da noi vivamente auspicata, si possono così riassumere:

la zona è quanto mai affollata ed i telefoni in oggetto, già solo per questo, potrebbero rispondere ad un'esigenza di particolare interesse cittadino;

in particolare si tratta di una popolazione formata, in prevalenza da impiegati, tecnici, operai e, in ispecie da studenti universitari provenienti dall'entroterra, che alloggiano in dimore di emergenza, non provviste di telefoni privati;

va considerato, inoltre, che la stazione della metropolitana richiama, dall'alba alla notte, un afflusso, di viaggiatori in partenza come in arrivo, che non può

non valutarsi come fittissimo, sia per le destinazioni urbane, sia per i collegamenti con i treni in partenza da piazza Garibaldi, Mergellina e Campi Flegrei;

a tale imprescindibile esigenza civica non possono sopperire i rari apparecchi attualmente esistenti in zona, o perché dislocati presso le stazioni della Cumana e della Funicolare che, entrambe, rimangono chiuse già dalle ore 22,30, o perché lontani (piazza Carità o piazza Dante);

va soggiunto che la zona è sede, quanto mai movimentata, dell'ospedale (anche di pronto soccorso) al quale sono costretti ad affluire, quanti hanno urgenza di "comunicare" e che intasano gli apparecchi telefonici colà esistenti e già non sufficienti dei degenti e familiari;

la zona è altresì sede di un affollatissimo mercato (la "Pignasecca") al quale, come è noto, convergono in gran numero anche massaie di altre zone (a cominciare dal Vomero) per la spesa giornaliera »;

dopo una lettera formale di generiche assicurazioni e la riserva di una risposta definitiva, nessuno sviluppo essendosi in concreto registrato, la Assopedoni otteneva di avere un colloquio con il dottor Prefetto, responsabile della « telefonia pubblica » della SIP per la zona;

nel corso di tale colloquio l'Assopedoni apprendeva con vivo sconcerto che la SIP non aveva alcuna intenzione di installare i telefoni pubblici richiesti perché nella zona si dovevano registrare « atti di vandalismo » -;

se sia ammissibile ed accettabile che la SIP si sottragga ad un suo preciso dovere solo per non rischiare che si producano « atti di vandalismo » il cui onere oltretutto è assolutamente impari rispetto agli sprechi che caratterizzano la società, i disservizi, i danni ed i balzelli che gli utenti sono costretti ogni giorno a subire, i continui aumenti tariffari che ne caratterizzano la carente e tuttavia remunerativa gestione;

se sia in ogni caso accettabile che un'area così frequentata ed importante sia priva di telefoni pubblici;

se sia vero quanto assume indirettamente la SIP circa il fatto che in un'area così frequentata ed importante manchi lo Stato (oltre che la stessa SIP) e non vi sia nemmeno vigilanza continua, preventiva e repressiva di reati, da parte delle forze dell'ordine, così che gli atti di vandalismo siano certi ed inevitabili;

se si intenda assumere idonee iniziative perché la concessionaria del servizio pubblico di telefonia, dagli utili plurimiliardari, faccia il proprio dovere, anche, in particolare, in modestissime vicende come questa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27876 del 24 settembre 1991.

(4-02752)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-26058 concernente la tragica collisione nel porto di Livorno e le supposte responsabilità della capitaneria di porto di Livorno —:

se sia in grado ora di rispondere ai quesiti ivi formulati, atteso che nella risposta del 9 luglio 1991 n. 477 è detto che quanto alla commissione speciale incaricata di svolgere l'inchiesta formale ai sensi dell'articolo 580, comma 3, del codice della navigazione, e nominata il 24 maggio 1991, entro tre mesi e cioè entro il 24 agosto, avrebbe depositato gli atti prescritti dei quali non si ha invece notizia alcuna.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27875 del 24 settembre 1991.

(4-02753)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta misteriosamente tuttora privo di risposta l'atto ispettivo n. 4-15277 del 13 settembre 1989 con il quale veniva chiesto se rispondeva al vero la notizia di opere edilizie abusive in corso a Positano nella villa del regista Franco Zeffirelli;

l'interrogante è venuto in possesso ora di fotografie relative ad opere edilizie di notevole ampiezza realizzate a ridosso della discesa a mare di proprietà del regista;

si ignora se esse siano illegali e se insistano su proprietà dello stesso Zeffirelli, anche se tutto lascia ritenere — ed anche il perdurante silenzio seguito al precedente atto ispettivo — che le opere siano abusive e siano realizzate nella proprietà del regista e comunque nell'immobile da lui abitato —;

se si intendano disporre immediati accertamenti e comunque cosa risulti al riguardo in relazione sia al pregresso atto ispettivo che alla diffusa ed intensa attività di cementificazione edilizia che è in corso a Positano e della quale si è occupata ripetutamente la stampa;

se esistano nella fattispecie fatti omisivi o illegittimi a carico della amministrazione comunale di Positano (Salerno) anche avuto riguardo al fatto che lo Zeffirelli ha difeso pubblicamente il sindaco abusivista di Positano la cui impresa edilizia effettuava la « manutenzione » dell'immobile del regista e ciò nonostante che il sindaco fosse stato già sospeso ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27870 del 24 settembre 1991 e ciò anche in relazione alle notizie di stampa secondo le quali lo Zeffirelli è stato finalmente interrogato dalla Magistratura di Salerno. (4-02754)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della marina mercantile, per le riforme istituzionali e per gli

affari regionali, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

a Marina di Cassano, nel comune di Piano di Sorrento, ad appena un chilometro dal Piano di Sorrento, si intende realizzare un altro porticciolo turistico;

questa diffusa mania degli amministratori comunali, di realizzare porticcioli turistici dappertutto, elude il problema di fondo di un indispensabile riferimento alla ancora insistente specifica programmazione regionale, meridionale e nazionale, anche in relazione alla reale domanda di approdo, presente e futura;

la realizzazione dei porticcioli turistici ha sempre un duro impatto con i beni culturali e con l'ambiente;

dietro e dentro gli appalti esistono sempre perversi intrecci affaristici e clientelari come dimostrano le illegalità emerse in tutte le esperienze sin qui avviate;

non sfugge a queste perplessità il porticciolo turistico che si intende realizzare a Marina di Cassano se (e si chiede conferma ai ministri di cui al presente atto ispettivo):

1) manca una programmazione qualunque nella quale sia inserito organicamente il porticciolo di Marina di Cassano;

2) l'appalto della realizzazione è stato affidato alla Fondedile ed è quanto dire;

3) Italia Nostra ha denunciato che a picco sul mare dove avrebbe sede l'insediamento portuale, esiste « Il Pizzo » un impianto monumentale del XVIII secolo, che André Gide che vi soggiornò nel 1901, definì — per i suoi giardini, le terrazze, i fiori, le ville — come « luogo di difesa indimenticabile »;

4) la creazione di un molo con scogliera proprio sotto lo strapiombo del « Pizzo » (della cui colata a mare greco-romana intagliata nel tufo) ebbe a parlare anche la prima archeologa italiana Paola

Zancani Montuoro che scopri l'« Heraion » alla foce del Sele a Paestum, cambierebbe il moto ondoso, creando risacche ed erosioni alla base della costa alta, come sa del resto qualunque studente di geografia delle superiori, modificando l'assetto del costone e creando pericoli di crolli;

l'attentato all'ambiente deriva anche dal fatto che la realizzazione è in palese violazione del PUT nonché, se non bastasse, della legge Galasso —:

in base a quali motivazioni la magistratura abbia tre volte bloccato i lavori ed il Ministero dei beni culturali per due volte li abbia autorizzati;

in ogni caso cosa consenta e cosa vieti nella fattispecie la legge Galasso, il PUT, il PRG di Piano di Sorrento;

se alla luce delle dette considerazioni e delle valutazioni di Italia Nostra non si ritenga di revcare definitivamente l'appalto degli sciagurati lavori del porticciolo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27869 del 24 settembre 1991.

(4-02755)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'abusivismo edilizio in Campania, come nel capoluogo regionale, non conosce sosta e dietro di esso, sempre più spesso, si nasconde non il semplice, modesto e disperato abusivismo di necessità di chi non ha qualunque abitazione ma l'accumulo di profitto capitalistico che intende sfruttare rendite di posizione improprie ed illegittime meramente privatizzando beni comuni o di interesse collettivo, ma anche con il riciclaggio di capitali prodotti illecitamente —:

se sia stato sequestrato il cantiere, abbattuto il manufatto, instaurato procedimento giudiziario, in relazione alla sopraelevazione dello stabile di via Giordano Bruno, n. 149, in Napoli;

in mancanza, a responsabilità di chi risalga la omissione in doverosi atti di ufficio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27867 del 24 settembre 1991.

(4-02756)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'abusivismo edilizio in Campania, come nel capoluogo regionale, non conosce sosta e dietro di esso, sempre più spesso, si nasconde non il semplice, modesto e disperato abusivismo di necessità di chi non ha una qualunque abitazione ma l'accumulo di profitto capitalistico che intende sfruttare rendite di posizione improprie ed illegittime meramente privatizzando beni comuni o di interesse collettivo, ma anche utilizzando il riciclaggio di capitali prodotti illecitamente —:

se sia stato sequestrato il cantiere, abbattuto il manufatto, instaurato procedimento giudiziario, in relazione alla sopraelevazione dello stabile di via Piave, n. 32, in Napoli;

in mancanza, a responsabilità di chi risalga l'omissione in doverosi atti di ufficio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27866 del 24 settembre 1991.

(4-02757)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che i carabinieri al comando del capitano Franco Alessio Pischetta si sono particolarmente e positivamente attivati in questi ultimi a Capri ed Anacapri per accertare la consistenza e la illegittimità di una infinita serie di abusi edilizi, realizzati ed in corso nei due co-

muni isolani, consegnando poi un voluminoso fascicolo alla magistratura, nell'inerzia se non nella connivenza delle amministrazioni comunali, ed anche avuto riguardo alla particolare valenza ambientale dei luoghi nei quali gli abusi — oltre un centinaio — sono stati perpetrati —:

se risulti quali valutazioni della documentazione raccolta abbia fatto la magistratura ed in particolare quali procedimenti giudiziari, in danno di chi, per quali abusi ed in quali località dell'isola, siano stati sinora instaurati e se e quali abbattimenti siano stati disposti ed effettuati;

se il prefetto di Napoli, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 ne abbia tratto o intenda trarne qualche conclusione, anche dopo la recante conferma della Magistratura in ordine a tali abusi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27858 del 24 settembre 1991. (4-02758)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Anacapri, il democristiano Fausto Arcucci, intervistato dalla stampa a seguito della scoperta di una serie infinita di abusi edilizi nel territorio comunale, con evidenti sue responsabilità a norma dell'articolo 40 della legge 132, ha — tra l'altro — dichiarato in ordine alla palmare evidenza di controlli: « Certo, abusivamente, qualcuno ha costruito. Ma il fenomeno non è certo di dimensioni eclatanti. Pensi che su oltre cento controlli effettuati in base a segnalazioni pervenute abbiamo riscontrato manomissioni degne di questo nome in appena una decina di casi. ». Da tale dichiarazione rispetto alla realtà evidenziatasi si evince addirittura e quantomeno, che il 10 per cento, ma nei fatti molti di più, e su edifici non controllati o compiacentemente controllati, sono

stati effettuati abusi edilizi. Ed è tutto da chiarire cosa intenda fare l'Arcucci, tanto, nei fatti, tollerante rispetto ai fenomeni illegittimi in parola, per « manomissioni degne di questo nome »;

si è appreso poi che il sindaco ha « proposto la monorotaia sotterranea come alternativa al trasporto su gomma », una aberrazione ambientale, la sensibilità del primo cittadino di Anacapri giudica addirittura come titolo di merito;

infine l'Arcucci ha affermato: « Un altro banco di prova importante è già all'orizzonte: la definitiva sistemazione del costone e l'eliminazione della galleria paramassi. I miliardi ci sono, i lavori sono stati appaltati ma non iniziano. C'è chi vuole che il rubinetto dei miliardi sia aperto di nuovo. In autunno tutta Anacapri scenderà in piazza per questa vicenda. Chissà se troveremo un magistrato disposto ad aprire un'inchiesta anche su questo abuso. »;

affermazioni minacciose e del tutto inquietanti e che appaiono essere nella sorta di chiamata di correo dai risvolti probabilmente torbidi al punto che il giornalista ha evidenziato questo aspetto nel sottotitolo con questa frase: « Il sindaco di Anacapri ribatte ed accusa: perché non si indaga sul tunnel paramassi ? » —:

se risulti per quali ragioni non si indaga sul tunnel paramassi ed in ogni caso se si intenda approfondire con l'Arcucci il senso e la portata del suo « messaggio » esplicitando all'interrogante il contenuto della sua risposta al riguardo;

in cosa consista la proposta aberrante dell'Arcucci sulla monorotaia sotterranea e come si configuri l'alternativa, addirittura, al trasporto su gomma ma con l'effetto di devastare l'ambiente;

se, avuto riguardo al saccheggio realizzato dall'abusivismo edilizio e da discariche selvagge, senza che vi fossero abbattimenti e confische e l'avvio di procedimenti giudiziari nei confronti degli autori di tali fatti da parte del sindaco sul territorio comunale di Anacapri non sia il

caso di applicare l'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 sospendendo l'Arcucci dalle sue funzioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27857 del 24 settembre 1991. (4-02759)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

tra agosto e i primi di settembre 1991 ben quattro consecutivi e distinti incendi si sono sviluppati sulla collina dei Camaldoli distruggendo oltre sei ettari di bosco, rendendo definitivamente terra bruciata l'unico grande polmone verde di Napoli;

la natura degli incendi ha fatto adombrare il sospetto di cause dolose e stranamente tali incendi si sono sviluppati proprio dopo l'apertura di due inchieste delle sezioni urbanistica e ecologica della procura della Repubblica di Napoli sulla mancata consegna del parco di Camaldoli e sulle discariche abusive, argomento già oggetto di ripetuti atti ispettivi dell'interrogante restati privi di adeguata risposta o del tutto inevasi —:

quali indagini siano state attivate al riguardo;

se sia stato accertato il fatto doloso;

se si intenda una volta e per tutte promuovere interventi di salvaguardia dei Camaldoli con la effettiva realizzazione ed apertura del Parco che presupporrebbe una quotidiana pulizia e una attenta sorveglianza, oltre a garantire l'area dalle presenze distruttrici e quindi impedire, di fatto, lo scoppio di simili incendi;

se risulti per quali motivi il comune di Napoli sia del tutto latitante, anche a questo riguardo;

se tali omissioni, che hanno favorito l'esplosione dell'abusivismo nell'area del parco non concretino gli estremi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990;

se comunque si ritenga di promuovere severe ed urgenti iniziative per assicurare il rispetto dei vincoli posti a salvaguardia dell'intera collina;

se si ritenga che tali incendi, se dolosi, siano collegati a volontà speculativa di ulteriore cementificazione selvaggia della zona;

quali risultati abbiano prodotto le indagini promosse e se sia accertato che gli incendi siano stati accesi per occultare tracce, e quindi responsabilità, di deturpazione dell'ambiente e di sversamento di rifiuti nel parco dei Camaldoli, anche perché in alcuni punti il terreno smosso ha fatto ipotizzare anche la presenza di discariche di materiale tossico opportunamente occulto;

se tale fatto sia stato accertato;

per quali ragioni sia potuto accadere che il comune di Napoli, con 45 miliardi spesi e undici anni trascorsi, non riesca ancora a realizzare il tanto agognato parco dei Camaldoli o se, in effetti, non lo voglia affatto essendo quella un'area di abusivismo clientelare, edilizio e di sversamento dei rifiuti che sia opportuno lasciare tale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-27825 del 23 settembre 1991. (4-02760)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

a Piano di Sorrento, è stata rilasciata, dal dottor Giustino Parisi, commissario *ad acta* nominato dalla provincia di Napoli ai sensi della legge regionale n. 11 del 1983, autorizzazione *ex lege* n. 219 del 1981 con

la quale è stato consentito, in deroga al piano di recupero approvato dal comune, un intervento di ristrutturazione edilizia (articolo 31 lettera *d* legge n. 457 del 1978) su tre fabbricati di antica costruzione riportati in catasto al foglio 2 particelle 93; 118 e 136, in via Savino;

il piano di recupero comunale prevedeva per i fabbricati di cui alle particelle 118 e 136 solo la manutenzione straordinaria mentre il detto commissario *ad acta* incredibilmente ha autorizzato di fatto, in data 28 giugno 1991, una variante allo strumento urbanistico approvato e vigente ritenendo, con interpretazione « erronea » che il piano di recupero prevedeva per i due fabbricati la sola manutenzione straordinaria essendo pacifico secondo la sua sola opinione — considerato che i fabbricati in questione si trovano nello stato di quello individuato con la particella 93 per il quale era prevista la ristrutturazione — che era da ritenersi possibile la ristrutturazione anche per gli altri due;

il predetto commissario *ad acta* non ha neanche provveduto — anche questo è incredibile — da inoltrare, così come previsto dalla legge n. 431 del 1985, il progetto al Ministero dei beni culturali, tramite la soprintendenza di Napoli, per l'esercizio nei 60 giorni dalla ricezione del potere di annullamento;

beneficiario dell'autorizzazione edilizia è tale Luigi Alfano di San Maria La Carità il quale ha ricevuto, quale socio della IM.AL. s.r.l, altra autorizzazione edilizia gratuita per un fabbricato ubicato in via Gottola al fine di effettuare opere di manutenzione straordinaria con il parere positivo del dirigente dell'ufficio tecnico comunale ingegner Antonio Elefante e dell'assessore all'urbanistica dottoressa Andrea De Rosa. In realtà questo intervento previsto in via Gottola prevede il quasi totale svuotamento del fabbricato con abbassamento del solaio intermedio tra l'ultimo piano ed il tetto ed esula dalla fattispecie di manutenzione straordinaria per cui anche quest'autorizzazione rilasciata all'Alfano è da ritenersi illegittima

—;

1) per quali ragioni il commissario *ad acta* (nominato dalla provincia di cui è assessore all'urbanistica l'ex sindaco di Gragnano Franco Zagaroli) abbia rilasciato un'autorizzazione in palese violazione delle norme del piano di recupero comunale che esso commissario non poteva né variare né interpretare essendo questo compito specifico degli organi che lo hanno adottato ed approvato;

2) come mai il commissario *ad acta* non abbia considerato che la domanda in data 1° marzo 1989 è stata presentata fuori dai termini previsti dalla legge n. 219 del 1981 per potersi applicare la relativa normativa;

3) per quale ragione il commissario *ad acta* non abbia inoltrato il progetto al Ministero per i beni culturali, tramite la soprintendenza di Napoli, come previsto dalla legge n. 431 del 1985;

4) se fosse a conoscenza esso commissario *ad acta* che la commissione comunale per i beni ambientali con verbale in data 25 giugno 1991 aveva rigettato il progetto ritenendolo dannoso per l'ambiente essendo inseriti i tre fabbricati nell'area individuata dal PUT come di « tutela dei centri antichi accentrati » dove non è previsto alcun intervento di ristrutturazione edilizia;

5) in quale modo si sia espresso sulla pratica di via Savino l'ufficio tecnico comunale dall'ingegner Antonio Elefante, da Gragnano come l'assessore provinciale Zagaroli;

6) per quali ragioni il sindaco di Piano di Sorrento abbia rilasciato alla IM.ALL. di cui è socio Luigi Alfano altra autorizzazione per i lavori di manutenzione straordinaria al fabbricato di via Gottola quando da una attenta lettura dei grafici del progetto era chiaro che i lavori richiesti andavano ben oltre il progetto di manutenzione straordinaria ed, inoltre, come mai il tecnico comunale e l'associazione all'urbanistica hanno istruito positivamente la pratica;

7) quali provvedimenti siano stati adottati dagli organi competenti (comune, soprintendenza di Napoli, carabinieri, magistratura penale) per evitare lo scempio;

8) se sia già in corso un'azione giudiziaria nei confronti del commissario *ad acta*;

9) se sia in corso un'azione giudiziaria nei confronti del sindaco, del tecnico comunale e dell'assessore De Rosa per il rilascio dell'autorizzazione illegittima di via Gottola;

10) se il Governo non ritenga opportuno che per i criteri adottati dall'assessore provinciale Zagaroli nella scelta dei commissari *ad acta* questi venga rimosso stante la lottizzazione degli stessi e la loro incompetenza o superficialità in molte circostanze o almeno se non ritenga opportuno « suggerire », anche se del tutto informalmente, al presidente della provincia di Napoli di ritirargli la delega;

11) se il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che ha in corso di esame varie illegittimità commesse dalla provincia di Napoli abbia esteso le indagini anche a questo aspetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27824 del 23 settembre 1991.

(4-02761)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere:

1) se risponda a vero che in seguito a precedente atto ispettivo dell'interrogante sia stato disposto accertamento a mezzo dell'Arma dei carabinieri - nucleo protezione ambientale di Roma - relativamente ad abusi edilizi nel comune di Piano di Sorrento, località Madonna di Rosella, nel

camping « Costa Alta » gestito dalla società « Club Azzurro »;

2) se risponda al vero che in modo assolutamente inaspettato e giuridicamente e ambientalmente inconcepibile detto nucleo dell'Arma dei carabinieri abbia asseverato che dal punto di vista ambientale i lavori eseguiti dalla società « Club Azzurro », su autorizzazione certamente illegittima rilasciata dal sindaco di Piano di Sorrento in data 22 dicembre 1988, non abbiano comportato alcuna alterazione dell'ambiente;

3) se risponda al vero che nessuna azione da parte degli organi competenti alla tutela (Soprintendenza ai monumenti e belle arti di Napoli, regione Campania, procura della Repubblica di Napoli, procura della Corte dei conti ed altri) sia stata iniziata nonostante che dalla lettura della domanda avanzata dalla società « Club Azzurro » al sindaco di Piano di Sorrento e da quest'ultimo accolta con il rilascio dell'autorizzazione edilizia del 22 novembre 1988 si evinca in modo inequivocabile che i pretesi lavori di manutenzione straordinaria siano consistiti nella trasformazione di *bungalows* abusivi, ovvero privi di legittimazione urbanistica, da strutture comunque precarie e mai autorizzate in manufatti con struttura in calcestruzzo.

Peraltro detti manufatti come risulta da una fotografia aerea, risalente all'incirca agli anni 1985-1986 affissa alla parete dell'UTC dal geometra Minetti, erano inesistenti prima del 1° ottobre 1983 e, posto anche per assurdo che esistessero, l'interrogante si chiede come avrebbero potuto legittimarsi con un'autorizzazione per lavori di « straordinaria manutenzione » rilasciata ai sensi dell'articolo 31 lettera *b*) della legge n. 457 del 1978 manufatti abusivi o, comunque, non condonati ancora né condonabili perché realizzati in zona vincolata alla inedificabilità (il camping è ubicato sul costone tufaceo a picco sul mare inquadrato in tutte le cartoline della penisola sorrentina) fin dalla emanazione nel 1972 del piano di fabbricazione comu-

nale e della legge regionale del vincolo di inedificabilità nella fascia di 500 metri dal mare;

inoltre l'area è inserita nel PUT approvato con legge regionale n. 35 del 20 luglio 1987 nell'area dei parchi speciali (F/9) dove non è consentita neanche la manutenzione straordinaria degli immobili esistenti legittimamente: figurarsi per quelli abusivi!

In breve, essendo evidente l'impossibilità giuridica di autorizzare la manutenzione straordinaria di manufatti abusivi, se le iniziative giudiziarie non fossero state assunte ancora dai competenti uffici, se essi, ora, ritengono doveroso ed improcrastinabile, dinanzi al presente atto, promuoverle;

4) se risponda infatti al vero che i lavori eseguiti e spacciati con eccessiva superficialità dal tecnico comunale ingegnere Antonio Elefante, in una sua relazione al sindaco come lavori di manutenzione straordinaria siano da considerare invece lavori tendenti alla ralizzazione *ex novo* di manufatti inesistenti e per i quali sarebbe stata necessaria la preventiva concessione edilizia a titolo oneroso da parte del comune di Piano di Sorrento, non rilasciabile peraltro perché contrastata dalle norme del PUT che non prevede la edificazione in qualsiasi forma del parco speciale che per sua definizione è destinato all'uso pubblico;

5) se risponda al vero che recentemente siano stati realizzati, in materia di vetro resina o altro, lungo il confine con il centro parrocchiale di via Madonna di Roselle altri quindici-venti *bungalows* senza che il comune abbia adottato alcun provvedimento.

Se quanto sopra risponde al vero: a) per quali ragioni i carabinieri del nucleo protezione ambientale non abbiano rilevato alcuna anomalia e se gli stessi avessero la competenza per rilevare tante macroscopiche irregolarità di carattere urbanistico oppure no, e comunque se si intenda rinnovarne l'accesso;

b) per quali ragioni la regione Campania, assessorato all'urbanistica, che pure dovrebbe verificare il rispetto delle norme del PUT, non ha adottato alcun provvedimento né ha adottato provvedimenti la soprintendenza per i beni ambientali di Napoli;

c) quali misure abbia adottato la procura della Repubblica di Napoli e se risulti che la medesima abbia iniziato un procedimento penale, visto che al rilascio di provvedimenti amministrativi contro la legge si aggiunge la circostanza che ad avviso dell'interrogante è sospetta, che titolare della società « Club Azzurro » è il signor Salvatore Aiello, già ragioniere capo del comune di Piano di Sorrento e parente di consiglieri comunali di maggioranza;

d) quali provvedimenti si intendano adottare, anche da parte del prefetto di Napoli, ed anche ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, nei confronti dell'amministrazione comunale di Piano di Sorrento, non nuova al rilascio di autorizzazioni illegittime e dell'UTC diretto dall'ingegnere Elefante che, lungi dal trovare assurde giustificazioni per sostenere provvedimenti illegittimi (non è la prima volta), dovrebbe istruire davvero e con adeguata tecnica la pratica. Si consideri che le predette autorizzazioni edilizie rilasciate alla società « Club Azzurro », benché riguardino interventi in zona vincolata, non sono state neanche inoltrate al ministro per i beni culturali e ambientali tramite soprintendenza ai sensi della legge n. 431 del 1985 ed, anzi, vi è il sospetto che sia stata adottata la strada dell'autorizzazione in luogo della concessione, proprio a tal fine ed in tutta illegittimità;

e) se la procura della Corte dei conti abbia iniziato azione di accertamento atteso che il rilascio di autorizzazione gratuita in luogo di concessione onerosa, sia pure illegittima, comporta che non sono stati versati al comune oneri di costruzione o urbanizzazione, nonché per la valutazione del danno ambientale;

f) se risulti vero che sia pendente presso la procura circondariale di Napoli

un procedimento penale per l'accertamento dei fatti di cui innanzi, su denuncia dell'Associazione Italia Nostra, iscritto al n. 56315/91 RG ed a che punto esso si trovi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27823 del 23 settembre 1991.

(4-02762)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premesso che l'interrogante ha appreso da *Il Borghese* che il PRI attraverso suoi autorevolissimi esponenti (dal segretario nazionale, a tre suoi ministri, al presidente del collegio dei revisori dei conti) ha promosso l'organizzazione « Prima » che viene definita « Associazione di affari per imprese americane e italiane », il tutto all'evidente e conclamato fine di realizzare studi e pervenire ad intese aventi fine di lucro attraverso l'intermediazione e comunque l'attività di « Prima » tra imprese statunitensi ed italiane; ferma restando la libertà del PRI e dei suoi iscritti di trasformare del tutto il partito, in un « Comitato di affari » (con tutte le conseguenze fiscali, costituzionali e legali anche ai fini del finanziamento pubblico dei partiti) —:

cosa risulti al Governo, e nei dettagli, sia già avvenuto e quali dicasteri siano stati interessati o debbano interessarsi alla « Prima » stanti tutti i riflessi, nessuno escluso, dell'iniziativa anche avuto riguardo alla consistenza della quota di iscrizione dei soci — fissata in lire 20 milioni — ed agli affari avviati, in corso e conclusi e che in quanto tali non possono non dover interessare oltre che la Presidenza del Consiglio anche i dicasteri degli esteri, del commercio estero, delle poste e telecomunicazioni, del tesoro, delle finanze, dell'industria, delle partecipazioni statali, della sanità, dei trasporti, della marina mercantile: settori tutti toccati dall'iniziativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27822 del 23 settembre 1991.

(4-02763)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Vico Equense, governato da una spensierata amministrazione municipale, rientra nelle prescrizioni del PUT (Piano urbanistico territoriale) della penisola amalfitano-sorrentina;

pertanto in dipendenza dell'adozione del piano regolatore adeguato alle prescrizioni del PUT (e per il quale nella ovvia inazione del comune che preferisce la *deregulation* di ogni vincolo urbanistico ed edilizio allo scopo di alimentare il consueto voto di scambio è stato nominato dalla provincia un commissario *ad acta*) non è consentito realizzare nuove opere edilizie;

l'attuale sindaco, Giovanni Imperato, ha invece autorizzato con ordinanza la realizzazione in due fasi di un parcheggio su suolo che, come risulta all'interrogante, è di proprietà di familiari dell'ex assessore regionale democristiano Armando De Rosa: per la prima fase dell'illegittimo progetto avrebbe dovuto livellarsi il terreno da parte della srl Recupero di Angelo Del Giudice; per la seconda fase invece la stessa società ha già presentato un progetto, incredibilmente approvato dalla commissione edilizia, relativo ad un mostruoso « silos » per auto da realizzarsi sulla stessa area;

i carabinieri sono prontamente intervenuti sequestrando il cantiere anche perché erano stati abbattuti alberi secolari ma il caparbio sindaco ha emesso una nuova ordinanza perché i lavori proseguissero —:

a che punto sia la redazione del PRG di Vico Equense, in via di elaborazione da

parte del commissario *ad acta* nominato dalla provincia e quando se ne preveda l'adozione;

a che punto si trovi la procedura giudiziaria aperta in danno del titolare della srl Recupero;

se sia stata avviata anche la procedura per il risanamento del danno ambientale e per la riduzione *in pristino* dei luoghi, secondo la normativa istitutiva del ministro dell'ambiente;

quali iniziative i competenti ministri vogliano adottare per prevenire e comunque per impedire e far cessare ulteriori attentati all'equilibrio urbanistico-territoriale a Vico Equense, già al centro di numerosi squalidi episodi con la connivenza del potere democristiano egemone ed arrogante che vi si è stabilizzato proprio grazie al circuito tra illegittimi privilegi concessi a pochi ed in danno degli interessi generali da un lato e tangenti e consensi elettorali dall'altro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27820 del 23 settembre 1991.

(4-02764)

COSTANTINI, MARRI e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al grave e diffuso fenomeno di inquinamento di idrocarburi dei pozzi idropotabili pubblici e privati di un'ampia zona della Conca ternana nei comuni di Narni e Terni;

tale eccezionale fenomeno ha generato una situazione di emergenza idrica tanto che le popolazioni dei comuni di Narni, Amelia, Lugnano in Teverina e Cuarcia sono attualmente rifornite di acqua potabile attraverso un Piano della Protezione Civile coordinato dalla Prefettura di Terni mentre la Regione dell'Umbria ha affidato alla Provincia di Terni il

coordinamento degli interventi tesi ad un primo ripristino dell'erogazione attraverso gli acquedotti;

tale stato di cose configura una situazione che richiederà oltre alla gestione dell'emergenza con l'assicurazione per il tempo necessario di quantitativi minimali d'acqua in relazione ai consumi stagionali, il ripristino della normalità distributiva attraverso opere di filtraggio e di collegamento con altri acquedotti non inquinati e l'accertamento delle cause e delle reali dimensioni del fenomeno attraverso un adeguato piano di ricerca nonché di bonifica del territorio —:

quali interventi straordinari i competenti Ministri intendano adottare d'intesa con la regione Umbria e con gli enti locali direttamente interessati per assicurare una costante gestione dell'emergenza, lo svolgimento di una adeguata indagine conoscitiva per individuare cause, dimensioni ed effetti possibili del fenomeno di inquinamento e il ripristino della normalità distributiva dell'acqua potabile attraverso gli acquedotti, complesso di interventi necessari che in ogni caso non potranno essere sostenuti dalle risorse degli enti locali.

(4-02765)

DE SIMONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la GEPI richiede 12 lavoratori di alta professionalità per avviarli alla nuova iniziativa promossa dalle Attrezzerie Meridionali in località Scavate Case Rosse di Pontecagnano (Salerno);

i 12 lavoratori frequentano corsi di riqualificazione per 1200 ore a Balvano e Bergamo ove hanno sede associate di Attrezzerie. I corsi, finanziati con danaro pubblico in parte non vengono svolti, in parte rappresentano la copertura per una attività vera e propria nelle due aziende del gruppo;

tornati a Salerno i lavoratori non vengono avviati al lavoro poiché il capannone industriale non dispone né di impianto elettrico né di macchine ed attrezzature;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL denunciano il fallimento dell'iniziativa e chiedono al pretore di reintegrare i lavoratori alla GEPI. Il pretore accoglie le ragioni dei lavoratori che vengono respinte invece dalla GEPI;

i lavoratori non percepiscono da oltre un anno e mezzo né salario né CIG —:

quali iniziative intendano assumere per verificare le responsabilità di chi ha garantito sull'affidabilità produttiva e finanziaria di Attrezzerie;

perché la GEPI non ottemperi alla sentenza del pretore e se non ritengano urgente un incontro con le organizzazioni sindacali perché la GEPI reintegri i lavoratori e li avvii ad altra attività produttiva.
(4-02766)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che il treno IC 553 da Siracusa a Roma non effettua le fermate a Sapri, importante nodo ferroviario per turisti e pendolari del Golfo di Policastro — quali iniziative intenda assumere per consentire la fermata del treno IC 553 alla stazione di Sapri.
(4-02767)

FINOCCHIARO FIDELBO, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERI, SITRA, SORIERO e CORRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli esiti degli accertamenti dell'indagine ispettiva disposta dal Ministero di grazia e giustizia ed effettuata a partire dal mese di agosto 1991 dal dottor Francantonio Granero nel tribunale di Paola (Cosenza);

quali siano le ragioni del ritardo nel rendere noti gli esiti di tali accertamenti;

quali determinazioni siano state già adottate o si intendano eventualmente adottare.
(4-02768)

MARENCO e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della lettera pubblicata nel *Corriere della Sera*-cronaca di Roma in data 30 giugno 1992 che per la sua importanza e chiarezza si riporta integralmente:

« Vorrei mettere sull'avviso gli utenti ENEL, perlomeno di Roma, invitandoli a verificare le proprie bollette.

Ho scoperto casualmente, che dal luglio '91, sono divenuto "Utente non residente" ed è avvenuta la stessa cosa per gli altri condomini.

L'utenza non residente è più cara di quella normale.

All'ENEL mi hanno spiegato che ciò è dovuto ad una legge che dice (furbata italica) che l'utenza residente gode di uno sconto rispetto all'altra, per cui è l'utente che deve dimostrare con certificato di residenza e bollo di L. 10.000 che è residente (nel mio caso da 22 anni). Dicono anche che l'utenza è stata avvisata e ciò è assolutamente falso in quanto sia nel condominio sia nel mio ambiente d'ufficio sono cascati dalle nuvole tutti.

Colgo l'occasione per ricordare anche che a chi ancora avesse una potenza impegnata di 4,5 kW, come tutti i vecchi contratti, l'ENEL ha automaticamente applicato le tariffe (assai più salate) della potenza a 6 Kw anziché quella da 3 kW e, ancora una volta, *motu proprio* e senza alcuna comunicazione, infatti sulla bolletta continua ad apparire potenza = 4,5.

Spero in una pubblicazione affinché la maggior parte degli utenti sia messa al corrente, tra l'altro ho pure evitato i pesanti commenti che il caso avrebbe meritato.

Marco Preve »;

se i fatti sopra denunciati corrispondano effettivamente a verità e, in tal caso,

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'ENEL a tutela del consumatore, in quanto nei meccanismi posti in essere si possono ravvisare a parere degli interroganti anche estremi di reato. (4-02769)

PATARINO, AGOSTINACCHIO e CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 1992, la Regione Puglia è stata investita da una violenta grandinata, che in alcune zone è venuta giù a grossi « pallettoni », causando notevoli danni, soprattutto in agricoltura;

interi campi coltivati ad ortaggi sono stati completamente distrutti;

le coltivazioni arboree (uliveti mandorleti e frutteti) e vitivinicole (specialmente l'uva da tavola) hanno subito danni irreparabili, le cui conseguenze negative — secondo il parere di qualificati esperti — si faranno sentire anche per i prossimi anni;

molti operatori del settore, già pesantemente provati per le brutte annate scorse, sono stati colpiti con perdite di centinaia di milioni;

la furia della grandine e della bufera non ha risparmiato neppure impianti turistici, stabilimenti balneari, cavi elettrici e linee telefoniche;

un così pesante bilancio mette in serissime difficoltà l'economia dell'intera regione, che da tempo è condannata ad una difficile crisi, a causa della diffusa disoccupazione, dei licenziamenti e della cassintegrazione nell'industria —:

se non ritenga di intervenire per riconoscere lo stato di calamità per le zone più colpite, investendo del problema, come ha già chiesto l'assessore all'agricoltura del comune di Fasano, le autorità regionali e provinciali. (4-02770)

PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto nazionale della scuola è scaduto sin dal 1990;

inascoltate sono state finora tutte le legittime richieste inoltrate al Governo per il rispetto dei propri impegni;

nessuna delle « tradizionali » azioni di protesta ha sortito alcun risultato positivo;

una precedente interrogazione sull'argomento, presentata dal sottoscritto nella passata legislatura, non ha ottenuto risposta;

gli insegnanti, per vedere riconosciuti i loro sacrosanti diritti, sono stati costretti a ricorrere ad una estrema ancorché legittima forma di protesta, che è stata quella di bloccare l'adozione dei libri di testo, coinvolgendo case editrici rappresentanti e librai e scatenando una vera e propria bufera per l'enorme volume di affari che veniva seriamente compromesso —:

se sia stata proprio quella bufera ad ispirare la circolare ministeriale n. 20190 del 19 giugno 1992, giudicata da un quotidiano nazionale: « scritta in un italiano incredibilmente chiaro », in cui si ribadisce per i Capi di Istituto l'obbligo di convocare gli organi collegiali continuativamente per concludere le operazioni di adozione dei libri di testo, invitando « i Presidi delle scuole medie a procedere al più presto a convocazioni continuative dei suddetti organi. I Presidi degli Istituti di II grado alla convocazione immediata e continuativa dei consigli di classe che ancora non abbiano formulato le proposte ed i cui componenti non siano impegnati come membri esterni negli esami di maturità, mentre i collegi dei docenti, sempre in via continuativa, dovranno essere convocati al termine degli esami di maturità », specificando, inoltre, che: « il congedo ordinario, sia al personale direttivo che a quello docente è subordinato al compimento degli adempimenti sopraindicati »;

se ritenga che solo per i lavoratori della scuola, già fortemente penalizzati per l'iniquo trattamento economico, non debba

essere riconosciuto il diritto alle ferie, per tutti sancito dalla Costituzione. (4-02771)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non è stata data risposta all'interrogazione n. 4-30497 del 14 gennaio 1992 avente per oggetto il fatto che la casa editrice ATLAS di Bergamo ha pubblicato il sussidiario *Crescere Oggi* il quale è stato adottato da numerose scuole elementari;

come risulta dalla circostanziata denuncia fatta dal collegio dei docenti del circolo didattico di Vigliano Biellese (VC), il volume inviato agli insegnanti affinché ne prendessero visione, conteneva alla pagina 140 un esplicito riferimento al fenomeno mafioso asserendo che « un grande problema per la Sicilia è oggi costituito dalla mafia, società segreta sorta in passato per difendere i grandi interessi dei latifondisti e che oggi controlla con il ricatto e la violenza, i commerci, gli appalti, l'edilizia e tutti i traffici illeciti »;

sulla base di questo fatto e, ovviamente, di una valutazione complessiva il testo veniva adottato dagli insegnanti della scuola elementare di Vigliano Biellese;

diversamente da quanto era legittimo ritenere, sorprendentemente nel testo venduto ai bambini che peraltro non riguarda soltanto la Sicilia, alla pagina 140 le parole sulla mafia risultano però sostituite con le seguenti « per lo sviluppo economico dell'isola è necessario rompere l'isolamento in cui essa è condannata soprattutto per la sua posizione geografica. La realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina faciliterà la comunicazione col continente »;

è grave che nel testo adottato sia scomparso ogni riferimento al fenomeno mafioso come se si trattasse di un fenomeno di breve momento e se le organizzazioni criminali non controllassero intere regioni e non rappresentassero una minac-

cia permanente come dimostra l'uccisione del maresciallo Salvatore Aversa e di sua moglie —:

1) chi e per quali ragioni abbia disposto o imposto la soppressione di ogni riferimento al fenomeno mafioso;

2) se non ritenga arbitrario il fatto che agli insegnanti sia stato sottoposto un testo e che poi una volta adottato esso sia stato modificato;

3) se non ritenga di dover disporre una indagine per accertare se alla base della decisione di manomettere il testo originario vi sono ragioni recondite.

(4-02772)

RONZANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 112 del 28 marzo 1991 che detta « Norme in materia di commercio su aree pubbliche » ha introdotto novità essenziali nella normativa che regola l'ex ambulato in grado di modificare le caratteristiche stesse della distribuzione al dettaglio;

tale legge abroga la legge n. 398 del 1976 e prevede la confluenza, in condizioni di pari dignità, di tutti coloro che operano nell'ambulato nella più ampia e generale categoria di commercianti;

l'articolo 7 della predetta legge n. 112 del 1991 prevede che, entro 6 mesi, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero della sanità per gli aspetti igienico-sanitari, ha il compito di emanare il decreto di attuazione della legge stessa;

a distanza di oltre 14 mesi il regolamento in questione non è ancora stato emanato per cui le regioni ed i comuni sono costretti ad applicare le vecchie disposizioni con gravi incertezze sia per gli Enti locali che per gli operatori che hanno da tempo programmato le loro attività in base ai contenuti della nuova legge —:

quali siano i motivi che ostano all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 7 della legge n. 112 del 1991, strumento indispensabile per attivare la legge stessa, affinché i commercianti su aree pubbliche possano operare con quella stabilità e certezza fino ad oggi mancate, ed assolvere una funzione sociale, dal punto di vista della qualità e capillarità del servizio sul territorio così articolato e complesso come è quello del nostro paese, che era il principio ispiratore della legge, al fine di porre l'Italia in grado di reggere il confronto con gli altri paesi europei in vista della prossima attuazione del mercato unico. (4-02773)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 15 marzo 1992 il segretario della sezione PDS del comune di Polistena ha presentato al sindaco istanza di concessione degli spazi del Parco di Villa Italia, per lo svolgimento della Festa dell'Unità dal 12 al 17 agosto;

che l'amministrazione comunale ha negato l'utilizzo di tale area adducendo motivi di « tutela dell'ambiente » nonché di intralcio alla viabilità;

che il sindaco con logica a parere dell'interrogante prevaricatoria ed arrogante ha minacciato anche le proprie dimissioni pur di convincere quegli assessori che avevano espresso perplessità circa il diniego dall'utilizzazione di Villa Italia;

che si è manifestata esplicitamente in più riunioni, convocate presso il comune, la volontà del sindaco di impedire comunque che la Festa dell'Unità possa avere luogo;

da oltre 15 anni Villa Italia ospita, nella stessa data, questa importante manifestazione;

che tale manifestazione si compone non solo di occasioni di svago e divertimento, ma anche di iniziative di dibattito politico e culturale tra tutte le forze democratiche e le associazioni;

che nell'uso della Villa, esercitato nel corso di 15 anni, è stato ampiamente dimostrato come tali iniziative possano svolgersi rispettando la tutela integrale dell'ambiente e senza creare problemi di intralcio al traffico;

che il divieto dell'uso di Villa Italia, impedendo l'organizzazione della Festa dell'Unità, sta suscitando malumore, disagio ed anche esasperazione non solo tra gli aderenti al PDS ma in ampi settori dell'opinione pubblica cittadina —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'amministrazione comunale per revocare questo arrogante ed anacronistico diniego e per ricostruire condizioni di agibilità politica e democratica nel comune di Polistena. (4-02774)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni or sono il compartimento di Milano dell'Ente ferrovie dello Stato ha emesso una « nota di servizio » con la quale portava a conoscenza dei dipendenti della stazione ferroviaria di Bozzolo (Mantova) che, a partire dalla domenica successiva all'emissione del provvedimento, venivano dispensati dal prestare servizio nei giorni festivi;

la menzionata stazione ferroviaria è stata da poco ristrutturata e serve una vasta zona del mantovano sulla direttrice Milano-Verona;

la stessa sorte hanno, in precedenza, subito rispettivamente le stazioni di Marcaria (Mantova) e Castellucchio (Mantova) con le conseguenti ed ovvie ripercussioni sull'utenza domenicale;

i ferrovieri interessati, evidentemente più preoccupati dell'Ente stesso, della custodia delle strutture e del servizio agli utenti, hanno fatto a Milano una proposta: quella di fare dei turni fra loro in modo da lasciare sempre presente almeno un responsabile anche la domenica;

nonostante la detta proposta non sia stata ufficialmente respinta, l'Ente ferrovie ha confermato la validità ed operatività del provvedimento contestato;

conseguentemente, all'apparizione della notizia sulla stampa, l'amministrazione provinciale di Mantova, nella persona del commissario straordinario dottor Felice Sorgi, ha inviato una lettera al direttore del compartimento di Milano associandosi alla motivata richiesta del comune di Bozzolo, sostenendo con solide argomentazioni la necessità di rivedere il provvedimento;

lo stesso dottor Sorgi ha anche rilevato, con rammarico, come non sia stato informato, con congruo anticipo, del provvedimento e delle sue motivazioni, dall'ente provinciale che deve, secondo le direttive in materia dell'attuale direzione generale delle ferrovie, assolvere al ruolo di interlocutore istituzionale del nuovo Ente ferrovie dello Stato —:

se e quali provvedimenti il Ministro interrogando intenda adottare presso l'Ente ferrovie dello Stato e soprattutto se, ai fini della loro adozione, sia intenzionato a tener conto della più volte manifestata contrarietà dei cittadini interessati *in primis*, nonché del personale ferroviario della stazione di Bozzolo, del comune e della stessa amministrazione provinciale.

(4-02775)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 123 del codice della strada, interessante le autoscuole, ha ripreso la regolamentazione della legge n. 111 del 1988 apportandovi notevoli modifiche, in gran parte positive;

tale articolo ha ripreso anche la legge n. 264 del 1991 sugli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto facendo rinvio al regolamento per lo svolgimento dell'attività da parte di enti pubblici non economici;

l'articolo 123 del nuovo codice della strada viene regolamentato dagli articoli 335, 336 e 337, ancora in attesa di trasmissione al Consiglio di Stato per il prescritto parere di cui alla legge n. 400 del 1988;

per quanto riguarda le autoscuole, la regolamentazione (articoli 335 e 336) annulla tutto quanto era stato loro riconosciuto dal decreto ministeriale n. 301 del 1990 come complementare alla preparazione per il conseguimento della patente di guida. Non si fa alcuna menzione sui corsi di educazione stradale, si elimina il riconoscimento per l'esercizio di scuole nautiche (tanto più ora che la marina mercantile è accorpata al Ministero dei trasporti). Molti altri punti modificano il decreto ministeriale n. 301 del 1990, oltre quelli sopra citati;

il comma 12 dell'articolo 335 della bozza del regolamento stravolge però completamente non solo il vecchio articolo 487 del regolamento al codice del 1959, ma anche quello modificato dal decreto n. 301 del 1990;

quasi vent'anni fa il Ministero dei trasporti istituiva la prassi di concedere autorizzazioni per le autoscuole limitate alle sole patenti di categoria A e B, prassi successivamente annullata dal Consiglio di Stato. Tale prassi nei pochi anni di durata causò notevoli guasti all'istituto auto-scuola, facendone aumentare a dismisura la quantità, con il conseguente abbassamento di professionalità e con il nascere di una rete di « anomalie » nello svolgimento degli esami per il conseguimento della patente; da ciò emerge l'esigenza del ripristino di tutto quanto era contenuto e regolamentato nel decreto ministeriale n. 301 del 3 agosto 1990;

per quanto riguarda gli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, la legge n. 264 dell'8 agosto 1991, che regola la materia, è stata approvata dopo circa trenta anni da quando se ne riconobbe l'esigenza;

si è reso necessario, soprattutto a garanzia dei cittadini utenti, dare precise

regole la cui inosservanza è pesantemente sanzionata, per portare ordine in un settore che vedeva crescere sempre di più improvvisatori incontrollati;

sia pure ancora perfettibile, la legge n. 264 del 1991 è una buona legge, a garanzia di utenti ed operatori nello svolgimento dell'attività;

tuttavia l'articolo 337, nella ultima stesura che si conosce, sottraendo gli operatori pubblici alle regole cui sono tenuti quelli privati, stravolge elementari principi giuridico-costituzionali —

quale opinione abbia in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire per ripristinare situazioni di regolarità giuridica, amministrativa e sociale, eliminando così ingiustificabili situazioni di privilegio;

se non ritenga che la legge n. 264 del 1991 non riesca a spiegare tutta la sua funzione di regolamentazione e di garanzia, non essendo stati ad oggi, salvo uno, emanati tutti i relativi decreti ministeriali regolamentari;

se non ritenga quindi che tale ritardo, nel penalizzare fortemente gli operatori del settore, stia ingenerando notevole confusione nel settore stesso, penalizzando le aziende e gli utenti, raggiungendo lo scopo contrario a quello che la legge si propone;

se non ritenga infine di ricevere urgentemente l'UNASCA (Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica) per meglio chiarire ed affrontare tutte le doglianze di un settore che meriterebbe senz'altro maggiore considerazione. (4-02776)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di indennità di accompagnamento intestata a Celestina Bianchi, nata il 28 marzo 1921 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) ed ivi residente, invalida civile. La pratica in oggetto fu attivata a domanda dell'interessata risalente al 18 febbraio 1988. La predetta

Celestina Bianchi è stata sottoposta a visita medica da parte della Commissione sanitaria per gli invalidi civili della ULSS di Sulmona in data 11 dicembre 1991.

(4-02777)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di malattia professionale (silicosi) intestata a Sante Paolini, nato il 1° novembre 1930 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila), già accolta dalla sede INAIL di Milano Nord, presso la quale la pratica stessa è contraddistinta con il numero di posizione 136116412. La relativa domanda fu presentata dall'interessato in data 6 agosto 1990. (4-02778)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi anche con dichiarazioni rese alla stampa il sostituto procuratore di Roma, Giancarlo Armati, ha affermato che « a Roma il malaffare ha dimensioni maggiori di Milano ma ai magistrati i rapporti di polizia giudiziaria non arrivano » ed ha sostenuto che le autorità preposte non svolgono indagini se non dietro denuncia di cittadini o in seguito a richieste della magistratura, interrogazioni parlamentari, segnalazioni della Corte dei conti;

che lo stesso giudice Armati ha dichiarato che « la Guardia di finanza avrebbe tra i suoi compiti proprio quello dei rapporti di polizia giudiziaria, ma in tanti anni ho ricevuto meno di una decina di rapporti —

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare la Guardia di finanza e gli altri corpi di polizia ad intensificare le indagini nei confronti dei colpevoli di corruzione e di concussione nella regione Lazio e particolarmente a Roma. (4-02779)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che da sette anni gli orologi per il controllo elettronico della presenza del personale del comune di Roma, costati all'amministrazione civica 18 miliardi di lire, non sono stati mai utilizzati e sono depositati nei magazzini del Campidoglio;

che tali apparecchiature marcatempo, commissionate nel 1983 dalla giunta di sinistra presieduta dal comunista Ugo Vetere al consorzio di informatica Federdata dovevano essere pagate quattro miliardi di lire;

che, successivamente il commissario del comune di Roma, Barbato, è intervenuto proponendo un lodo arbitrale che avrebbe portato ad un pagamento, da parte del comune, di una cifra di due miliardi di lire;

che nonostante questo tentativo successivamente gli orologi sono stati pagati molti miliardi in più —;

da chi è costituita la società Federdata;

quali persone si occuparono del lodo arbitrale;

per quali ragioni il prezzo degli orologi sia lievitato in maniera così vistosa con grave danno per le casse pubbliche;

come mai questi costosissimi orologi siano tuttora inutilizzati;

se la permanenza di queste apparecchiature nei magazzini del Campidoglio possa avere causato danni alle apparecchiature stesse. (4-02780)

BRUNETTI e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella zona dell'Alto Tirreno cosentino, con epicentro S. Nicola Arcella, sembra aprirsi, nei prossimi mesi, una complessa operazione incentrata su alcuni progetti di

investimento: 28 miliardi per la ristrutturazione del « Palazzo del Principe » di cui il Parlamento è stato già investito con una interrogazione parlamentare; 44 miliardi richiesti per un porto-canale a Tortora; 24 miliardi per il Golf a praia a Mare, che interessa un sito su cui quella amministrazione comunale sembra stia già costruendo una discarica consortile e, conseguentemente, la normativa vigente esclude possibilità di altri interventi; 2 miliardi per l'arredo « Fiuzzi » sempre a Praia a Mare; 39 miliardi per il disinquinamento del tratto Tortora-Diamante;

dietro questa danza delle cifre, ricorrono sempre i nomi degli stessi progettisti, delle medesime ditte di appalto e subappalto (qualcuna delle quali anche nell'occhio del ciclone per le indagini della magistratura) e, soprattutto, di due potenti uomini politici del partito di maggioranza che spadroneggiano in quella zona;

l'operazione, così come si articola e per chi vi sta dietro, fa pensare, non già ad interventi capaci di modificare le condizioni sociali e di lavoro di quella zona, cosa questa che sarebbe positiva e auspicabile, ma ad una grande operazione speculativa, sapientemente gestita, che, per il modo di configurarsi e per i soggetti che coinvolge, non può che creare allarmi e preoccupazioni;

correlata a queste questioni così pesantemente avvolte nell'ombra, auspici sempre gli stessi uomini politici di potere, si profila un'altra operazione che mette in allarme lavoratori e popolazioni: il preannunciato finanziamento, con la legge « 64 », di uno stabilimento tessile della Marzotto. E ciò sarebbe cosa lodevole — anche se appare del tutto contraddittorio con la chiusura della « Faini » di Cetraro, a qualche diecina di chilometri di distanza, e della stessa « Lini e Lane » di Praia a Mare — se non ci fossero alcuni retroscena che vanno necessariamente chiariti. Intanto non appare affatto chiaro se l'insediamento avverrà nel comune di Tortora o in quello di S. Nicola Arcella per cui si tengono in allarme (magari sino alle

elezioni comunali di S. Nicola che si dovrebbero tenere nei prossimi mesi) le popolazioni di entrambi i comuni. Ma sarebbe ancor più grave se questo silenzio, come si sospetta, fosse legato all'obiettivo non espresso di voler operare un puro e semplice trasferimento delle attuali maestranze della Lanerossi di Praia a Mare (proprietaria la Marzotto) per « liberare » il terreno ove attualmente è ubicata l'azienda per consentirne un'altra destinazione. L'ipotesi diventa realistica se è vero che l'amministrazione comunale di Praia destina quella zona ad area di insediamenti turistici con indice di costruzione 2,5. Se ciò risultasse al vero, ci troveremmo dinanzi ad una colossale operazione speculativa che caricherebbe di ulteriore gravità e dubbi l'intera operazione che si preannuncia nella zona —:

se risulti che i ministri competenti siano a conoscenza della situazione e se siano state prese iniziative per fare chiarezza su fatti ed avvenimenti che coinvolgono uomini politici noti, soldi dello Stato, ditte, banche, enti locali, enti pubblici e che, quindi, c'è necessità di grande trasparenza per tranquillizzare l'opinione pubblica che nutre legittimi dubbi e preoccupazioni, giustificate anche dal fatto che, in quella zona, l'illegalità sta inghiottendo la democrazia. (4-02781)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il professor Pellegrino Capaldo è direttore dell'Istituto di Ragioneria dell'Università La Sapienza di Roma, facoltà di Economia e Commercio;

che lo stesso docente, a causa della mole di impegni e degli incarichi che ricopre, non risulta all'interrogante svolgere alcuna attività didattica presso il suddetto ateneo, né tantomeno svolge attività di ricerca o cura pubblicazioni (da almeno cinque anni), come il suo incarico accademico richiederebbe;

che il professor Capaldo è presidente della Cassa di Risparmio di Roma, del Banco di Santo Spirito e del Banco di Roma, ed è uno dei protagonisti delle operazioni in corso per la costituzione, con la fusione dei suddetti istituti, della Banca di Roma, punto di riferimento nel settore creditizio di ambienti legati al partito di maggioranza relativa;

che il collegio sindacale del Banco di Santo Spirito farebbe parte il dottor Eugenio Pinto, che svolge attività professionale nello studio privato del professor Capaldo, sito in Roma in via Parigi;

che lo stesso professor Capaldo si sta attivamente occupando dello scandalo Federconsorzi, attraverso una proposta tendente nella sostanza ad evitare accertamenti specifici sulle responsabilità del fallimento dell'Ente —:

se sia ammissibile che il professor Capaldo continui ad essere titolare di incarichi universitari che secondo l'interrogante praticamente non svolge;

se sia vero che una persona addetta al controllo, nella veste di membro del collegio sindacale del Santo Spirito, delle attività bancarie di Capaldo, lavori presso il suo studio, con un intreccio di funzioni quanto meno inopportuno;

se non si ritenga necessario evitare un così preoccupante cumulo di incarichi che sembra rispondere più ad esigenze « politiche » di gruppi di potere capitolini che non ad effettive necessità. (4-02782)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'intento di giustificare la clamorosa *débâcle* registrata anche a Parma dal PSI, le alte cariche provinciali e comunali sono state cancellate ponendo in disparte operatori dello stesso partito; eliminando così la normale attività amministrativa in quegli enti locali;

con manovra degna di progetti machiavellici il PSI è riuscito a perdere in un colpo solo le poltrone del presidente della provincia e del sindaco per far spazio alle incredule rivendicazioni del PDS;

che le nuove leve all'orizzonte si profilano essere il notaio Stefano Lavagetto PDS ed il signor Claudio Belletti PSI, il primo come sindaco ed il secondo come vice —:

se siano in corso indagini nei confronti del citato notaio Lavagetto il cui nome di famiglia ricorre in tutti gli scandali petroliferi degli ultimi tempi essendo lo stesso personalmente stato oggetto di interpellanze da parte dell'interrogante per lo scandalo dei terreni ex Germal;

se parimenti sono in corso accertamenti ed indagini nei confronti del signor Claudio Belletti per raccolta di tangenti e finanziamenti abusivi del partito in ordine ai quali il Belletti è già stato inquisito dall'autorità giudiziaria. (4-02783)

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, GHEZZI, GRILLI, RONZANI, REBECCHI, FELISSARI, SANGIORGIO, SALVIO MANTOVANI, CALINI CANAVESI e MAIOLO.
— Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il Centro di meccanizzazione postale Milano Farini è il più grande impianto d'Italia, con oltre 22 milioni di pacchi smistati all'anno;

dal 1970 il Centro Farini è stato varie volte ristrutturato e nel 1988 un incendio ha in parte distrutto il centro, la relativa inchiesta ha portato al rinvio a giudizio di dirigenti aziendali, causa poi prescritta per sopravvenuta amnistia;

gli impianti di meccanizzazione postale, per i quali l'amministrazione postale ha speso in questi anni oltre 2.000 miliardi, vengono generalmente affidati in gestione per i primi anni (garanzia ed avviamento) alle stesse ditte private che li hanno costruiti. In seguito subentra per la

gestione e la manutenzione degli stessi personale tecnico dell'amministrazione delle poste e telecomunicazione;

il contratto per l'assistenza tecnica dell'impianto di smistamento dei pacchi di Milano scalo Farini stipulato tra l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la società CML per la durata di 7 anni prevede che al privato rimanga il compito di fornire: pezzi di ricambio, assistenza tecnica, gestione del magazzino, organizzazione dei corsi per personale delle poste e telecomunicazioni e simili;

per queste prestazioni la ditta riceve il 30 per cento di un canone annuale definito in percentuale sul valore dell'impianto stesso, all'Amministrazione postale, che riceve il 65 per cento del canone, spetta fornire il personale tecnico necessario alla manutenzione (36 unità);

nonostante la direzione centrale del personale avesse ben presente le esigenze di personale e che le organizzazioni sindacali richiedano da tempo una adeguata copertura dell'organico dell'ufficio in questione, nessun provvedimento è stato preso —:

per quale motivo la dirigenza non abbia provveduto ad evitare il verificarsi di tale situazione;

se non ritengano eccessivi gli importi riferiti al costo di manutenzione previsto dall'accordo e che per la parte relativa al personale delle poste e telecomunicazioni è pari a circa 6 miliardi e mezzo per 36 unità nel corso del 1992;

se risulti che la ditta CML Lonatese abbia richiesto il pagamento della penale di oltre 1 miliardo e mezzo di lire per la carenza di 10 unità (periodo gennaio-dicembre 1992);

se non ritengano opportuno prendere provvedimenti affinché la cittadinanza non debba pagare, nei fatti, il miliardo e mezzo di penale ad una ditta privata per prestazioni non svolte a causa dell'inefficienza della direzione postale;

per quale motivo, nonostante un programma di trasferimento all'esterno di alcuni servizi (telegrammi espressi e simili), si assista ad un sensibile aumento del deficit dell'azienda postale;

se il ministro delle poste non ritenga opportuna l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta sulle spese relative alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione dei centri di meccanizzazione postale. (4-02784)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso dovute informazioni e preso visione della denuncia depositata il 17 giugno 1992 presso la Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Alessandria, venendo a conoscenza del fatto che:

il laboratorio di analisi chimiche IDROGEOLAB Srl di Alessandria, fa parte del gruppo ECOPI Srl, che si occupa dello smaltimento di rifiuti di varia origine (anche tossico-nocivi);

tale laboratorio rilascia certificati di analisi vidimate da timbro recante il marchio del laboratorio stesso, controfirmato da responsabile il cui nome non risulta leggibile; oltre a rilasciare certificati sui quali non appone il timbro dell'ordine dei chimici che dovrebbe dare valore all'analisi stessa —:

se tale procedura sia corretta;

se tali analisi non siano da considerarsi prive di valore legale. (4-02785)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il servizio SIP sul territorio nazionale inerente i telefoni cellulari è ca-

re; che il costo delle telefonate effettuate su cellulari è notevolmente superiore al costo di quelle effettuate sul normale telefono;

che i telefoni cellulari servono a favorire nel proprio lavoro gli utenti e quindi sono uno strumento utile per la collettività;

che esiste una tassa di concessione bimestrale governativa fissa;

che esiste un canone SIP fisso eccessivamente elevato —:

non ritenga opportuno intervenire presso la dirigenza SIP al fine di rivedere tale ingiusto e pesante canone;

non ritenga opportuno eliminare la tassa di concessione governativa. (4-02786)

ENNIO GRASSI, COSTANTINI, PREVOSTO, CACCAVARI, CESETTI, GIANNOTTI, INNOCENTI, GUIDI, TATTARINI e SERAFINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di studi sull'informazione sanitaria ha annunciato una prossima iniziativa del Ministero del Tesoro tesa ad escludere le cure termali dal prontuario convenzionato del servizio sanitario nazionale;

l'iniziativa verrebbe a penalizzare un settore assai importante dell'attività sanitaria già ampiamente danneggiato dall'aumento del *ticket* in base all'ultima legge finanziaria;

tale iniziativa provocherebbe la crisi immediata di numerose realtà territoriali la cui economia dipende in larga parte dall'attività termalistica esponendo altresì il termalismo italiano ad un confronto impari con quello di altri Paesi europei;

lo stesso risparmio che verrebbe allo Stato dall'abolizione delle cure termali gratuite andrebbe a scaricarsi sui ricoveri ospedalieri e sulle cure farmacologiche che dovrebbero essere adottate in alternativa;

si aggiunga poi il fatto che in termini di occupazione il settore termale coinvolge 13 mila addetti con un indotto di altre 110 mila unità e con un apporto valutario effetto di una utenza straniera particolarmente ricca pari a 540 miliardi; cifra questa nettamente superiore all'eventuale risparmio previsto con l'abolizione delle cure gratuite —:

quali iniziative intenda assumere onde evitare il rischio che venga messa in atto una proposta di contenimento della spesa pubblica assolutamente controproducente e del tutto estranea alle problematiche sanitarie e lavorative di un settore tutt'altro che marginale della sanità italiana. (4-02787)

LUIGI RINALDI, BRUNI, SAVIO, CARLI, FRANCESCO FERRARI e CASTELLOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 287 del 1991, entrata in vigore il 18 settembre 1991, ha abrogato la legge del 14 ottobre 1974, n. 524 « *Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande* », l'articolo 6 della legge n. 426 del 1971, nonché gli articoli del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, che si riferiscono ai pubblici esercizi, rendendo inapplicabili anche alcune norme del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza e del relativo regolamento;

che il sindaco rilascia l'autorizzazione sentito il parere della competente commissione (per i comuni con meno di diecimila abitanti essa è provinciale), con l'osservanza dei parametri circa il numero delle autorizzazioni rilasciabili stabiliti dalle regioni, sentite le organizzazioni di categoria sulla base di direttive del Ministero dell'industria e commercio;

che il rilascio delle autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, a partire dal 18 settembre 1992, è legato:

all'emanazione da parte del ministro dell'interno del decreto sui requisiti dei locali;

alla determinazione da parte delle regioni, sulla base delle direttive del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, del numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle singole aree;

alla definizione da parte dei comuni delle condizioni per il rilascio delle autorizzazioni;

che il regolamento di esecuzione, come previsto dall'articolo 12 della legge n. 287 del 1991, doveva essere emanato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, con decreto dei ministri dell'industria e dell'interno, di concerto con il ministro della sanità;

che tale regolamento non è stato ancora emanato e che i sopracitati adempimenti richiederanno l'impiego di altro tempo;

che questa carenza normativa turba il processo di adeguamento della rete della distribuzione degli alimenti e delle bevande, con pregiudizio per le popolazioni e per il turismo stagionale (sono infatti bloccate, fin dal settembre 1991 le domande relative all'apertura di nuove attività e tutte le iscrizioni al REC) —:

se sia vera la notizia circa l'esistenza di un conflitto di competenza fra Ministeri sul cui merito si dovrà pronunciare il Consiglio di Stato, al quale verrebbe sottoposto il relativo quesito;

quale sia la previsione ipotetica della data di emissione del regolamento e i provvedimenti alternativi eventualmente previsti. (4-02788)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 12 comma 1 di cui alla legge n. 136 del 12 aprile 1991 prevede una maggiorazione che attualmente corrisponde al 2 per cento, da applicarsi su

tutti i corrispettivi percepiti dai veterinari iscritti agli albi professionali per l'attività professionale e di certificazione;

che ai sensi dello stesso articolo 12, comma 3 gli iscritti all'Ente sono tenuti a versare un importo minimo risultante dall'applicazione della suddetta percentuale ad un reddito ipotetico di lire 22.500.000, corrispondente a quindici volte il contributo soggettivo di cui all'articolo 11, comma 2 —:

1) per quale motivo il suddetto importo minimo (lire 450.000) venga applicato a tutti i veterinari iscritti all'Ente, ma dipendenti pubblici che non percepiscano redditi di libero esercizio veterinario;

2) se intendano chiarire la posizione contributiva dei veterinari dipendenti relativamente a tale contributo integrativo.
(4-02789)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi abitativa a Napoli cresce minacciosamente e si contano a decine di migliaia le famiglie nei cui confronti pende un procedimento di sfratto mentre quelli già esecutivi raggiungono le diecimila unità, senza una qualunque prospettiva di insediamento abitativo altrove; e ciò per colpa del comune di Napoli, dello stesso Governo che tarda ad inviare risorse già programmate nonché di soggetti pubblici e privati che senza alcuna effettiva necessità e senza alcuna responsabilità sociale, creando così anche problemi di ordine pubblico, tendono a « liberarsi » degli attuali inquilini;

tra i casi più recenti ed eclatanti è quello dell'ISVEIMER, proprietario di alcuni immobili destinati a civili abitazioni tra l'altro a Napoli in via d'Alessandro, nonché nei comuni di San Giorgio ed Ercolano, per un complesso di un centinaio circa di appartamenti;

gli inquilini, senza alcuna ragione evidente salvo quella davvero inaccettabile che « l'istante ha interesse a liberare l'immobile », si son visti notificare tutti (tranne, sembra, i dipendenti dell'Istituto, il che sarebbe ulteriore prova del sopruso sociale) atto di intimazione di sfratto, senza che l'Istituto rendesse noto se a monte della sua socialmente spericolata iniziativa giudiziaria vi fosse o il desiderio di applicazione di più esosi canoni locativi o quello di una vendita degli immobili: ipotesi, entrambe, alle quali, in ipotesi, gli attuali inquilini potrebbero essere interessati ove le richieste non fossero « estorsive » —:

se sia noto il motivo che abbia spinto l'ISVEIMER alla iniziativa giudiziaria ed i motivi per i quali esso non li abbia comunicati, nemmeno informalmente, agli inquilini come è non solo d'uso ma opportuno;

se risulti che ciò sia dovuto all'odioso tentativo a parere dell'interrogante di liberarsi formalmente degli attuali inquilini munendosi di una sentenza di sfratto esecutivo allo scopo di non farli concorrere da legittimi possessori al successivo acquisto, a prezzi lievemente ridotti;

se non ritenga che una simile logica di accumulo capitalistico da parte dell'ISVEIMER si potrebbe risolvere in un gioco al massacro, rendendo impossibile a tutti gli inquilini, di diverse condizioni economiche, di acquistare l'immobile;

se il prefetto di Napoli, che risulta all'interrogante si stia sinora destreggiando con senso di irresponsabilità onde non esploda a Napoli ed in provincia un ingovernabile « dramma casa » per la mancanza cronica di abitazioni alternative agli sfratti eseguiti e da eseguire, fosse a conoscenza della « mina » lanciata dall'ISVEIMER;

se si intenda intervenire perché l'Istituto, con senso di responsabilità, ricerchi una strada che contemperì i suoi interessi con quelli dei suoi inquilini, rispondendo positivamente così anche alle gravi e dif-

fuse preoccupazioni per la tenuta dell'ordine pubblico a Napoli ed in provincia.

(4-02790)

CASTELLOTTI e FRANCESCO FER-
RARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 3 febbraio 1989 ha innovato la disciplina dell'esercizio dell'attività di mediatore da esercitarsi solo dopo l'avvenuta iscrizione nell'apposito ruolo affidato alle Camere di commercio. La legge stessa prevede le varie modalità di accesso all'Albo, demandando ad un regolamento ministeriale le norme esecutive;

emanato dopo circa due anni detto regolamento, la regione Lombardia ne ha impugnato gli articoli 15 e 16 avanti la Corte costituzionale, ritenendo lese le proprie competenze. Questa tesi è stata accolta dalla Corte con propria sentenza depositata nell'ottobre 1991, che ha impegnato il Ministero alla ristesura degli articoli in questione;

si è così venuta a creare una situazione di carenza normativa che si protrae tuttora, paralizzando di fatto l'accesso alla professione per tutti coloro che non siano in possesso di determinati titoli di studio;

come avrebbe dovuto essere facilmente prevedibile, ciò ha comportato ingiustificati e pesanti disagi per gli aspiranti mediatori che, direttamente o attraverso organismi associativi, esercitano una crescente pressione sull'Ente camerale milanese, loro interlocutore diretto, del quale peraltro conoscono l'attenzione e la sensibilità a questo tipo di problemi;

la Camera di commercio di Milano e quelle lombarde in particolare, da parte loro, chiedono in sostanza, il rispetto del dettato costituzionale e la sollecita adozione di provvedimenti, in ipotesi anche un decreto-legge, che disciplinino in modo completo, corretto e non inutilmente defatigatorio la materia, non essendo né eticamente né giuridicamente tollerabile far

ricadere su inconsapevoli portatori di diritti ed interessi le conseguenze di comportamenti errati od omissivi dell'Amministrazione —:

quali soluzioni intenda porre allo studio per affrontare con la massima sollecitudine una soluzione che, nel rispetto del dettato costituzionale, consenta di superare la contrapposizione tra ente regione e Ministero dell'industria per la corretta applicazione della normativa di cui alla richiamata legge n. 39 del 3 febbraio 1989.

(4-02791)

CALDEROLI e ONGARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rondi Jean Mario nato il 3 febbraio 1961 a Charleroi (Belgio) durante l'espletamento del servizio militare in qualità di aviere presso la scuola centrale VAM di Viterbo, in una esercitazione militare (percorso di guerra) si procurava in data 26 settembre 1980 lesione e distorsione dei legamenti del ginocchio destro;

il signor Rondi è stato indennizzato con decreto 149/UT Posiz. 915510 del 28 settembre 1985 del Ministero della difesa (Direzione generale delle pensioni - Divisione XI) e notificato il 21 aprile 1986;

il signor Rondi a mezzo del suo legale rappresentante avvocato Darwin Albanese ha presentato in data 18 giugno 1986 alla Corte dei conti IV sezione giurisdizionale ricorso contro tale decreto del Ministero della difesa;

la Corte dei conti non si è ancora pronunciata quantunque siano trascorsi sei anni dalla presentazione del ricorso e undici dall'infortunio —:

se risultino i motivi di quello che gli interroganti ritengono un grave e inaccettabile ritardo da parte della Corte dei conti.

(4-02792)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra l'USL 29 di Bergamo e il laboratorio odontoprotesico GM di Meravini Giuseppe è in essere dall'11 dicembre 1984 una convenzione per la fornitura di protesi dentarie e apparecchi ortodontici secondo lo schema adottato dal Ministero della sanità;

tale laboratorio, contrariamente a quanto previsto dal punto D del suddetto schema di convenzione del Ministero della sanità, subappalta l'esecuzione delle apparecchiature ortodontiche ad altri laboratori odontotecnici percependo un corrispettivo pari al 10 per cento del costo del manufatto;

sulla base dell'articolo 7 della convenzione tra USL 29 e laboratorio GM lo specialista odontoiatra percepisce un corrispettivo pari al 25 per cento del costo del manufatto protesico a titolo di una consulenza non prevista nello schema di convenzione del Ministero della sanità —:

se non ravveda estremi di irregolarità nella stipula e nella messa in atto della convenzione tra USL 29 e il laboratorio GM. (4-02793)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il progetto per la realizzazione della prima fase esecutiva del piano regolatore portuale di Ancona (importo 60 miliardi) sia stato effettivamente eseguito dall'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Ancona. A giusto proposito si fa presente quanto citato dal relatore in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici: « Innanzitutto il progetto in esame vistato dall'ingegnere capo non risulta redatto dall'ingegnere responsabile della competente sezione dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Ancona, come previsto dal Regolamento del servizio del Genio civile (articolo 12 del regio decreto 2 marzo 1931, n. 287), ma da altro ingegnere dell'ufficio medesimo. Non sono state rese note le ragioni della suddetta sostituzione »;

se corrisponda al vero che dopo tali obiezioni il progetto è stato controfirmato come redattore dall'ingegnere capo e vistato dal capo sezione, il che non elimina quanto previsto dall'articolo 12 sopra citato;

se corrisponda al vero che il relatore avesse proposto di bocciare il predetto progetto « in quanto il progetto esaminato non appare impostato correttamente, molti elaborati sono incomprensibili, non è supportato da adeguate verifiche ed è carente dei pareri di rito, eccetera »;

se il vero progettista sia un professionista siciliano estraneo all'Ufficio per le opere marittime. (4-02794)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che sul versante di Monte Sant'Angelo rivolto verso la Valle di Baccano (zona compresa tra il lago di Martignano e la Valle di Baccano), nel comune di Campagnano (Roma), sul lato destro della strada di Martignano, a poca distanza dalla « Tagliata Etruschi », si rileva la presenza di un grosso sbancamento, con distruzione della vegetazione esistente, nonché di altri varchi sulla strada;

che tale zona è tutelata in quanto ambito di rilevante interesse naturalistico, secondo quanto definito dal Piano territoriale paesistico della regione Lazio (PTP), ambito territoriale n. 4, articolo 34;

che sia i varchi sia lo sbancamento compromettono vistosamente l'integrità morfologica del crinale del cinto craterico;

che l'integrità del quadro visuale del cratere della Valle di Baccano è esplicitamente tutelata ai sensi dell'articolo 34 del suddetto PTP, insieme alle pendici coperte di boschi e alla pianura agricola irrigua, e che le modificazioni osservate nella zona contravvengono evidentemente al vincolo paesistico posto dalla legge n. 431 del 1985; che tutta la zona circostante è ambito di particolare fragilità idrogeologica e

pertanto necessita di particolari precauzioni prima di qualsiasi intervento sulla vegetazione o sul suolo;

che in tutta la Valle di Baccano si osserva un notevole ed inusuale movimento di automezzi adibiti al trasporto di terra e di materiali edili;

che l'area interessata è a vocazione agricola e idonea alla pastorizia e che, ai sensi delle leggi vigenti, non vi si possono costruire strade ed edifici al di fuori dei limiti espressamente previsti dalla legge per l'esclusivo uso agricolo;

considerato:

che viene dalla popolazione locale il timore che tali interventi siano il segnale dell'apertura di uno stravolgimento dell'assetto paesistico della Valle, con conseguenze irreversibili sia per il patrimonio ambientale sia per l'occupazione nei settori tipici della zona, allevamento ed agricoltura;

che in tempi recenti sono state costruite in alcuni punti della Valle di Baccano edifici dall'aspetto diverso da quello tradizionale e di uso agricolo;

che, in seguito ad un esposto inviato da un consigliere provinciale verde di Roma alla sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale in data 12 novembre 1991, la sovrintendenza stessa rispondeva, con lettera protocollo n. 9727 del 25 novembre 1991, che i lavori di sbancamento dovevano fermarsi in quanto l'area di Monte Sant'Angelo riveste estrema importanza archeologica;

che i lavori di sbancamento nell'area sopra indicata sembra siano ripresi —

in base a quali autorizzazioni siano stati effettuati tali varchi e sbancamenti;

se tali autorizzazioni siano conformi al PTP della regione Lazio;

se l'Ispettorato dipartimentale delle foreste abbia espresso il suo parere in merito;

quali interventi si intendano adottare per la salvaguardia ambientale della Valle di Baccano, in ottemperanza alla normativa vigente e per l'integrità dell'importante zona archeologica. (4-02795)

NUCCIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se e come intendano procedere al disinquinamento del tratto di mare antistante il poligono di tiro dell'Aeronautica militare sito a Furbara, sul tratto di costa tra Ladispoli e Santa Marinella. Come risultato di una inchiesta condotta da « Punto Critico », la capitaneria di porto di Civitavecchia ha emesso una ordinanza che interdice perennemente la navigazione da pesca e da diporto nel tratto di mare indicato a causa della pericolosità derivante da un fitto strato di munizioni inesplose, ma rimaste spolettate e in condizioni dunque di poter esplodere in qualunque momento. A una tale pericolosità va aggiunto l'inquinamento prodotto dalla fuoriuscita dai bossoli di polvere e altro materiale da sparo. Risulta che una commissione dell'Aeronautica militare si è pronunciata per la impossibilità di procedere, almeno nei tempi brevi, al disinquinamento;

quale sia, come si chiede « Punto Critico », il costo di ogni singolo colpo — alcuni obsoleti e anteriori al 1940 — pagato dall'Aeronautica militare, e quindi dai contribuenti, ai fornitori della stessa, chi siano tali fornitori e quanto questi fornitori pagavano all'origine i colpi, poi rivenduti all'Aeronautica militare. (4-02796)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Ladispoli (Roma) in località « fosso Statua » vi è un pozzo gestito dalla società SICEA, profondo circa 130 metri, il livello statico della cui falda è intorno ai 60 metri, che viene utilizzato

come supporto all'acquedotto comunale, nei periodi di maggiore affluenza demografica;

che, alcuni mesi fa, la società SICEA aveva allertato il comune di Ladispoli sull'aumento di salinità dell'acqua del pozzo menzionato, dovuto probabilmente all'apporto di acqua salata;

che l'area circostante il pozzo, che si trova in prossimità del confine con il territorio di Roma, è una zona agricola in cui sono presenti numerosi pozzi, da cui viene eccessivamente emunta per scopi irrigui —;

se il ministro dell'ambiente non ritenga in base alle competenze previste di predisporre una indagine idrogeologica nell'area circostante il pozzo ed uno studio di caratterizzazione idrochimica delle acque sotterranee ed altresì quali iniziative intenda assumere il ministro per sollecitare l'assessore all'ambiente della provincia di Roma, sulla base dei rilievi e dei risultati degli studi predetti, ad intervenire nei confronti degli amministratori dei comuni di Ladispoli e di Roma (XIV circoscrizione) per indicare le strategie migliori per una corretta e razionale utilizzazione delle acque. (4-02797)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Briatico (Catanzaro) ha, tra i comuni costieri tirrenici calabresi, uno dei più interessanti paesaggi di tutta la regione, di notevole importanza anche archeologica;

che lo stesso è interessato dall'apertura di enormi cave che, in contrasto con lo strumento urbanistico, stanno distruggendo un terzo dell'intero territorio;

che sono stati interessati sia il comune che il pretore competente senza, allo stato, risultati apprezzabili, malgrado una sollecitazione della regione Calabria;

che si rischia un intervento tardivo e quindi inutile delle autorità competenti —;

se il Ministro intenda intervenire per la salvaguardia di tali valori paesaggistici e culturali. (4-02798)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa, dalle sollecitazioni dei consiglieri provinciali verdi Stefano Zuppello e Paolo Cento e dall'Associazione « Verdi Ambiente e Società », appare evidente il gran disagio che sta vivendo la regione Lazio in merito all'emergenza rifiuti —;

quali siano i motivi che hanno provocato il fallimento del Piano regionale dei rifiuti, delibera regionale n. 277 dell'11 dicembre 1986 (Bollettino Ufficiale Regione Lazio del 13 marzo 1987);

quali controlli siano stati effettuati sulle autorizzazioni date alle società che gestiscono o dovrebbero gestire le discariche;

in quale modo si voglia intervenire affinché le specifiche competenze che la legge n. 142 del 1990 trasferisce dalla regione alla provincia in materia di rifiuti vengano fatte rispettare. (4-02799)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, con sentenza della V sezione, 6 aprile 1991, n. 452, confermando la sentenza TAR Lombardia-Milano, I sezione, 25 novembre 1989, n. 554, resa dopo la pronuncia della Corte di giustizia delle Comunità europee del 22 giugno 1989, nel procedimento 103/88, ha definitivamente annullato l'aggiudicazione operata dal comune di Milano relativa ai lavori di ampliamento dello stadio Meazza (San Siro) di Milano, finanziati ai sensi della legislazione speciale per i mondiali di calcio 1990;

a quanto si è appreso da notizie di stampa, tale aggiudicazione arbitraria, partita da una base d'asta di 92 miliardi di lire, riguarda attualmente, a seguito di atti aggiuntivi, riserve e revisioni, un importo largamente superiore di alcune decine di miliardi di lire;

l'intervenuto annullamento giurisdizionale, di cui la stampa non ha dato notizia travolge anche gli atti successivi e che, conseguentemente, il comune di Milano dovrà provvedere al pagamento dell'impresa illegittimamente dichiarata aggiudicataria soltanto nei limiti dell'avvenuto arricchimento e dovrà provvedere anche al risarcimento dei danni subiti dalle imprese risultate vincitrici in sede giurisdizionale;

il comune di Milano ha pervicacemente iniziato e proseguito l'illegittimo procedimento di aggiudicazione, nonostante i contrari « suggerimenti » degli organi di controllo ed anche dopo le prime pronunce giurisdizionali, ivi compresa quella della Corte di giustizia di Lussemburgo —:

quali iniziative concrete siano state prese o intendano prendere, nei rispettivi ambiti di competenza, per:

a) evitare il completo esborso degli importi pattuiti contrattualmente;

b) ricondurre, nel limite del possibile, l'incredibile vicenda dell'ampliamento dello stadio Meazza in razionali limiti di spesa;

c) deferire alla Corte dei conti gli amministratori del comune di Milano, responsabili del provvedimento di illegittima aggiudicazione dei lavori e dei conseguenti danni che il comune dovrà pagare alle imprese risultate vincitrici in sede giurisdizionale. (4-02800)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire per rendere trasparente la gestione ANAS

in Calabria attraverso puntuali e chiare notizie sull'andamento dei lavori, finora considerate monopolio dei parlamentari di maggioranza o di sottosegretari;

in modo particolare:

a) l'elenco dei lavori disposti e appaltati per decisione del consiglio di amministrazione dell'ANAS o del comitato regionale nel corso dell'ultimo triennio, con l'indicazione del nome delle ditte prescelte, dell'importo dei lavori, dei ribassi effettuati, del tipo di gara;

b) le modalità dell'affidamento dei lavori della galleria della Crocetta sulla Cosenza-Paola, l'ammontare della spesa e i tempi previsti per l'esecuzione dei lavori;

c) se risponda a verità che i lavori per la variante di Guardia Piemontese-Intavolata siano stati affidati alla stessa impresa che per un tronco ha presentato un ribasso di oltre il 48 per cento e per l'altro un ribasso del 10 per cento e che il progetto, dopo l'appalto, sia stato messo in discussione anche a causa di un vincolo paesaggistico ignorato dall'ANAS, ma segnalato in precedenza alla procura della Repubblica di Paola. (4-02801)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del ministro dell'ambiente è stato istituito il Parco del Pollino;

che tale decreto agli articoli 4 e 5 prevede il divieto di caccia;

che la giunta regionale calabrese, al contrario, ha autorizzato la caccia con propria delibera del 14 ottobre 1991;

che il consiglio regionale della Calabria ha istituito il Parco delle Serre;

che nella zona interessata è stato rilasciato nulla osta paesistico per la costruzione di una strada, (la cosiddetta « trasversale », che provocherebbe danni rilevanti all'integrità territoriale del parco —:

se intenda intervenire oppure se ritenga che l'istituzione dei parchi sia da considerarsi come la delimitazione carta-

cea di una zona in cui, poi, ognuno può fare ciò che ritiene opportuno. (4-02802)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per sapere — premesso:

che la società Menarini, industria farmaceutica con sede e stabilimento in Firenze, intende costruire un proprio stabilimento a Rio nell'Elba (Livorno);

che lo stabilimento in questione è un impianto « di formulazione » in quanto destinato all'assemblaggio di farmaci i cui principi attivi sono sintetizzati altrove e non dovrebbe quindi comportare attività di chimica di base e di chimica fine né, pertanto, rilevanti rischi di inquinamento o particolari problemi di smaltimento dei rifiuti;

che la scelta dell'Elba consente alla società Menarini di accedere alle agevolazioni previste per gli insediamenti produttivi nel Mezzogiorno dalla legge n. 64 del 1986, pur garantendo la vicinanza alle sedi produttive e direzionali localizzate in Toscana;

che degli 8 ettari ritenuti necessari 3 sono destinati dal vigente Piano di fabbricazione ad area artigianale per media e piccola industria e l'intera area non rientra nella zona per la quale è allo studio la creazione di un parco minerario e mineralogico;

che la superficie totale prevista è di 82 mila metri quadrati, di cui 27 mila destinati alla fabbricazione ed i rimanenti ad infrastrutture, piazzali, viabilità, verde e laghi;

che è inoltre prevista una zona di rispetto di altri 82 mila metri quadrati destinata a parco agrario —:

se, considerata la zona in cui l'insediamento dovrebbe essere realizzato, i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ciascuno per quanto di sua competenza, accertare che il progettato insedia-

mento avvenga a condizioni che escludano categoricamente eventuali future trasformazioni dello stesso per impieghi ben diversi da quelli attualmente previsti, in particolare escludendo la possibilità di future speculazioni edilizie legate alla trasformazione dei fabbricati e dell'area in questione da insediamento produttivo a villaggio turistico. (4-02803)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo di essersi adoperato in ogni modo per diventare sindaco di Parma, l'assessore Alfredo Stocchi alla vigilia della nomina del nuovo sindaco di Parma ha improvvisamente dato le dimissioni da assessore ponendo quindi in forma chiara la parola fine alle sue ambizioni politiche;

la giustificazione dell'impegnativo incarico allo stesso conferito in quel di Reggio Emilia non convince alcuno, anzi fa sorgere dubbi sulla logica mafiosa di assegnazione di incarichi non sulla base delle obiettive capacità, bensì sulla indicazione del boss politico di turno;

il nominato Stocchi è stato oggetto di travagliate vicende assicurative unitamente al noto Tabloni nei confronti del quale il sottoscritto rivendica la paternità di una denuncia —:

se alla base della decisione assunta non vi siano indagini in corso da parte della locale pretura, della Guardia di finanza sul chiacchierato passato dell'assessore Stocchi. (4-02804)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da voci ricorrenti in Parma (insistentemente riconfermate a seguito della notizia trapelata sul ritiro del passaporto al costruttore Ceci, noto operatore all'ombra del garofano, ora in contatto con il giudice Di Pietro) sembra per prassi instauratosi negli ultimi quindici anni, molti alti gradi

della Guardia di finanza di Parma, nel tempo avvicendatisi, abbiano ottenuto un appartamento (« direttamente » rapportato al grado per l'interessamento del citato costruttore che intervenendo direttamente o indirettamente attraverso agenzie specializzate) —:

chi abbia pagato quei canoni;

se tale prassi venisse confermata porrebbe in evidenza una preoccupante situazione con conseguenze facili da immaginare che giustificerebbero tuttavia una serie di omissioni compiacenti;

se risponda a verità che gli appartamenti occupati in Parma dalla maggior parte degli alti gradi della Finanza colà distaccati siano stati posti a disposizione degli interessati dall'impresario Ceci o da altre persone dallo stesso incaricato e ad onere del citato impresario;

se, nella ipotesi affermativa, la procedura venga ritenuta corretta o non sia motivo e causa dei mancati accertamenti fiscali a carico della ditta Ceci;

se il fatto fosse noto alla procura della Repubblica di Parma e se da questa siano state avviate le indagini del caso;

se gli accertamenti in atto interessino anche il rilascio alla ditta Ceci per l'interessamento del padre predone del socialismo parmense di licenze edilizie il cui realizzo ha provocato rimostranze e contestazioni degli assegnatari per il mancato intervento delle opere primarie di urbanizzazione. (4-02805)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il modo con cui, spesso, specie in periferia vengono trattati i dipendenti pubblici che non hanno « santi in paradiso », ovvero sindacati o sindacalisti a disposizione.

Il caso di Peron Tiziana, dipendente delle poste e telecomunicazioni direzione provinciale di Piacenza, attualmente riassunta in servizio dopo che era già stata dipendente per un triennio con la qualifica operatore esercizio, al IV livello, dopo un periodo di un triennio a seguito di sue dimissioni volontarie, venne riassunta a sua domanda a seguito di nuovo e regolare concorso per uffici principali, in qualità di operatore specializzato di esercizio al V livello. Passato il primo semestre che avrebbe dovuto essere di « prova », ancorché parzialmente passato « in malattia » a seguito di incidente extra professionale, senza giustificazione alcuna veniva « prorogato » il « periodo di prova » di altri sei mesi. Pertanto nemmeno era tenuto conto del periodo « di prova » già effettuato prima dell'incidente, e senza nessuna valida motivazione. A seguito di incidente sul lavoro (ancorché non « annotato » come tale dal responsabile) dichiarato, quindi, solo al medico specialista non sarebbe neanche considerato come tale. Ora sarebbe, secondo « radio ufficio » in atto una procedura di « licenziamento » ovvero di « declassamento », senza peraltro che nulla risulti ufficialmente, perché « tutto sarebbe stato mandato a Roma », in gran segreto, con conseguente prevaricazione di ogni diritto del dipendente, che, ancorché statale e pubblico, ha pure diritto alla difesa: tra l'altro nemmeno è nota quale sia la contestazione in forza della quale sarebbe in atto la suindicata « procedura »;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali e i capi degli uffici ovvero onorari come i ministri o i sottosegretari con delega. (4-02806)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere:

come mai, a distanza di quasi tre anni il cittadino **Alfio Cappellini**, nato a Piacenza il 1° luglio 1939, qui residente in via Boselli, 21/23 già dichiarato invalido civile al 55 per cento e oltre e come tale visitato per conferma presso gli appositi uffici del Ministero del tesoro ove dal presidente della commissione medica fu preannunciato responso « entro un paio di mesi » a distanza di quasi tre anni ancora non conosce il risultato di tale esame medico;

se sia possibile che una cosa delicata come la pensione per invalidità civile di un padre di famiglia con figlio minore, possa subire ritardi di questo tipo e dimensioni di tempo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni di pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali e responsabili di uffici o sezioni operative o onorari, come ministri o sottosegretari con delega. (4-02807)

PATRIA e TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la distillazione obbligatoria è penalizzante per la vitivinicoltura di collina in quanto il meccanismo applicato per stabilire la quantità di vino da inviare alla distillazione non tiene conto dei diversi costi di produzione e del diverso valore qualitativo del vino, mentre l'unico parametro considerato per il calcolo è la produzione di vino per ettaro;

le rese medie per ettaro non sono rilevabili in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e che gli unici dati

attendibili sono reperibili solo nelle regioni dove è stata attuata l'anagrafe vitivinicola;

la realizzazione dello schedario vitivinicolo comunitario è necessaria su tutto il territorio nazionale;

l'integrazione di prezzo di lire 2050 per grado ettolitro limitatamente ad una quota di 2 milioni di ettolitri, disposta dallo Stato italiano ad integrazione del contributo comunitario per la campagna in corso, deve essere prioritariamente garantita ai produttori di quelle regioni e province che hanno posto in essere l'anagrafe vitivinicola;

la ripartizione dei quantitativi di vino dal distillare tra le diverse regioni italiane deve avvenire applicando gli stessi principi utilizzati per la ripartizione delle quote a carico dei singoli Stati membri;

l'abrogazione delle norme che consentono di ottemperare alla distillazione mediante trasferimento dell'obbligo tra produttori di regioni diverse deve essere attuata;

l'approvazione delle tre nuove proposte per le D.O.C. Piemonte, Langhe e Monferrato deve realizzarsi a tempi brevi;

l'aumento dei controlli sulla presentazione e sulla corrispondenza delle dichiarazioni di raccolta e di produzione è urgente;

l'incremento, rendendoli meno onerosi, degli interventi preventivi (distillazione preventiva, prestazioni viniche) capaci di tonificare il mercato e calmierare le eccedenze deve avere corso;

l'adozione come parametro, oltre alle rese per ettaro, anche delle giacenze, deve essere disposta collegando così il vino da distillare alla qualità merceologica dei prodotti e penalizzare chi è veramente responsabile delle eccedenze —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla costante riduzione delle superfici vitate specie in Piemonte che ha ormai raggiunto, a giudizio dell'interrogante, il limite di guardia per la soprav-

vivenza dell'intero settore enologico, e se non ritiene necessario disporre lo sfruttamento dei diritti di reimpianto dovuti all'abbandono di vigneti, predisponendo una regolamentazione che ne consenta un facile ed economico trasferimento, nonché disporre che venga intrapresa una più vasta ed incisiva azione promozionale e conoscitiva del vino di qualità in Italia e, soprattutto, all'estero. (4-02808)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 10 aprile scorso è crollato il ponte sul fiume Tavo, localizzato nell'area Vestina, in provincia di Pescara, causando la morte di tre persone;

che da allora nulla è stato fatto dagli enti competenti per rimuovere lo stato di disagio della cittadinanza;

che la strada statale 151, sulla quale era situato il suddetto ponte, costituisce l'unica arteria di più diretta comunicazione tra l'entroterra e la costa;

che si era data assicurazione circa la immediata realizzazione di un ponte d'emergenza grazie all'ausilio del genio militare;

che già è stata effettuata una raccolta di firme di cittadini per sollecitare la ricostruzione dell'opera —:

quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di avviare l'opera di ricostruzione del suddetto ponte e i motivi che hanno impedito tali adempimenti da parte delle autorità competenti. (4-02809)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso le dovute informazioni e preso visione della denuncia depositata il 17 giugno 1992, presso la

sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Alessandria, ed è venuto a conoscenza del fatto che:

alla ditta Cavis di Felizzano (Alessandria) erano stoccate circa 50 tonnellate di residui vari di resine e stabilizzanti, rifiuti classificabili tossico-nocivi;

l'unica ditta disponibile allo smaltimento di tali rifiuti risultava essere la Orim di Macerata;

il problema dello smaltimento di tali rifiuti pare sia stato risolto a basso costo dalla ditta Ecopi di Alessandria —:

se non sia il caso di verificare se la ditta Ecopi abbia svolto correttamente la complessa opera di bonifica sopra citata ottemperando a tutte le attuali norme vigenti;

se risulti dove siano finiti tali residui tossico-nocivi che pare non siano più stoccati in stabilimento. (4-02810)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso le dovute informazioni e preso visione della denuncia depositata il 17 giugno 1992, presso la sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Alessandria ed è venuto a conoscenza del fatto che:

la ditta Ecopi Srl di Alessandria si è presentata alla ditta Cavis Srl di Felizzano, offrendo i propri servizi per la bonifica di un bacino artificiale per acque tecnologiche;

trattasi di un bacino di circa 10 mila metri cubi con un quantitativo imprecisato di fanghi inorganici ad elevato contenuto di metalli;

tali fanghi, ai fini dello smaltimento necessitano di trattamento chimico fisico, filtropressatura e smaltimento in discarica di seconda categoria tipo B super;

il prezzo proposto dalla Ecopi pare sia eccessivamente basso e quindi fuori mercato —:

se la ditta Ecopi abbia svolto correttamente la complessa opera di bonifica sopra citata ottemperando a tutte le attuali norme vigenti. (4-02811)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso dovute informazioni e preso visione della denuncia depositata il 17 giugno 1992 presso la sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Alessandria ed è venuto a conoscenza del fatto che:

la ditta Ecopi Srl di Alessandria da alcuni anni ha in gestione il depuratore comunale di Acqui Terme;

lo stesso depuratore viene utilizzato anche per lo smaltimento di fanghi civili provenienti da altri comuni, ad esempio: il 17 giugno 1990 un automezzo trasportava fanghi del depuratore di Saluzzo al depuratore comunale di Acqui Terme per conto della ditta Ecopi;

lo stesso depuratore viene utilizzato anche per lo smaltimento di fanghi e liquami vari provenienti dalla ditta Bosso Carte speciali Spa di Mathi (Torino), trasporto a mezzo Alba Spurghi (trattasi di fanghi con elevato carico inquinante nella quantità di circa 1000 tonnellate anno);

il depuratore comunale di Acqui Terme non è autorizzato a ritirare rifiuti provenienti da altre zone —:

se quanto esposto risulti conforme al vero e quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito a tale vicenda. (4-02812)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in ordine alla disinvolta gestione dell'amministrazione comunale di Castello del Matese, sia sul piano ambientale che edilizio ed urbanistico, l'interrogante ha già evidenziato la presenza di gravi responsabilità in atti ispettivi di precedenti legislature;

il comune di Castello del Matese è infatti inserito tra quelli con grande valenza paesistica ed ambientale e perciò vincolato;

il sindaco Carlo De Lellis, il vicesindaco Bartolomeo Furno e gli undici componenti la commissione edilizia non si sono mai « accorti » di questi limiti sicché sono finiti sotto processo con l'accusa di distruzione e alterazione di bellezze naturali, abuso di ufficio ed altro;

a parere dell'interrogante i disaccorti amministratori hanno infatti rilasciato con grande leggerezza concessioni edilizie a vari soggetti tra i quali, ma il sindaco in tal caso è stato ben attento ai suoi interessi, alla cooperativa IRIS della quale il De Lellis stesso è socio: sono stati così realizzati circa cinquanta alloggi abusivi, contribuendo a distruggere la particolarità ambientale di Castello del Matese che solo sui beni ambientali e sul turismo può puntare per lo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale —:

se risulti a che punto sia il procedimento penale già fissato per il 19 giugno presso la II sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

se constino al prefetto di Caserta le informazioni di cui sopra e se egli abbia programmato interventi a norma degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990 come proprio lui dispose per il comune di Positano, rimuovendone il sindaco;

se sia in corso l'ibrido scambio tra amministratori DC e PCI (ora PDS) già evidenziato dall'interrogante in precedenti atti ispettivi e denunciato anche, senza esito, al segretario nazionale di quest'ultimo partito. (4-02813)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 agosto 1991, n. 269, prevede all'articolo 3 che è esonerato dalla leva militare un « appartenente a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare »;

questa norma, in sé semplicissima, è stata disattesa da un meccanismo complicato che impedisce agli aventi diritto di approfittare in tempi rapidi della possibilità offerta dalla legge (ad esempio le autorità militari chiedono ai giovani di fornire il foglio matricolare dei fratelli e si tratta di una richiesta particolarmente onerosa specie quando i distretti militari di competenza sono distanti dal luogo di residenza);

questo significa sia che in certi casi le prolungate attese causino una cessazione dei diritti per scadenza dei termini prima dell'inizio della leva, o anche che i giovani si trovino addirittura ad iniziare il servizio di leva senza aver ottenuto il beneficio previsto, con attese prolungatesi a volte per mesi (è il caso verificatosi in Valle d'Aosta presso il Battaglione Alpini Aosta della Scuola Militare Alpina per le reclute Fernando Tacchella e Paolo Petey, che sono in attesa che la loro situazione si sblocchi in presenza oggettiva di tutti i requisiti richiesti) —:

quali siano le circolari applicative della legge e quale ne sia il contenuto;

per quale ragione l'autorità militare chieda ai giovani di produrre copia del foglio matricolare dei fratelli che hanno assolto il servizio militare quando il documento stesso è già in possesso dell'autorità militare richiedente;

se non si ritenga opportuno, essendo già concluso il periodo transitorio di applicazione della norma di legge e comunque in considerazione dei previsti « tagli » alla leva che giustificerebbero una pianificazione più esatta, provvedere già in fase di selezione all'esonero dal servizio dei giovani con due fratelli che abbiano svolto il servizio di leva, oppure attraverso una

comunicazione d'ufficio nel caso in cui fra la visita e la chiamata si siano venute a creare le condizioni previste;

se non si ritenga giusto sveltire l'invio in congedo delle reclute alpine Fernando Tacchella e Paolo Petey. (4-02814)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che con legge n. 394 del 6 dicembre 1991 è stato istituito, tra gli altri, il Parco nazionale del Vesuvio;

che ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della citata legge il ministro dell'ambiente doveva procedere entro il 27 giugno alla delimitazione provvisoria del Parco;

che tale fondamentale adempimento non è stato ancora effettuato, anche per le divergenze e le resistenze degli amministratori locali interessati, spesso timorosi che l'inclusione nell'area del parco di ampie zone di territorio dei loro comuni possa, in qualche modo, fermare la colpevole opera di distruzione del territorio, ormai ampiamente degradato ed urbanizzato;

che tutta l'area del vulcano Vesuvio, di grande importanza storica, scientifica, culturale e paesistica, è stata, nel corso degli ultimi anni, gravemente danneggiata e sottoposta ad una selvaggia opera di urbanizzazione, edificazione e cementificazione (non solo abusiva, ma spesso irresponsabilmente autorizzata), in un contesto di crescente degrado ambientale, con discariche e cave abusive, in una zona soggetta a vincolo di inedificabilità temporanea ai sensi del decreto ministeriale 26 aprile 1985 ed a elevato rischio sismico e vulcanico —:

1) le ragioni per le quali non si proceda alla delimitazione dell'area del Parco nazionale del Vesuvio, come prescritto dalla legge 394 del 1991 prevedendone una ampia perimetrazione, al fine di

tutelare tutte le aree di pregio ambientale e paesistico, evitare l'ulteriore congestione abitativa di aree ad elevato rischio vulcanico;

2) le ragioni per le quali contestualmente alla delimitazione, non si proceda all'adozione delle previste misure di salvaguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi;

3) se non si ritenga che l'omissione dei due suddetti fondamentali adempimenti di legge possa favorire l'abusivismo edilizio, che generalmente si scatena all'annuncio di provvedimenti di vincolo;

4) se non si ritenga che gli interessi generali della collettività, di tutela ambientale e di prevenzione dai rischi naturali, debbano prevalere sugli interessi particolari sostenuti dagli amministratori locali (gli stessi che hanno consentito la distruzione e la urbanizzazione di vaste aree del territorio del vulcano), contrari ad una delimitazione vasta dei confini del parco del Vesuvio;

5) se non si ritenga, in particolare, che i lavori in corso per la realizzazione, da parte della regione Campania, della funicolare sul cono del vulcano possano compromettere il Parco del Vesuvio, rappresentando un grave danno ambientale, una ulteriore occasione di rischio, oltre che un rilevante sperpero di denaro pubblico.
(4-02815)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che con delibera n. 37/P del 5 febbraio 1990 è stato bandito un concorso per titoli riservato ai dipendenti dell'Istituto nazionale di statistica della ex carriera esecutiva con profilo di Assistente tecnico statistico, che espletavano da almeno 5 anni mansioni superiori;

che dalla relazione 1990 del professor Rey risulterebbe che gli impiegati della ex carriera esecutiva del suddetto Istituto (1542 unità) sarebbero per il 5,5 per cento

in possesso del diploma di laurea e per il 64,6 per cento in possesso del diploma di istruzione secondaria di II grado e che non risulterebbero ancora inquadrati per profili professionali indicati dalle leggi n. 312 del 1983 e n. 93 del 1980;

che tutti i dipendenti in argomento, indipendentemente dal mancato inserimento nei profili professionali di legge, hanno svolto e svolgono tuttora mansioni superiori da oltre 10 anni;

che a norma della legge n. 300 del 1970 sono sufficienti tre mesi di espletazione di mansioni superiori a quelle della propria qualifica per avere diritto automatico alla nomina alla qualifica o livello superiore;

che la stessa Amministrazione dell'Istituto nazionale di statistica ha ufficialmente rilevato (vedi delibera di cui sopra) che gli interessati svolgono mansioni di livello superiore da almeno 5 anni, tant'è che tale condizione era espressamente prevista come titolo di accesso al concorso sopra specificato;

che per effetto della stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro 1988-1990, che ha introdotto nuovi livelli di inquadramento, discriminando peraltro il suddetto personale che pur svolgendo analoghe mansioni si è visto inquadrare in livelli diversi (operatori e CTER), l'amministrazione del Ministero per la funzione ha chiesto l'annullamento del suddetto concorso, annullamento peraltro impugnato dal sindacato USI (circa 500 iscritti) che ha presentato apposito ricorso al Consiglio di Stato contro la precedente sentenza del TAR;

che senza attendere l'esito della sentenza del Consiglio di Stato in ordine al ricorso dell'USI « l'Istituto », con delibera 104/P del 17 marzo 1992, ha indetto nuovo concorso per titoli ed esami per 930 posti di CTER, da tenersi il prossimo 27 giugno in via Induno, riservandolo al solo personale fornito di diploma di scuola secondaria di II grado, e cioè in contrasto con il bando del primo concorso che per la

partecipazione prevedeva solo il possesso dei titoli e dell'anzianità nello svolgimento di mansioni superiori —:

se siano al corrente della conflittualità insorta tra l'Istituto nazionale di statistica e il personale dell'area impiegatizia in ordine alla suddetta materia, e, in caso affermativo, se non ritengano di far attuare una soluzione globale che escluda il discriminante ricorso al suddetto nuovo concorso, e che preveda una soluzione sostitutiva dell'inquadramento del personale di cui trattasi da ricercarsi nelle more delle disposizioni di cui alla legge n. 300 del 1970 o ai sensi dell'articolo 2 comma 1 lettera c) della legge n. 1399 del 1956 che detta « norme sul riordinamento della carriera del personale dell'Istituto centrale di statistica, oggi Istituto nazionale di statistica ».

(4-02816)

POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale con sentenza n. 208 del 4 maggio 1992, in tema di prorogatio degli organi scaduti, ha stabilito il postulato che gli organi eletti a durata determinata non possono ritenersi prorogati *sine die*;

il principio fissato dalla Corte ha un'immediata rilevanza ed una portata notevole, rispetto all'applicazione della legge n. 142 del 1990, per quanto riguarda il rinnovo dei Comitati di controllo, ed all'attuazione della legge n. 111 del 1991 per quanto attiene il mandato degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali che verrà a cessare il 30 giugno 1992;

anche la recente proroga per gli amministratori delle Unità sanitarie locali fino al 31 agosto 1992, non risolve la questione, ma la complica, fissando una scadenza che non potrà essere rispettata —:

quali iniziative abbiano assunto ovvero intendano assumere per evitare una

illegittima ed indecorosa prorogatio a tempo indeterminato;

se non si ritenga, pur nella salvaguardia delle rispettive autonomie, di dover attivare sollecitazioni indicando termini di scadenza, che una volta superati determinino automatici interventi sostitutivi.

(4-02817)

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1992 i residenti in Roma, via Bartolo Longo 72 e via Bartolo Longo 92 ricevevano una lettera della RAI radiotelevisione italiana scritta in Torino, data 8 giugno 1992, nella quale la RAI richiamava l'attenzione dei destinatari sull'obbligo di contrarre l'abbonamento TV, « onde evitare il disturbo dell'accertamento domiciliare »;

i residenti nelle suindicate vie di Roma sono tutti detenuti, come si può desumere da un attento esame degli elenchi telefonici e delle piantine toponomastiche della capitale;

proprietario dei televisori posti nelle celle risulta essere il Ministero di grazia e giustizia —:

1) se per l'accertamento domiciliare (doveroso da parte della RAI) sarà necessario che il personale sia autorizzato dalla magistratura di sorveglianza competente;

2) quali e quanti abbonamenti TV il Ministero di grazia e giustizia possessore di apparecchi televisivi in tutti i carceri di Italia sia obbligato a contrarre;

3) se il Ministero in oggetto sia in regola con il pagamento dei canoni TV;

4) come e in che occasione la RAI TV sia entrata in possesso dell'elenco dei detenuti residenti presso il carcere;

5) se gli indirizzari siano stati forniti dalle direzioni carcerarie;

6) se l'acquisizione degli indirizzari da parte della RAI sia in qualche modo collegata al recente censimento. (4-02818)

DI MAURO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se intenda valutare positivamente la richiesta avanzata dal consiglio comunale di Santa Margherita Belice (Agrigento) di istituire in quel comune, già sede di pretura mandamentale, comprendente anche i comuni di Sambuca di Sicilia e di Montevago, il « giudice di pace »;

se intenda tenere nella dovuta considerazione la nota n. 3166 del 13 marzo 1992, avente per oggetto: « legge 21 novembre 1991, n. 374. Istituzione del giudice di pace », inviata dall'amministrazione comunale al Ministero di grazia e giustizia direzione generale OG - ufficio segreteria ed alla corte di appello di Palermo, nella quale vengono ampiamente spiegati i motivi della richiesta e le necessità delle popolazioni dell'ex mandamento della pretura di Santa Margherita Belice. (4-02819)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, che il pretore di Montechiaro (Brescia) sezione distaccata della pretura circondariale di Brescia, abbia disposto assegnando somme in distribuzione tra i formali creditori, nonostante che gli fosse stato fatto constatare dalla difesa che i titoli « cambiari » a fondamento dell'azione esecutiva contro Giannina e Giovanni Granelli, risultavano carenti di bollo, eppertanto non avessero il valore e la validità di titolo esecutivo. Per sapere se sia noto che questo dottor Fronoteschi non nuovo a comportamenti, inconsueti per la funzione da lui svolta, abbia addirittura minacciato di azione disciplinare e anche penale il difensore che

rappresentava la sua « perplessità tutta » in ordine a non cale del pretore a fronte delle eccezioni, che a parte ragioni di merito i titoli non erano esecutivi per carenza di bollo, come per legge;

se i rilievi della Guardia di finanza così sollecitati nei confronti di privati valgano anche per le omissioni del doveroso rispetto delle norme di bollo, anche se commesse da magistrati, pur « nell'esercizio delle funzioni » e se, in merito risultino inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano stati riferiti dal ministro di grazia e giustizia al Consiglio superiore della magistratura e siano, comunque, noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere doverosamente le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche di obbligo di controllo, da parte dei pubblici funzionari siano essi di carriera ovvero onorari.

(4-02820)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito delle indagini svolte dal vicequestore Adolfo Grauso, responsabile del commissariato di PS di Frattamaggiore, sono stati scoperti i responsabili di un gravissimo quanto singolare abuso, significativo episodio di malcostume e degrado politico ed amministrativo: la « privatizzazione », a favore del commerciante d'auto usate Salvatore Damiano, dal 1983, dei marciapiedi, quali « saloni » di esposizione all'aperto, antistanti lo stadio comunale e, dal 1986, anche di parte dello stesso impianto quale « autorimessa » (nel settore « distinti » inibito per anni agli spettatori!!!), con evidente danno pubblico e nemmeno, se mai legittimo!, alcun corrispettivo per il comune;

si è poi scoperto che l'abuso era stato « autorizzato » da tale Pasquale Grimaldi, all'epoca assessore DC al comune di Frattamaggiore —:

se risulti a che punto si trovi e per quali imputazioni il procedimento penale e se il comune di Frattamaggiore si sia costituito parte civile per rivendicare il risarcimento dei danni sia da parte del Damiano che del Grimaldi. (4-02821)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Monte di Procida la diffusione della droga, alimentata anche da spacciatori locali, è notevole; come dimostrano, del resto, centinaia e centinaia di siringhe usate che è possibile rinvenire quotidianamente sia sulla spiaggia e nel Porto di Acquamorta, che lungo la via Panoramica, con evidente pericolo anche di infezioni;

secondo la locale sezione del MSI non risultano peraltro effettuate dalle Forze dell'ordine specifiche attività preventive e repressive dei reati connessi alla detenzione, all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti —:

se intenda impartire specifiche direttive in tal senso;

se sia dato conoscere l'esito delle attività che verranno svolte al riguardo. (4-02822)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di Vigilanza privata ANCR abbia avuto in appalto il relativo servizio dall'Università di Napoli. (4-02823)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e

con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale garante — e con quali modalità realmente trasparenti l'Istituto di Vigilanza privata La Sicurezza abbia avuto in appalto il relativo servizio dall'ENEL. (4-02824)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel territorio del comune di Monzemo (Cuneo) sono ubicate le sorgenti del fiume Belbo;

che la valletta delle sorgenti del Belbo ha notevole rilevanza sotto il profilo ambientale, idrogeologico e naturalistico, come è dimostrato dal fatto che numerose associazioni ambientaliste hanno richiesto, da tempo, l'attuazione del « Parco naturale delle sorgenti del Belbo » e che, in tal senso, esistono, presso la regione Piemonte, proposte di legge atte a valorizzare il bacino sorgentifero del Belbo;

che il consiglio comunale di Monzemo, con deliberazione n. 54 del 7 agosto 1991, ha adottato un piano esecutivo convenzionato (PEC) per insediamenti produttivi, presentato da privati, proprietari dei terreni ubicati nella valletta delle sorgenti del Belbo;

che tale PEC, se attuato, verrebbe a compromettere, in maniera irreparabile, l'assetto morfologico, idrogeologico, naturalistico e faunistico dell'intera valletta del Belbo;

che il PEC sopra citato appare incompatibile con il vincolo idrogeologico che grava sul bacino sorgentifero del Belbo, vincolo, peraltro, sempre riconfermato dal servizio geologico regionale;

che il PEC sopra citato appare, per di più, in palese contrasto con le norme definite dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e con le leggi della regione Piemonte 5 dicembre 1977, n. 56 (e successive modificazioni ed integrazioni, e 9 agosto 1989, n. 45 —:

se il ministro in indirizzo non intenda prendere tutte le iniziative di sua competenza, atte ad impedire l'esecuzione del PEC sopra citato. (4-02825)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso:

che l'associazione ambientalista « Punto Verde » di Calcata (Viterbo) ha denunciato che l'ACEA, nell'ambito dei finanziamenti previsti per la legge su Roma Capitale, ha avanzato una richiesta per due progetti che prevedono il potenziamento e la ristrutturazione delle opere di captazione delle sorgenti del fiume Treja (50 miliardi di lire) e la realizzazione del collegamento dell'acquedotto delle sorgenti del Treja all'acquedotto del lago di Bracciano (30 miliardi);

che gli interventi suddetti rientrano nel piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge n. 129 del 4 febbraio 1963, che prevede un sistema unitario di impianti per l'alimentazione idropotabile, sia del comune di Roma, che di altri centri dell'area metropolitana, denominato schema 66;

che la regione Lazio, con legge n. 43 del 22 settembre 1982, ha istituito l'area protetta del « parco suburbano Valle del Treja », ricadente nei comuni di Mazzano Romano e Calcata;

che, sulla base di analisi chimiche effettuate, nei primi mesi del 1990, da ricercatori del dipartimento di sanità pubblica e biologia cellulare della II università degli studi di Roma (Tor Vergata), emerge che l'acqua del fiume Treja, in diversi punti del suo corso, supera i limiti consentiti dalle normative vigenti per la balneazione, l'uso ricreativo e la vita acquatica;

che pertanto l'inquinamento delle acque lungo la Valle del Treja è destinato ad aumentare se venissero realizzati gli interventi di captazione delle sorgenti, che provocherebbero la diminuzione della portata del fiume, compromettendo irrimediabilmente

l'ecosistema dell'intero bacino idrografico del Treja;

che le associazioni ambientaliste WWF, Italia Nostra e Lega per l'ambiente hanno recentemente avanzato una proposta per l'ampliamento dell'area protetta, includendo tutta la zona delle forre ed una parte di altopiani in cui sono presenti testimonianze storiche ed archeologiche —:

se non si intenda intervenire presso la provincia di Roma, che in base alla legge n. 142 del 1990 ha la competenza della salvaguardia e la tutela delle aree ambientali e dei corsi d'acqua, per verificare presso l'ACEA i progetti di captazione delle sorgenti del Treja e quelli di realizzazione dell'acquedotto dalle sorgenti suddette all'acquedotto del lago di Bracciano e per verificare, inoltre, con tecnici del Ministero se siano stati effettuati studi di valutazione di impatto ambientale;

se non si ritenga opportuno predisporre uno studio sullo stato di realizzazione dei depuratori lungo il bacino idrografico e sullo stato di salute delle acque;

se non si intenda prendere in esame la proposta di ampliamento del Parco suburbano presentata alla provincia di Roma dalle associazioni ambientaliste, affinché venga poi presentata alla regione Lazio. (4-02826)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale navi cargo, alcune battenti anche bandiera statunitense, stiano continuando a navigare da mesi (come già successo anni fa per le navi cariche di rifiuti tossici) senza che i vari paesi consentano loro di attraccare. Le navi vengono rifiutate a causa del loro carico di marmitte catalitiche dismesse dalle automobili USA, marmitte che, una volta esaurita la loro funzione depuratrice, diventano vere e proprie bombe ecologiche. (4-02827)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Livorno è intervenuto sui problemi ambientali e della precaria vivibilità presente nei quartieri attraversati dalla via Aurelia « urbana » (La Rosa, Ardenza, Antignano);

la maggior fonte di inquinamento acustico ed atmosferico nel centro urbano deriva dal traffico automobilistico e quindi che il maggior problema della vivibilità specie nei quartieri attraversati dalla via Aurelia è il traffico veicolare;

dai dati forniti dalla USL n. 13 di Livorno si rileva che l'inquinamento acustico ed atmosferico colpisce lungo la via Aurelia con valori nettamente superiori al resto della città (il livello medio del rumore rilevato da Barriera Roma ad Antignano nelle ore diurne è di 73 decibel);

il transito dei mezzi pesanti è il principale responsabile dell'inquinamento acustico ed atmosferico nei centri urbani attraversati dalla via Aurelia —:

se non intenda attivarsi affinché sia disposto:

1) il divieto di transito dei mezzi pesanti nel tratto della via Aurelia da Barriera Roma a Chioma;

2) una rapida ed attenta applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991 sui « limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno »;

3) che tutti i dati rilevati di inquinamento (acustico ed atmosferico) presenti in città siano resi pubblici ed esposti periodicamente nei quartieri. (4-02828)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'autostrada A-29 che collega Palermo a Trapani e a Mazara del Vallo è

totalmente priva di aree di servizio con punti di rifornimento di carburanti;

che si tratta di una carenza assai grave, causa di frequenti e gravi disagi per tutti gli utenti dell'autostrada che è asse estremamente importante perché collega il capoluogo siciliano con l'aeroporto di Punta Raisi e con quello di Trapani-Birgi, consente ai flussi turistici di raggiungere speditamente località importanti quali Erice, Selinunte, Segesta, le isole Egadi e facilita i movimenti commerciali con i centri di Marsala e Mazara del Vallo;

che più volte sono state rivolte sollecitazioni, anche da parte delle autorità di Governo dell'isola all'ANAS e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, senza concreti risultati —:

quali motivi impediscano che venga realizzata un'area di servizio sull'autostrada;

quali iniziative si intenda assumere per la definitiva soluzione del problema. (4-02829)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che i continui divieti di normale circolazione per i grossi veicoli industriali, pur nei giorni feriali ordinari, in occasioni di « ponti » di fine settimana o « vacanzieri esodi » per le « ferie estive o invernali » comportino un enorme costo e relativo esborso per le aziende esercenti autotrasporto. Infatti detti divieti impediscono l'attività, ma anche per quei giorni risultano già pagati sia le imposte relative alla circolazione, come le assicurazioni conseguenti. È, quindi, il caso che il governo intervenga, in qualche modo, per risarcire i danni che questi divieti comportano per le imprese del settore. È quindi il caso che il Governo disponga perché le compagnie di assicurazione prolunghino automaticamente di un

tempo pari a quello del divieto di circolazione nei giorni feriali, e disponga perché di pari durata sia prorogata la validità delle imposte di circolazione o di proprietà;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche nei controlli da parte dei funzionari pubblici siano essi di carriera ovvero onorari. (4-02830)

GUALCO, PATRIA, ZOPPI, ALAIMO, SCAVONI e MANFREDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in armonia con le leggi sullo sviluppo economico-industriale che reprimono ogni forma di monopolio, la CEE ha dettato precise disposizioni che regolano la normativa del lavoro portuale e che sono in aperto contrasto con quelle dell'ordinamento italiano fondate ancora su regimi di monopolio;

la Corte Costituzionale aveva in precedenza stabilito la prevalenza delle disposizioni comunitarie nei confronti degli ordinamenti giuridici dei Paesi membri dando immediata esecutività alle sentenze comunitarie, è assolutamente necessario provvedere alla revisione delle norme del Codice della navigazione che possono dare origine a interpretazioni diverse o altrimenti dubbie, quindi in contrasto con la sentenza della Corte di giustizia CEE del 12 dicembre scorso, causando gravi ritardi alla realizzazione di qualsiasi progetto di risanamento e di rilancio della portualità nazionale, e rendendo vani gli sforzi compiuti dallo Stato con massicci investimenti pubblici;

in attesa della approvazione di un progetto organico di riforma portuale è urgente l'elaborazione di un provvedimento ministeriale che tenga anche conto dei precedenti confronti sviluppati con le

organizzazioni sindacali, con l'utenza portuale e con l'Assoport;:

nonostante che il consorzio del porto di Genova abbia definito un articolato progetto di riassetto dei servizi portuali, incentrato sull'affidamento della gestione operativa a imprese terminalistiche private, le incognite ancora presenti in ordine alla disciplina del lavoro portuale rischiano di vanificarne i contenuti, così come testimoniato dagli ultimi episodi di boicottaggio posti in atto dalla Compagnia unica lavoratori merci varie in nome della conservazione delle prerogative di cui all'articolo 110 del codice della navigazione;

in tale situazione anche le organizzazioni sindacali subiscono preoccupanti lacerazioni tra di loro ed al loro interno, impedendo che si instauri un normale e necessario rapporto fra le stesse e le imprese che ora operano in porto —:

alla luce dei recenti e ripetuti fatti accaduti nel porto di Genova, nei quali solo l'intervento delle forze dell'ordine ha potuto evitare che la situazione sfociasse in manifestazioni ancora peggiori di quelle registrate, se non ritengano opportuno che l'autorità centrale intervenga anch'essa a supporto delle azioni già poste in essere localmente, per attivare un eventuale intervento della locale prefettura che non escluda il ricorso all'impiego della forza pubblica per porre fine ad una situazione che ormai è stata resa insostenibile e salvaguardare così che l'interesse della collettività non venga prevaricato dalla violenza di pochi. (4-02831)

AGOSTINACCHIO e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge del 15 giugno 1989 n. 231, convertito — con modificazioni — nella legge del 4 agosto 1989 n. 286, recita: « 1) a favore delle aziende agricole, singole o associate, di cui all'articolo 1, aventi diritto, nel periodo 1981-

1989 per almeno tre annate agrarie anche non consecutive, alle provvidenze di cui all'articolo 1, lettere b) e c), della legge 15 ottobre 1981 n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, sono concessi mutui decennali, con preammortamento triennale, con preferenza alle aziende dirette coltivate, per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento poste in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e scadenti entro il 31 dicembre 1992. La scadenza di dette rate è differita fino alla data di concessione dei mutui, da richiedere con domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 1989; 2) le rate prorogate sono assistite dal concorso negli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981 n. 590; e successive modificazioni e integrazioni. I mutui di cui al comma 1 sono concessi al tasso agevolato fissato in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985. A tali mutui è estesa la garanzia del fondo interbancario di cui alla legge 2 giugno 1961 n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni; 3) i mutui di cui al comma 1 sono concessi mediante abbuono del 20 per cento del capitale mutuato fino ad un massimo di lire 150 milioni entro i limiti delle disponibilità finanziarie riconosciute alle regioni »;

Gli Istituti Bancari, per i mutui concessi nel rispetto della normativa succitata, a fronte dell'inadempienza della regione Puglia, che non ha provveduto al pagamento della quota di contributo in conto interessi, hanno richiesto agli operatori agricoli il pagamento delle somme non riscosse, sia pure confermando la futura possibilità di rimborso;

è stata richiesta, inoltre, la sistemazione delle debitorie agrarie a tasso base di riferimento « con la resa dei conti dell'amministrazione provinciale » che dovrebbe, successivamente, riconoscere il contributo spettante per legge;

in virtù delle disposizioni di cui sopra e nei limiti delle stesse, alle Regioni sono

state corrisposte le somme stanziare « su presentazione di apposita rendicontazione » al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

la regione Puglia non ha fatto fronte ai suoi impegni con il finanziamento delle operazioni in favore del mondo agricolo, nonostante la specifica destinazione dei fondi erogati ai sensi e per gli effetti delle citate leggi;

le inadempienze regionali sono state, nel loro complesso, oggetto di azioni in sede penale;

le inadempienze regionali producono da una parte l'effetto dell'aggravamento della crisi del settore, che può diventare irreversibile (la cessazione dell'attività di numerose aziende lo dimostra) anche in vista degli oneri connessi alla politica agraria comune; dall'altra una disparità tra gli operatori di regioni adempienti ed operatori penalizzati dal difettoso e, in ogni caso, carente funzionamento di strutture come quelle della regione Puglia;

appaiono necessari interventi finalizzati al superamento della situazione denunciata al fine di consentire il contenimento della crisi, quale premessa necessaria per ristrutturazioni aziendali che, con riconversioni colturali collegate ad un piano di sviluppo ben coordinato e comunque radicato nell'interesse dell'intera comunità, possano determinare iniziative in linea, tra l'altro, con la sia pure contestata politica agraria comune —:

se siano a conoscenza di quanto verificatosi in Puglia e dei gravi danni derivati dalle omissioni denunciate;

se siano stati ovvero siano allo studio provvedimenti per il superamento delle conseguenze connesse alle inadempienze regionali;

se siano stati forniti chiarimenti sulla destinazione dei fondi che dovevano essere erogati; sui motivi della diversa destinazione di fondi messi a disposizione delle regioni per le specifiche finalità di cui sopra;

se vi siano indagini o procedimenti penali in corso a causa della sottrazione dei fondi alle destinazioni specifiche previste dalla legge. (4-02832)

PATRIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria di Alessandria lamentano la situazione insostenibile che vivono ogni giorno, come lavoratori e come persone e denunciano:

la mancata emanazione dei decreti delegati che impedisce il decollo della legge di riforma (395/90) nei suoi contenuti e nei suoi valori innovativi;

il differimento dei diritti soggettivi del personale: sicurezza personale; riposi settimanali; ferie; diritti sindacali;

l'aumento dei detenuti, con condizioni di vivibilità sempre più precaria e con le conseguenze intuibili;

l'imminente assunzione del servizio di traduzione e piantonamento nei luoghi di cura, che aggraveranno ulteriormente la situazione;

il continuo spostamento del personale da un istituto all'altro per tamponare le gravissime carenze di organico;

l'assenza di un direttore a tempo pieno —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla situazione denunciata. (4-02833)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cevasco Gianfranco, nato il 4 settembre 1970, di origine cilena, è da tempo residente in Italia, nel comune di Ottone (Piacenza);

la propria residenza ottonese e cittadinanza italiana è testimoniata dalla sua carta di identità rilasciata dal comune di Ottone il 30 gennaio 1991;

malgrado la cittadinanza e la residenza italiana, il signor Cevasco non ha potuto votare all'ultima consultazione elettorale del 6 maggio 1992 in quanto non ha ricevuto il certificato elettorale ed in quanto, malgrado l'abbia richiesto all'amministrazione comunale, non gli è stato dato —:

quale sia la ragione per cui ad un cittadino italiano non sia concesso di votare nel comune di Ottone;

se esista un'indagine tesa all'accertamento di eventuali responsabilità amministrative e penali al riguardo. (4-02834)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'editoriale del 21 giugno scorso dell'*Espresso* a firma Mario La Ferla fra gli scandali nati in Milano nell'edificio comunale di piazza Duomo 19, appare fra i soggetti inquisiti la figura di Pietro Bearzi, stretto collaboratore dell'ex sindaco di quella città;

l'interrogante ha da tempo denunciato manovre illecite ad opera di tale Pietro Bearzi collegate ai rapporti che una importante componente socialista aveva avviato con i politici somali;

nonostante i richiami ed i solleciti le interrogazioni con risposta scritta non hanno avuto riscontro, ad oggi, dal Governo;

da informazioni assunte il Bearzi sembra abbia provveduto a fare alienazione di comodo di tutto il patrimonio familiare —:

se siano state avviate le opportune indagini e gli accertamenti del caso a seguito delle chiare denunce avanzate dall'interrogante, richiedendone le risultanze nel caso positivo. Nel caso negativo l'interrogante desidera conoscere i nomi delle persone che hanno ostacolato le indagini stesse rendendosi responsabili di quanto in

proposito sta per emergere a seguito delle indagini del giudice Di Pietro;

se i beni venduti dal Bearzi possano essere recuperati a garanzia dei ricuperi di somme indebitamente percepite dal Bearzi stesso e possano essere oggetto di revocatoria giudiziale e conseguente sequestro dei beni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità dei pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-02835)

LIA e MICHELINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

quali misure cautelative sono state prese nei confronti degli amministratori di aziende pubbliche coinvolti in procedimenti giudiziari come quello riguardante la metropolitana di Milano, per il cui appalto la Breda ed Ansaldo hanno ammesso di avere versato consistenti tangenti;

se tali amministratori possano restare ai loro posti senza arrecare discapito alle aziende di cui sono responsabili;

se siano state aperte indagini in altre città italiane sulla funzionalità e sui costi di nuovi tronchi di metropolitane.

(4-02836)

ARRIGHINI e GNUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 4 e domenica 5 aprile ultimo scorso il tratto della strada statale 345 compreso tra i Comuni di Marcheno e Tavernole S/M. è stato interessato da un movimento franoso con ca-

duta di massi che hanno provocato la morte di 2 persone e il ferimento di altre 4;

su detta strada statale vi sono molti tratti sui quali incombe un costante pericolo di frane senza che vi siano state approntate le minime misure di prevenzione (reti di contenimento o altro) e che, come già avvenuto in passato il ripetersi di avverse condizioni meteorologiche come quelle del 4-5 aprile (peraltro non eccezionalmente gravi) può provocare in qualsiasi momento altre frane, con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini;

la ipotesi ventilata dall'ANAS di approntare un percorso alternativo sulla riva del fiume Mella, mediante la costruzione di un ponte e di una strada che eviterebbe il passaggio del traffico al di sotto della parete rocciosa;

tale soluzione deturpa una ulteriore fetta di territorio, non risolve il problema o meglio lo risolve in tale tratto e sia oltretutto antieconomica, in quanto essa non può essere valutata al di fuori di una approfondita revisione della viabilità della Valle Trompia —;

quali misure siano state prese per prevenire tali eventi; se esista una indagine idrogeologica della zona;

se il ministro dei lavori pubblici intenda adottare una soluzione che eviti la costruzione di una ennesima sede stradale, privilegiando invece uno studio volto a migliorare l'attuale tracciato con particolare riguardo alla sicurezza di chi vi transita. (4-02837)

LIA e MICHELINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risulti a verità che in data 13 maggio 1992 con delibere nn. 180, 181, 182, 183, 184, 185 il comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha approvato le nomine a direttore delle unità tecniche locali (UTL) presso le ambasciate d'Italia in Cina, Tunisia, Egitto, Argentina, Senegal, Albania senza aver preventivamente

attivato un processo di selezione delle candidature degli esperti dell'unità tecnica centrale (UTC) interessati come previsto dall'articolo 169 del testo unico n. 3 del 1957 e dall'articolo 3 della legge n. 93 del 1983; se corrisponda a verità quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL nei vari comunicati emessi in data: 20 dicembre 1991, 17 febbraio 1992, 16 aprile 1992, 11 maggio 1992 e 13 maggio 1992. In base ai suddetti comunicati sindacali risulterebbe che:

alla data delle delibere del comitato direzionale sulle nomine dei direttori delle unità tecniche locali non erano stati concordati con le organizzazioni sindacali i criteri di base per la selezione dei predetti esperti, per cui risulterebbe che il criterio prevalente di scelta sia stato di tipo « politico » e non tecnico ed abbia seguito logiche clientelari e non trasparenti;

sia stata assegnata la responsabilità di direttore di UTL ad un esperto di terzo livello (secondo la struttura organizzativa interna alla UTC) pur in presenza di candidature di esperti concorrenti di primo e secondo livello, ed in particolare per paesi importanti per la cooperazione come Cina ed Argentina si sia proceduto ad assegnazione ad esperti di secondo livello pur in presenza di candidature di esperti di primo livello;

in base ai *curriculum* dei vari candidati ed alla conoscenza delle lingue veicolari per i vari PVS sedi di UTL sia stata assegnata la Tunisia a chi ha dichiarato di possedere esperienza e conoscenza della relativa lingua in area anglofona e viceversa sia stata assegnata la Cina a chi ha dichiarato di avere prevalente esperienza e conoscenza della relativa lingua in area francofona;

tenuto conto che l'UTC è strutturata in aree geografiche (Asia, bacino del Mediterraneo, Africa, America Latina) esperti che hanno operato per molti anni presso l'UTC nelle aree dell'America Latina e dell'Asia siano stati rispettivamente assegnati a paesi del Nord Africa (Egitto) e

dell'Africa (Senegal) e un esperto che per lunghi anni ha lavorato in Nord Africa sia stato assegnato alla Cina evidenziando lo scarso contributo di conoscenza e di esperienza relativa alle problematiche di cooperazione che verrebbe apportato ai PVS di destinazione;

si sarebbe anche verificato che un esperto che opera nel settore della formazione sia stato assegnato a dirigere l'UTL in un paese come l'Albania caratterizzato da una forte crisi economica e che quindi richiederebbe una ben diversa esperienza settoriale rispetto a quella posseduta dall'esperto designato;

inoltre a causa delle scelte operate in base alle suddette delibere del comitato direzionale non si verifichi una adeguata corrispondenza tra le specializzazioni settoriali degli esperti destinati alle UTL ed i settori più importanti in cui i vari PVS chiedono di concentrare gli interventi di cooperazione;

a conferma della politicizzazione delle scelte operate le candidature degli esperti già predisposte per l'approvazione del comitato direzionale siano state modificate poco prima della riunione stessa confermando la mancanza assoluta di un processo oggettivo e trasparente di selezione. (4-02838)

SESTERO GIANOTTI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se le dichiarazioni del neoministro agli affari sociali Bompiani sulla necessità di correggere la legge n. 194 per « tutelare l'embrione » e per modificare il saldo demografico negativo corrispondono ad una priorità programmatica del Governo in tema di questioni sociali. Di fronte alle molteplici emergenze sociali di cui il Ministro dovrebbe direttamente occuparsi, l'onorevole Bompiani utilizza il suo incarico per lanciare una gravissima offensiva politica su una materia non di sua competenza;

se questo Governo intenda in tal modo cancellare un percorso, se pure difficile, di legislazione a tutela dell'autodeterminazione delle donne e di pari opportunità in tutti i campi. La legge n. 194 rappresenta una tappa fondamentale di questo percorso, da non rimettere assolutamente in discussione pena un arretramento delle condizioni di vita delle donne. È necessario se mai dare nuovo impulso alla sua applicazione su tutto il territorio nazionale e su questo chiediamo anche al nuovo governo un impegno forte per eliminare le difficoltà e gli ostacoli che vengono frapposti all'esercizio dei diritti della donna riconosciuti nella legge;

se non ritenga che i « diritti » e le « tutele » dei bambini da iscrivere in uno « statuto dei diritti del minore » debbano rispondere ad esigenze urgenti di garantire servizi sanitari, formativi e di sicurezza sociale che non siano piegabili ad una strumentale ed ideologica ripresa di temi su cui il popolo italiano si è già espresso con orientamento univoco sulla necessità di conservare la legge n. 194. (4-02839)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo abbia disposto tutto perché la polizia penitenziaria sia in grado di assumere gli impegni e gli incarichi relativi al nuovo suo compito di traduzione dei detenuti, sino ad oggi eseguiti dagli uomini dell'Arma Benemerita. (4-02840)

GORACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni un considerevole numero di persone vive, lavora e produce nella zona del Monte Peglia;

nelle ultime settimane era in corso una trattativa per raggiungere un'intesa tra regione dell'Umbria, comunità montana Monte Peglia e residenti, perché in data 1° luglio 1992 le forze dell'ordine hanno provveduto a sgombrare con atto di

forza i fabbricati rurali siti in San Venanzo e Selva di Meana di proprietà della regione dell'Umbria e gestiti dalla comunità montana del Monte Peglia —:

se non ritenga opportuno ritirare immediatamente il decreto di sgombrato senza lasciare cittadini in mezzo alla strada, e consentire la ripresa della trattativa per raggiungere un'intesa soddisfacente per cittadini residenti, regione dell'Umbria, comunità montana del Monte Peglia.

(4-02841)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

lo stato di avanzamento dei lavori di restauro e valorizzazione dei centri storici di Orvieto e Todi decisi con legge n. 545 del 1987;

se, alla luce dell'attuale stato dei lavori si rendano necessari ulteriori interventi per il completamento dei programmi di restauro e valorizzazione del patrimonio storico artistico e se allo scopo si ritengano necessari ulteriori finanziamenti;

il parere del Governo su come intenda agire per il completamento dell'opera attraverso un rifinanziamento della legge oppure adottando un nuovo provvedimento legislativo. (4-02842)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il CCNL per gli addetti dell'industria metalmeccanica privata prevede un periodo di moratoria contrattuale a livello aziendale tra il rinnovo del CCNL nazionale ed il rinnovo degli accordi integrativi aziendali;

che i lavoratori della ditta IAR sita in Ticineto (Alessandria) hanno predisposto ed inviato alla direzione aziendale la ri-

chiesta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale successivamente l'aprile scorso;

che a fronte dell'indisponibilità dell'azienda i lavoratori in data 13 maggio 1992 hanno proclamato uno sciopero con presenza esterna allo stabilimento dove la totalità dei lavoratori ha sostato per l'intera giornata reclamando legittimamente il rinnovo contrattuale in presenza delle Forze dell'ordine del luogo;

che in occasione della continuazione dello sciopero il giorno seguente 14 maggio all'interno del perimetro aziendale, dove si trovavano i lavoratori in agitazione, un numero rilevante di tutori dell'ordine controllava l'agire dei lavoratori filmando gli scioperanti;

che il giorno susseguente, il 15 maggio 1992, i dirigenti della IAR durante lo sciopero riprendevano all'interno dell'azienda i lavoratori in lotta con cinepresa;

che senza che venisse contestato nulla ai lavoratori in lotta o richiesto mutamento dei comportamenti da parte delle forze dell'ordine, le stesse provvedevano ad inviare alla magistratura denuncia di reato per violenza privata individuando come lesa la stessa IAR di Ticineto —;

se i Ministri dell'interno e della difesa siano a conoscenza dei fatti descritti;

se all'interno del perimetro aziendale le forze dell'ordine siano state chiamate su esigenza della parte individuata lesa;

se le registrazioni video con telecamera siano state richieste con intervento del magistrato competente d'ufficio o facciano parte di disposizioni d'istituto;

se non ritenga il ministro del lavoro che detti comportamenti violino la legge n. 300 del 1970;

se non si giudichino questi comportamenti dell'azienda e delle forze dell'ordine lesive del diritto di sciopero;

quali iniziative intendano assumere a garanzia del diritto di sciopero per contribuire positivamente alla vertenza in corso.
(4-02843)

CAPRILI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della EUROICOT di Lucca (azienda di appalti telefonici) sono dal 19 giugno 1992 in assemblea permanente;

i motivi della iniziativa sono dovuti al mancato pagamento degli stipendi, a seguito del blocco di tutti gli appalti all'azienda da parte della SIP;

la ICOT aveva subito un cambio di proprietà poco tempo fa, quando a Barucci di Firenze, subentrò con una operazione finanziaria il gruppo COPITEL (famiglia Alvaro);

lo stesso gruppo stava intanto compiendo operazioni di questo tipo in tutta Italia con il beneplacito della committente SIP;

oggi i nodi vengono drammaticamente al pettine: 1670 lavoratori di tutta Italia senza lavoro, di cui una quarantina a Lucca e la SIP ha deciso tardivamente di bloccare gli appalti e cioè solo quando il debito con l'INPS degli Alvaro ammontava a non meno di 70 miliardi e i dipendenti dovevano avere liquidazioni e più di un mese di stipendio —;

perché, dopo innumerevoli denunce del sindacato, la SIP abbia continuato ad affidare appalti al gruppo COMITEL;

perché le norme sul capitolato d'appalto siano state applicate solo con così grave ritardo;

quali iniziative si intendano assumere per ricollocare i lavoratori che hanno visto messo in discussione il loro posto di lavoro.
(4-02844)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

il sindaco di Trevi nel Lazio Paolo D'Ottavi, già più volte arrestato e processato per violazione delle norme in materia di protezione delle acque dall'inquinamento, in materia urbanistica e di tutela ambientale, persiste, a parere dell'interrogante, nel porre in essere atti e comportamenti reiterati di grave violazione di norme di legge quali: 1) rilascio di concessioni edilizie illegittime in violazione dell'articolo 4, comma 8, legge n. 10 del 1977 e articoli 1 e seguenti della legge regionale n. 24 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché in violazione del disposto dell'articolo 1-quinquies legge n. 431 del 1985 ed in spregio delle statuizioni portate dalle seguenti sentenze: Pretore di Paliano 5 aprile 1989, Corte di appello di Roma 4 novembre 1991, n. 10559, Cass. Sezioni Unite Penali 15 marzo 1989, ric. Graziani; 2) omessa adozione dei provvedimenti dovuti di vigilanza e repressione dell'attività edilizia abusiva, largamente diffusa su tutto il territorio del comune di Trevi nel Lazio, ivi inclusa la frazione degli Altipiani di Arcinazzo dove, solo a seguito dei sequestri penali eseguiti su ordine della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Frosinone, si è reso possibile porre fine temporaneamente alla forsennata attività speculativa edilizia di natura abusiva; 3) persistente inadempimento all'obbligo di adozione del Piano regolatore generale con la conseguenza che il comune di Trevi nel Lazio, ricompreso negli elenchi del decreto del Ministero dei lavori pubblici e dell'interno del 27 luglio 1971, risulta tutt'oggi sfornito di qualunque strumento generale di pianificazione urbanistica;

il sindaco di Trevi nel Lazio è stato recentemente condannato dal tribunale penale di Frosinone alla pena di anni 4 di reclusione e anni 5 di interdizione dai pubblici uffici per i reati di falso ideologico e materiale in atto pubblico;

il sindaco è stato inoltre rinviato a giudizio dal gip presso il tribunale di

Frosinone per abuso d'ufficio in due distinti procedimenti penali pendenti avanti il predetto tribunale con udienze dibattimentali fissate alla data del 24 novembre 1992 —:

se non ritenga di dovere intervenire sull'amministrazione comunale di Trevi nel Lazio, sospendendo dalle funzioni il sindaco ed avviando il procedimento di rimozione in osservanza delle prescrizioni della legge n. 142 del 1990 in attuazione delle direttive contenute nella circolare del Ministero dell'interno in data 26 aprile 1991, n. 3001/M/8/UFF. 30, al fine di ripristinare le condizioni di legalità minime dell'azione amministrativa e di imporre il pieno rispetto delle norme di legge.

(4-02845)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 22 maggio 1992, giorno di emissione della serie di francobolli « Colombiana » (giro completo USA-Portogallo-Spagna-Italia), sin dalle prime ore del mattino una folla notevole composta prevalentemente da esperti in filatelia si incolonnava pazientemente davanti alle poste di Varese per l'acquisto di detti francobolli;

le speranze dei numerosi filatelici venivano ben presto deluse dalla indisponibilità dei francobolli, soprattutto quelli emessi da Italia e USA, e che tale delusione generava leciti dubbi tra gli stessi;

legittimamente interrogato da alcuni appassionati di filatelia, circa l'indisponibilità di detti francobolli, il funzionario allo sportello rispondeva « Due mazzette di francobolli di sono bagnate giovedì scorso... »;

dopo le reiterate richieste di chiarimento da parte di cinque filatelici il responsabile dell'ufficio, dottor Cutoli, non solo consegnava ai cinque pazienti signori la serie completa di francobolli, dati precedentemente per distrutti, ma non addu-

ceva alcuna giustificazione sulla miracolosa riapparizione degli stessi;

a detta di alcuni testimoni e come riportato anche dalla stampa locale il fenomeno si è puntualmente ripetuto in altre occasioni, non ultima per l'emissione dei francobolli commemorativi del Milan Campione d'Italia —:

se non risulti strano il fatto che dei funzionari di tale ufficio siano stati capaci di far sparire e successivamente riapparire intere serie di francobolli;

se non sia il caso di aprire un'inchiesta tesa a far luce sui fatti sopraindicati;

se non sia il caso di appurare eventuali responsabilità, non solo amministrative, nei fatti e negli atteggiamenti sopraindicati. (4-02846)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno, la prima sezione della Cassazione (presieduta da Corrado Carnevale) confermava le condanne inflitte in appello a Oscar Mulazzani (24 anni); Domenico Galeazzi (22 anni) e Giovanni Carpintieri (24 anni). Sono ritenuti rispettivamente il mandante, l'intermediario e l'esecutore dell'omicidio di Walter Giorgi, in Misano l'11 aprile 1987. Solo l'esecutore è in carcere durante i tre gradi del procedimento. Gli altri due condannati restano in piena libertà, senza alcun vincolo e in possesso di documenti validi per l'espatrio;

il 24 giugno, alla questura di Pesaro ed al Commissariato di Rimini (Galeazzi abita a Gabicce; Mulazzani a Montegridolfo di Riccione) viene notificato l'ordine di esecuzione. I condannati, come si sapeva da almeno due settimane, sono irreperibili: gli agenti tornano a mani vuote;

infine, si è nel frattempo accertato che almeno fino al 10 giugno la sentenza del primo giugno non è stata registrata e quindi spedita alla procura generale di Bologna che ha poi emesso l'ordine di esecuzione trasmettendolo quindi agli or-

gani di polizia. Inoltre i vari atti, compreso l'ordine di esecuzione, sono stati spediti sempre attraverso la posta ordinaria —:

se non si potesse usare il fax;

se non si possano ravvisare ritardi nelle procedure od omissioni che possano aver favorito la fuga dei condannati, e se il clamoroso episodio sia isolato o rappresenti la « norma »;

infine se nel primo caso siano stati presi o si intendano prendere provvedimenti verso i responsabili e nel secondo come si intende avviare anche vista la gravissima situazione della criminalità in Italia. (4-02847)

CELLAI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'abbattimento delle frontiere doganali fra i paesi della CEE previsto per il 1° gennaio 1993 e la conseguente completa libera circolazione delle merci tra gli stati membri sarà abolito il sistema nazionale e regionale per le importazioni extracomunitarie;

non sarà più in vigore l'articolo n. 115 del Trattato CEE che consente misure protettive contro pratiche commerciali adottate da altri stati membri nel caso che queste possano generare squilibri economici interni al paese di destinazione finale;

il sistema a quota unica di importazione extracomunitaria previsto dalla CEE in sostituzione del vecchio sistema a quote nazionali e regionali può funzionare soltanto grazie ad un perfetto coordinamento tra amministrazioni nazionali reso possibile da un sistema informatico in grado di dare informazioni in tempo reale;

l'installazione del sistema informatico di cui sopra non è ancora stata avviata e si prevede di giungere al 1993 senza le necessarie garanzie a tutela del settore tessile italiano —:

quali iniziative abbia intenzione di prendere a tutela della produzione nazionale del settore e se non ritenga opportuno procedere all'istituzione, temporanea ed informale, di quote regionali e nazionali di importazione di merci di provenienza extracomunitarie. (4-02848)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Galleno si trova ad essere amministrativamente al confine di comuni e province diverse (Firenze, Pisa, Lucca) con una innaturale frantumazione del tessuto cittadino e conseguenti effetti negativi d'ordine burocratico ed amministrativo che furono clamorosamente esposti anche nella popolare trasmissione televisiva « Diogene » come esemplare modello dell'irrazionalità della burocrazia italiana;

la situazione in questione è grave nonché l'assoluta originalità della stessa;

esistono specifiche competenze in materia dei comuni e delle province interessate, nonché della regione Toscana —

se non si ritenga opportuno intervenire autorevolmente presso tali enti al fine di addivenire ad una modifica degli attuali assurdi confini comunali e provinciali affinché la frazione di Galleno possa godere di servizi pubblici, normative, regolamenti amministrativi finalmente unitari e dunque efficienti. (4-02849)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Como è azionista nella misura del 26 per cento della SpA Campione iniziative ed esprime propri rappresentanti in seno al Consiglio d'amministrazione della stessa società;

in data 21 dicembre 1988 e 30 gennaio 1989 furono presentate ben due interrogazioni con risposta scritta sulle attività della società Campione iniziative alle quali veniva fornita risposta insoddisfacente;

tali interrogazioni furono istruite da un Gruppo consiliare facente parte del Consiglio provinciale di Como —

se intendano fornire chiarimenti circa le modalità con le quali presso la Società Brogeda-Cassa di Campione-ufficio cambi assegni, si acquistano i gettoni in FRVS, pagando in lire ad un cambio del 4 per cento in più della media UIC (circa 37 punti). Tale metodo di gestione, in base ai dati degli incassi resi noti dal Presidente, avrebbe un utile netto annuo di oltre 3 miliardi di lire. L'articolo 5 dello Statuto societario dà la facoltà di operare in ogni campo compreso quello finanziario, per la qual cosa chiedo se la Campione iniziative SpA ha effettuato operazioni speculative sui cambi valutari presso la Banca interpopolare di Lugano o presso altre banche e chiedo in quali voci di bilancio siano eventualmente inserite le risultanze;

il nome della società o dei professionisti incaricati di curare l'immagine del Casinò di Campione d'Italia. (4-02850)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1992, a pagina 1377, seconda colonna, quarta riga, tra i firmatari della mozione 1-00029 va soppresso il nome « Redi ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1992, a pagina 1530, prima colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « chiuso anche questo dal dottor Paolo De Santis » e non: « chiuso anche questo da lui » come stampato.